QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
26 Settembre 1952
Anno VIII - N. 228
L. 25 (sped. in abb. postale)

Imposte di consumo

La legge sulla finanza locale del 2 aprile 1952 ha avuto le vicende che tutti conoscono. Il progetto ministeriale, snello ed adeguato alle esigenze del momento, presentato al Parlamento fin dal 1949, dopo tre anni di discussioni è stato trasformato, ad iniziativa dell'opposizione, in un carrozzone di cui ora si stanno raccogliendo i tristi frutti.

Il settore sul quale in modo particolare le proteste si sono fatte coro riguarda le imposte comunali di consumo. Dopo l'abolizione delle cinte daziarie del 1931, la legge ha voluto prevedere solo pochi generi tassabili, lasciando facoltà ai Comuni che incorressero in particolari circostanze di estendere — con le dovute cautele — la tassazione ad altri generi che il Comune era arbitro di scegliere.

Con la legge di cui sopra, il numero delle voci è stato esteso a quasi un centinaio, restando vietata la tassazione di generi non elencati dalla legge stessa, e creando così una complicazione evidente, soprattutto per quelle voci che devono venir tassate anche nei Comuni nei quali il consumo è praticamente inesistente od irrilevante. E', questo, un inconveniente forse più per i Comuni, che in tal modo aggravano inutilmente i costi di riscossione, che non per i contribuenti.

Ma dove le critiche sono particolarmente fondate è riguardo al metodo d'accertamento e di riscossione dell'imposta. Secondo la legge del 1931, le imposte di consumo venivano riscosse col sistema della tariffa, a meno che la legge stessa o il ministro delle Finanze non avesse disposto per determinati generi l'abbonamento obbligatorio su tutto il territorio dello Stato o tale abbonamento non fosse stato disposto dal Comune per determinati generi od anche per determinati commercianti. Ora, invece, l'abbonamento viene in linea di massima soppresso. La tassazione avviene sempre a tariffa, a meno che singoli Comuni non deliberino diversamente. In pratica l'abbonamento nazionale su tutto il territorio viene abolito. Con una particolare conseguenza: la bolletta d'accompagnamento, propria del sistema a tariffa, continua a sussistere anche per i generi riscossi in abbonamento.

Riscuotere un'imposta col sistema della tariffa vuol dire che, nei casi in cui la merce si muove, deve venir accompagnata da un documento (bolletta) in cui si deve descrivere minutamente quantità e qualità della merce trasportata, data (si chiede perfino l'ora) di partenza della merce stessa, strada che deve percorrere e cognome e nome del compratore. Questo è il punto più duro di tutto il provvedimento.

Per molti generi la tecnica della vendita non consente l'adempimento di simili formalità. Come può fare l'industria alimentare che adotta il metodo dei tentativi di vendita, per cui i produttori fanno visitare la clientela da propri incaricati, che scaricano innanzi al negozio la merce se è chiesta e nella misura in cui viene chiesta? Come si fa a compilare a priori la bolletta di carico, che poi dovrà venir esibita al controllo di barriera per la bolletta di transito ed al ritorno subire un altro controllo alla cinta daziaria per ottenere la bolletta di scarico sul non venduto? Tanto varrebbe rimettere le infauste cinte daziarie. Si osserva inoltre che il sistema della tariffa costringe il commerciante ad anticipare l'imposta sulle giacenze in magazzino subendone il carico definitivo per l'eventuale calo, deterioramento o sul minor prezzo di liquidazione.

D'altro lato i Comuni obbiettano che il sistema dell'abbonamento, come ogni sistema forfetario, implica un accertamento di valore imponibile inferiore all'effettivo e, pertanto, un ingiustificato sgravio fiscale. E questo dilemma tra accertamento rigoroso ma complicato ed accertamento blando ma semplice, una volta risolto con la limitazione dei generi tassati, ora è riaperto in pieno; e non si può dire che la soluzione attuale sia la migliore.

Si lamentano in altri settori le aliquote eccessive su determinati generi. In parte è vero. Ma non si può non ricordare che vi sono generi ben più fondamentali alle esigenze di vita che sono tassati più duramente. Il rumore che si è mosso in gran parte è pertanto ingiustificato, specie per taluni generi che per la nostra economia sono, o bene o male, ancora a carattere voluttuario.

Ma oltre questi problemi tecnici ve n'è uno di fondo. Come per l'imposta di famiglia anche per le imposte di consumo i Comuni hanno dimostrato una volta di più la propria incapacità ad assolvere funzioni tributarie di una certa delicatezza. Il punto fondamentale è che il carico fiscale dei Comuni ha superato di gran lunga l'ammontare prebellico. E la legge dell'aprile costituisce un altro contributo verso questo aumento.

E' necessario che le finanze locali si assestino ormai su queste basi, e comincino a ridurre le loro spese a quel livello che è consigliato da ogni saggia amministrazione. Perchè una cosa è certa, che tutte le imposte sono buone se le aliquote sono basse, tutte sono pessime se sono troppo alte. Questo, in sostanza, è il problema, e non altro.

Cesare Cosciani

Una nuova legge sulla finanza

Un colloquio di Vanoni con amministratori locali

Roma, 25 settembre.

Il ministro delle Finanze, on. Vanoni, ha ricevuto stamane una commissione di amministratori di alcuni dei più grandi Comuni capoluoghi di regione, che gli ha illustrato i primi effetti dell'applicazione della nuova legge sulla finanza locale.

La commissione, composta dal sindaco di Genova, on. Pertusio, dall'assessore alle finanze comm. Bovo, dall'assessore ai tributi di Roma, dott. Boaga, dall'assessore alle finanze di Torino, dott. Curti, dall'assessore di Firenze dott. Francioni, era accompagnata dall'on. Carlo Russo e dal dottor Santo, rispettivamente dirigente e segretario dell'ufficio centrale Enti locali della D. C.

De Gasperi riprende oggi l'esame della situazione politica

L'arrivo in treno da Bonn - Scherzosa schermaglia coi giornalisti - Il Consiglio dei Ministri nella prossima settimana - Una relazione di Gonella ai parlamentari d. c.

Roma, 25 settembre.

Accolto da una manifestazione di viva simpatia, il presidente del Consiglio on. De Gasperi è giunto questa sera a Roma alle ore ventuno, con circa quaranta minuti di ritardo sull'orario previsto. Alla stazione erano convenuti numerosi uomini politici, tra i quali il vicepresidente del Consiglio on. Piccioni, il ministro Pacciardi, diversi sottosegretari, alti funzionari del Ministero degli Esteri con il segretario generale ambasciatore Zoppi e l'ambasciatore d'Italia in America Alberto Tarchiani.

Le prime dichiarazioni

Il Sindaco di Roma ha offerto un mazzo di rose alla signora De Gasperi, rientrata a Roma con il consorte, e frattanto una piccola folla che si era assiepata lungo la pensilina di arrivo ha vivamente applaudito il Presidente levando ripetutamente il grido di «viva De Gasperi». Visibilmente commosso, il Presidente è disceso dal treno ringraziando, e si è quindi brevemente intrattenuto con gli onorevoli Piccioni e Pacciardi. Passato in rassegna il picchetto di carabinieri in alta uniforme (si tratta, com'è noto, del ritorno da un viaggio di carattere ufficiale, ciò che implica, e spiega, l'adozione di un particolare cerimoniale) De Gasperi si è quindi disposto a pronunciare, su richiesta dei giornalisti e dei radiocronisti, alcune dichiarazioni sulla missione compiuta.

«Non posso dirvi molte cose che voi già non sappiate — ha cominciato il Presidente — Poichè, a parte il ritardo che abbiamo avuto, il mio ritorno in treno è stato certamente preceduto dalle notizie giuntevi per telegrafo e per telefono. Nè d'altra parte posso rendervi pienamente partecipi di quelle che sono state le mie impressioni dirette. Ci sarebbe voluta la televisione, che speriamo di aver presto. Così avreste potuto assistere alle cerimonie che si sono svolte ad Aquisgrana, questa illustre città figlia di Roma, dove tante memorie romane sono conservate e dove le suggestioni della storia sono così varie e profonde.

«Ma soprattutto io sono rimasto sensibile all'afflato della popolazione che abbiamo percepito attorno a noi: una popolazione tenacemente impegnata nella ricostruzione e che questa ricostruzione opera avendo come obiettivo essenziale l'unità federale dell'Europa, perchè ha capito che questo vuol dire pace, unità, democrazia per tutti i popoli. Inutile dirvi che per me, modesto figlio di Roma rinata alla democrazia, è stata una soddisfazione profonda vedere condivisi questi ideali dalla popolazione germanica».

A questo punto, cogliendosi l'accenno alla «rinata democrazia», è stato chiesto al Presidente se non credesse di dover dire qualcosa in tema di politica interna: «Ora — gli è stato infatti osservato — il problema è difenderla, questa democrazia». De Gasperi è rimasto per un momento pensieroso, e poi ha detto: «Vi dirò che sembra destino che ogni volta che io torno dall'estero debba trovare qui tanto fervore di polemiche. Questa volta si tratta di discussioni elettorali, che non accennano a terminare. In ogni modo, mi sembra — ha aggiunto scherzosamente — che ne sappiate voi più di me. Siete voi che avevate fissato un Consiglio dei Ministri, per l'esame del problema, da tenersi subito dopo il mio arrivo. Poi, secondo ciò che ho letto sui vostri giornali, questo Consiglio dei Ministri lo avete rinviato di qualche giorno... Che cosa volete che dica? Ne prendo atto».

La legge elettorale

Con questa battuta scherzosa la breve intervista ha avuto termine ed il Presidente del Consiglio, uscito dalla stazione, si è diretto al suo villino di Castelgandolfo. Domattina alle 11 riprenderà il suo posto al Viminale ricevendo innanzitutto gli onorevoli Piccioni e Scelba, con i quali esaminerà gli sviluppi della situazione politica. Il Consiglio dei Ministri sarà di fatto tenuto i primi giorni della settimana entrante, per una relazione di De Gasperi sulla missione in Germania oltre che per l'esame dei problemi di carattere interno. Tra questi, evidentemente, non mancherà il problema numero uno di questa stagione politica, e cioè il progetto di legge elettorale: ma non è da prevedere che in questa fase si arrivi già alla formale definizione degli articoli.

L'elaborazione è destinata ad essere ancora lenta e, nell'attesa che il Governo si pronunci, i diversi partiti continueranno per proprio conto a trattare la questione, approfondendo l'esame delle varie possibilità. Per quello che riguarda la Democrazia cristiana si sa che l'on. Gonella il prossimo 2 ottobre esporrà ai gruppi parlamentari del suo partito, riuniti in assemblea, i criteri che la D. C. vorrebbe si seguissero in tema di riforma e soprattutto, specificatamente, circa l'attribuzione del premio.

Non è ormai più un mistero per nessuno che è proprio questo il punto di maggiore dissenso fra i quattro partiti democratici: ferma la D. C. sul criterio di attribuzione in base al numero dei voti globalmente riportati; aspiranti i partiti minori ad una distribuzione in base al numero dei resti non utilizzati in sede circoscrizionale. Fra queste due tesi opposte si dovrà svolgere, secondo gli auspici comuni, l'azione mediatrice del Presidente del Consiglio.

v. g.


L'arrivo di De Gasperi alla stazione di Roma. Al suo fianco sono il ministro Pacciardi, dietro Piccioni. (Telefoto)


Un ufficiale della base di Tolone mostra il punto dove affondò il «Sybille» (Telefoto)

LA NOTA PERSIANA A LONDRA

Mossadeq concede dieci giorni per rispondere

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 25 settembre.**

Il primo ministro Churchill che è ritornato in volo questa sera dalla riviera francese dove ha trascorso due settimane di vacanza assieme alla moglie, prenderà domani visione della nota di risposta che il governo persiano ha inviato a quello britannico.

Come si ricorderà qualche settimana fa Churchill e Truman inviarono a Mossadeq un messaggio personale accompagnato da una nuova offerta di condizioni per risolvere la vertenza del petrolio. Mossadeq rigettò l'offerta lo stesso giorno in cui la ricevette, poi confermò il suo rifiuto al Parlamento persiano. La nota che è giunta oggi al Foreign Office è la risposta ufficiale a quel documento ed è nelle parole di un diplomatico britannico «meno peggio di quel che si credeva». In essa Mossadeq detta le sue condizioni finali che dovrebbero essere «accettate integralmente entro dieci giorni». Le condizioni di Mossadeq sono le seguenti:

1) pagamento della somma di 49 milioni di sterline convertibili in dollari e ripagabili qualora la Corte di arbitraggio decidesse che non sono effettivamente dovute. Oltre a ciò Mossadeq chiede una indefinita indennità per danni provocati dalla proibizione di vendere petrolio grezzo;

2) arbitraggio, entro sei mesi, da parte di un tribunale persiano o della corte dell'Aja, sul compenso dovuto alla Compagnia anglo-iraniana del petrolio. Mossadeq insiste in questa ultima nota affinchè la vertenza venga risolta fra il governo persiano e la compagnia anglo-iraniana e non fra il governo persiano e il governo britannico.

Mossadeq non ha lasciato comprendere le conseguenze che potrebbero derivare da un rifiuto britannico, ma in un punto della sua nota egli dice: «Nelle circostanze attuali all'Iran non resta che seguire o l'una o l'altra strada. O l'Iran deve migliorare le condizioni sociali del suo popolo in generale e venire incontro alle necessità della classe depressa in particolare (ciò che sarebbe impossibile senza le entrate derivanti dalla produzione petrolifera), e, se questa via fosse impedita, affidarsi al futuro, il quale non potrebbe che risultare di gravi conseguenze per la causa della pace mondiale».

Il Primo Ministro persiano nella sua nota non va oltre a queste velate previsioni sulla sorte della pace nel mondo, ma le sue parole vengono considerate come un invito agli angloamericani di prendere in seria considerazione la cosa ad onta del limite di tempo da lui imposto. Egli fa inoltre allusione a possibili disordini nel paese ed è chiara l'allusione ad un eventuale intervento russo negli affari iraniani.

r. a.

Il caso Marty e Tillon

Inquietudine tra le file dei partigiani comunisti

Parigi, 25 settembre.

Gli osservatori politici parigini ritengono che, nonostante il comitato centrale del partito comunista stia cercando di dimostrare il contrario, il «caso Marty e Tillon» ha provocato delle fratture in quel «blocco omogeneo» che il P. C., per ripetere le parole di Duclos, dovrebbe essere.

Ieri l'altro l'ufficio di presidenza dell'associazione degli ex-partigiani, di cui Charles Tillon è tuttora presidente, ha diramato un comunicato — redatto dai due vice presidenti — in cui viene stigmatizzato il comportamento di Tillon. Oggi l'associazione degli ex volontari delle brigate internazionali, prende posizione in un suo comunicato contro André Marty, presidente dell'associazione ed ex-ispettore generale delle brigate internazionali al tempo della guerra civile spagnola, rimproverandogli di «attentare all'unità comunista».

Da parte sua *L'Humanité*, organo del partito comunista francese, pubblica giornalmente mozioni in cui federazioni e sezioni del partito reclamano una immediata autocritica da parte dei due retrocessi, e sottolineano l'eccessiva moderazione delle sanzioni comminate loro dal comitato centrale.

Si nota tuttavia che alcuni giornali comunisti di provincia si sono rifiutati di pubblicare la «condanna» di Marty e Tillon, esponendosi così alla sospensione delle pubblicazioni. Questo pomeriggio, inoltre, un fatto nuovo ha riacceso le polemiche. Si tratta di un comunicato pubblicato dagli ex-partigiani della Haute Vienne, la cui organizzazione è presieduta da Georges Guingoin, ex-prefetto regionale comunista ed ex-capo partigiano che, per primo, realizzò nella sua zona la fusione di tutti gli ex-partigiani quale che fosse la loro fede politica. Guingoin gode una vasta popolarità a Limoges e in tutto il Dipartimento. Egli è uno dei pochi capi comunisti nominati «Compagnon de la libération» dal generale De Gaulle nel 1944. Già segretario federale del partito comunista, Guingoin fu scacciato per decisione del comitato centrale parecchi anni or sono, sotto l'accusa di «deviazionismo».

Oggi, nella sua qualità di presidente degli ex-partigiani, egli ha sottoscritto un comunicato in cui si rimprovera al partito comunista di aver messo in causa il movimento della Resistenza in una questione interna di partito. E Guingoin condanna inoltre la iniziativa per la costituzione di un «Fronte nazionale unito» recentemente lanciata dal partito comunista.

«Tale fusione — afferma il comunicato — avrebbe potuto e dovuto essere realizzata al momento della liberazione del territorio nazionale».

IL "SYBILLE„ DEFINITIVAMENTE PERDUTO

Tragico annuncio alle donne dopo una notte di preghiera

Una macchia d'olio rivelatrice - Il sommergibile dev'essere uscito di controllo mentre s'immergeva
E' disceso finchè la pressione dell'acqua lo ha frantumato - I resti giacciono a 750 m. di profondità

(Nostro servizio speciale) **St Tropez, 25 settembre.**

In uno dei vasti locali dell'Ammiragliato di Tolone una folla di donne ha trascorso la notte piangendo e pregando. Stamane erano esauste per la terribile attesa, che più andava prolungandosi più uccideva ogni speranza: erano mute, già rassegnate, gli occhi avevano versato tutte le lacrime, le labbra secche non sapevano più pregare.

Quando alle 10,15 di stamane un ufficiale superiore della Marina francese è apparso sulla soglia del salone, tutte gli si sono strette intorno, ma nessuna ha avuto il coraggio di rivolgere una domanda, quella domanda che per lunghissime interminabili ore tutte si erano poste: «Salvi?».

L'ufficiale aveva il viso pallido e quando cominciò a parlare la voce gli tremava. «Devo chiedervi di essere coraggiose». Gli rispose qualche grido isolato, alcune donne caddero al suolo svenute. «Come mogli, madri o sorelle di marinai francesi, voi tutte dovete essere sempre state preparate in fondo ai vostri cuori ad un momento come questo». Non aveva la voce abbastanza ferma per continuare, ma si fece forza. «Mio tragico compito è quello di informarvi che il sommergibile Sybille è andato perduto corpo e beni».

Poi ha cominciato a leggere la lista degli ufficiali e degli uomini che si trovavano a bordo della nave, e ogni nome era accolto da un urlo o da un singhiozzo trattenuto a fatica. Ogni tanto doveva interrompersi perchè la voce gli veniva meno o perchè una donna gli sveniva davanti. Una donna, che seguiva la lettura dei nomi con gli occhi fissi nel vuoto, stringendo per mano due bambini molto piccoli, gli è svenuta fra le braccia e hanno dovuto accorrere degli infermieri con una barella per trasportarla nella stanza di pronto soccorso dell'Ammiragliato.

Più tardi da un comunicato ufficiale e dal racconto di alcuni di coloro che avevano preso parte alle ricerche durante tutta la giornata di ieri e tutta la notte, si è potuto ricostruire almeno a grandi linee l'incidente che ha provocato la perdita del sommergibile.

Il Sybille stava prendendo parte ad esercitazioni di unità antisommergibili e la sua rotta subacquea veniva attentamente e costantemente seguita a mezzo radar dalle unità di superficie. Alle ore 8 e 8 minuti di ieri mattina tutti gli apparecchi registrarono per l'ultima volta la presenza del sommergibile il quale avrebbe dovuto riemergere alle 9,30 secondo quanto era stato prestabilito nei piani delle manovre ma a quell'ora il Sybille non è riapparso alla superficie e poco dopo un aereo avvistava a circa 10 chilometri ad est di Capo Camarat, presso Saint Tropez, una vasta chiazza d'olio, esageratamente grande per poter essere considerata un segnale.

Immediatamente tutte le navi si dirigevano verso quel punto, che coincideva con quello registrato dagli apparecchi radar come l'ultimo contatto avuto con le unità di superficie: incrociatori, portaerei, cacciatorpediniere, navi scorta al comando del viceammiraglio Pierre Louis Pothau, insieme con le unità leggere del gruppo anti-sommergibile, comandato dal contrammiraglio Rosset, al quale apparteneva appunto il sommergibile Sybille, hanno incrociato nella zona frugando in lungo e in largo le acque del Mediterraneo straordinariamente calme nella tiepida giornata di settembre.

Le ricerche si sono intensificate nel tratto di mare fra il Largo di Hyres, Saint Tropez e l'isola di Porquerolles. Aerei ed elicotteri si sono uniti subito alle unità navali e si è potuto allora stabilire che il sommergibile doveva essere affondato in un punto dove l'acqua è profonda 750 metri. Durante tutta la notte il mare è stato frugato invano con l'aiuto di potenti riflettori e di alcuni rimorchiatori e navi speciali accorse da Tolone: ma soltanto verso la mattina si è rinvenuto una delle zattere di salvataggio del Sybille, e poi alcuni oggetti che non permettevano di avere dubbi. Il sommergibile era irreparabilmente perduto.

Un esperto dell'ammiragliato ci ha detto che secondo la sua opinione il sommergibile deve essere uscito di controllo mentre si immergeva; nell'impossibilità di essere raddrizzato e rimesso con la prora verso l'alto lo scafo ha continuato a scendere sempre più rapidamente e la crescente pressione della massa d'acqua, a un certo momento gli ha schiacciato i fianchi mandandolo letteralmente in pezzi.

A bordo del sommergibile, oltre al comandante Curot, si trovavano 4 ufficiali, 9 sottufficiali e 34 marinai, quasi tutti appartenenti alla base di Tolone. Fra gli altri si trovava a bordo il comandante del Genio Navale Jean Billot, considerato il miglior tecnico d'ingegneria navale della Francia.

La signora Curot, moglie del comandante, ha sentito la notizia della morte del marito per caso da un ufficiale che passava sotto le finestre di casa sua. «Me lo aspettavo — ci ha detto. — Ma sono sicura che deve aver fatto qualunque cosa per salvare il suo equipaggio; era un grande marinaio». Ed è scoppiata in lagrime.

l. m.


Intorno alla tragica macchia d'olio si aggira la corazzata «Richelieu» che partecipa alle febbrili ricerche (Telefoto)

IL BILANCIO DELL'INDUSTRIA IN DISCUSSIONE ALLA CAMERA

Il problema delle tariffe elettriche

L'on. Lombardi del P.S.I. chiede al Governo una graduale nazionalizzazione delle aziende produttrici

Roma, 25 settembre.

E' proseguita oggi alla Camera la discussione del bilancio dell'Industria e Commercio. I settori del centro-destra erano semivuoti, mentre affollati apparivano quelli della estrema sinistra.

Ha aperto la serie degli interventi il comunista *Assennato*, che si è occupato principalmente del Mezzogiorno. Nel sud — egli ha detto — si sono create delle zone artificiali di deflazione restringendo il credito fino a strozzare ogni iniziativa. D'altra parte si pompa al sud il sudato risparmio per investirlo al nord. Ciò si rileva anche dai dati del Banco di Napoli.

Di rincalzo a queste accuse l'on. *Maglietta* (com.) ha addossato al governo anche l'aumento degli infortuni sul lavoro in questi ultimi tempi. Egli ha detto che nel triennio 1948-50 si sono avuti oltre 10 mila casi di morte e 93 mila casi di invalidità permanente per infortuni sul lavoro, il che vuol dire un aumento del 32 per cento di casi mortali rispetto al 1938.

Terzo oratore il democristiano on. *Lettieri*. Egli ha parlato per pochi minuti della sua regione, il Cilento. Ha riconosciuto che il governo ha dato prova di buona volontà, ma ha chiesto che questi sforzi iniziali non siano rallentati ed anzi intensificati. Troppi e gravi problemi attendono ancora soluzione.

Il discorso di fondo della giornata è stato quello del socialfusionista *Riccardo Lombardi*. Egli si è occupato del problema dell'energia elettrica, dividendo il suo intervento in due parti: produzione e tariffe. Per la prima parte l'on. *Lombardi* ha osservato che il problema dell'energia elettrica non è impostato, in Italia, su una base nazionale. Manca — egli ha detto — la interconnessione tecnica tra Nord e Sud per la distribuzione del prodotto a carattere sociale.

Sul problema delle tariffe, l'oratore ha riconosciuto che il problema dell'adeguamento dei canoni è nello stesso tempo tardivo e prematuro. Bisogna prima, a suo parere, decidere come regolare la politica elettrica in Italia. Dopo aver ricordato che esiste un suo progetto di legge che ebbe a incontrare largo favore anche presso la maggioranza, progetto che prevede un consorzio per le aziende elettriche italiane (ma che da due anni giace presso le commissioni senza riuscire a trovare una via di attuazione), l'on. *Lombardi* ha affermato che il rapporto delle tariffe fra il 1942 ed oggi dovrebbe essere di 24 volte. In realtà la quota 24 è stata largamente superata.

Da precisi dati risulta che il totale degli introiti delle aziende elettriche, diviso per il complesso dei chilowattore venduti, dà una cifra di 33-34 volte superiore alle tariffe del 1942. Le aziende elettriche dànno una spiegazione accettabile a tale differenza. Esse dicono che il settore dei consumi si è spostato da quello degli usi più poveri a quello degli usi più redditizi come le forniture elettrodomestiche, e che quindi le spese di esercizio sono maggiori.

Ma, a parte il fatto che esiste sempre un margine, bisogna osservare che, se le aziende elettriche chiedono oggi di portare da 24 a 40 volte le tariffe, esse in realtà partono da quota 34, e quindi arriverebbero a quota 60, e cioè al di là dell'indice massimo della svalutazione della moneta.

Una soluzione equa, secondo l'oratore, sarebbe quella di partire da quota 24 aumentata dalle reali maggiori spese, tenuto conto della legittima necessità delle aziende di ammortizzare il patrimonio. Nelle attuali condizioni, e non soltanto in Italia, ciò risulta grandemente difficile.

Infatti, se è vero, come risulta da una pubblicazione statistica non sospetta, che le industrie elettriche hanno distribuito tra gli azionisti, dal 1939 al 1951 una somma di 60 miliardi e 940 milioni di puri dividendi, è anche vero che, su una massa di 782 miliardi investiti nello stesso periodo, soltanto un terzo circa (270 miliardi) è stato potuto devolvere per l'ammortamento.

L'on. *Lombardi* ha concluso dicendo che una equa soluzione del problema delle tariffe è legata a quello della costituzione di un comando unico nella produzione della energia, nel senso che non vi siano più divisioni tra Nord e Sud ed interessi regionali. Realizzato questo obiettivo, il Governo dovrà procedere alla graduale nazionalizzazione di tutto il complesso produttivo. L'aumento delle tariffe, comunque, non deve essere tale da scoraggiare la richiesta, ma da incrementare invece la costruzione di nuovi impianti, anche per evitare una grave crisi che potrebbe raggiungere il suo culmine, nel 1954. (*vivissimi applausi*).

A questo punto, il presidente ha sospeso la seduta con l'annuncio di ripresa notturna.

Alla ripresa ha avuto la parola l'on. *Massola* (com.), il quale ha parlato per oltre due ore sul problema dello zolfo, muovendo altre critiche alla politica governativa in questo settore, che è volta — ha detto — a proteggere i monopoli. *Massola* ha chiesto che i giacimenti zolfiferi siano svincolati dal monopolio della Montecatini.

Non mancava molto a mezzanotte, quando ha avuto la parola l'on. *Bernieri*, anch'egli comunista. L'oratore si è occupato del settore chimico ed ha concluso chiedendo la nazionalizzazione della Montecatini.

Voci incontrollate di un attentato a Einaudi

Si tratterebbe di un ordigno innocuo trovato sulla ferrovia

Roma, 25 settembre.

Alcuni viaggiatori, giunti stasera a Roma provenienti da Chieti, hanno diffuso la voce di un attentato contro il treno del presidente Einaudi, che si era recato, come è noto, a Lanciano. Secondo tali voci alcuni operai avrebbero rinvenuto lungo i binari della ferrovia per Pescara un ordigno esplosivo poco prima del passaggio del treno presidenziale, che veniva fatto fermare qualche chilometro prima del ponte di Maropello (16 km. da Chieti), dove l'ordigno era stato rinvenuto.

Notizie pervenute all'«Unità» riferiscono inoltre che il Presidente è stato fatto scendere dal treno presidenziale. Successivamente, sempre secondo notizie del giornale comunista, sarebbe partito un secondo treno, contro il quale lungo il percorso sarebbe stata lanciata una bomba a mano, ferendo un viaggiatore.

I carabinieri di Lanciano però, smentiscono la notizia. Il ministero dell'Interno, interpellato, non è stato in grado nè di smentire nè di confermare la notizia.

Secondo informazioni della prefettura di Pescara, sulla ferrovia non si sarebbe trovato un ordigno esplosivo, ma un barattolo vuoto.

Il più grosso furto nel Canadà

Oro per 375 mila dollari rubato ad un aeroporto

Toronto, 25 settembre.

Sei cassette contenenti oro per un valore di 375 mila dollari sono state rubate oggi da un magazzino dell'aeroporto di Malton in quello che costituisce il più grande furto d'oro del Canada.

La polizia ha comunicato che le cassette d'oro, depositate in transito all'aeroporto di Malton provenienti dalle miniere aurifere dell'Ontario settentrionale, pesavano complessivamente quasi 500 chilogrammi. Si ritiene che siano state asportate dal magazzino durante la notte, ma il furto, per quanto scoperto stamani, non è stato annunciato che nel pomeriggio per consentire il libero svolgimento delle prime indagini.

Appena due mesi fa, alla stazione ferroviaria di Subury, nell'Ontario, era stato rubato l'oro da un carro bagagli inviato dalla Columbia britannica ed avente un valore di 80 mila dollari.

CRONACA CITTADINA

Eccessivo il numero dei commercianti all'ingrosso

Una serie di lavori per riorganizzare i Mercati

Il Comune provvede alla costruzione di nuove arcate Revisione delle licenze e eliminazione dei "mezzi grossisti" - Necessitano nuovi scali e impianti frigoriferi

Dopo anni di discussioni e polemiche, l'Amministrazione comunale ha in questi giorni iniziato una serie di opere destinate a dare a Torino un mercato generale più adeguato sia come ampiezza sia soprattutto come efficienza. Da lunedì infatti è iniziata la costruzione di nuove arcate a lato di quelle esistenti nello spiazzo che si stende fino al sottopassaggio tra via Nizza e corso Unione Sovietica.

La deliberazione relativa — presa dalla Giunta e dal Consiglio per iniziativa dell'assessore Benso d'intesa con l'assessore Curti, e già approvata dalla Giunta provinciale amministrativa — riguarda per ora la costruzione di un primo capannone con una spesa preventivata in venti milioni. E' però già stata presa, per quanto non ancora ufficialmente, la decisione di costruirne un secondo analogo dello stesso costo.

Con l'esecuzione di questi lavori, si otterrà lo scopo di render più agevoli per il maggiore spazio le operazioni di arrivo, scarico e vendita, ma soprattutto quello di eliminare uno dei maggiori e più gravi inconvenienti del nostro mercato generale: l'eccessivo numero degli operatori. Come abbiamo più volte notato, Torino ha il numero di grossisti di frutta e verdura più elevato d'Italia. Già numerosi nell'anteguerra (220 nel 1934), essi erano di colpo saliti nel 1945-1948 a 320, per la possibilità di forti guadagni e l'eccessiva facilità con la quale vennero concesse le licenze in quel periodo.

Il mercato di Torino — come del resto, di nessun'altra città italiana — non richiede certo un simile numero di operatori: di quei 320, infatti, almeno un terzo più che la figura del grossista ha quella dell'intermediario che si inserisce tra il grossista vero e proprio e il dettagliante. Il fenomeno non giova certo all'economicità del processo distributivo: autorità e tecnici municipali, pur dichiarandosene convinti, non erano però finora riusciti a trovare il modo di eliminarlo.

L'assestamento verrà ora realizzato con la costruzione delle nuove arcate. In primavera infatti tutte le licenze dovranno essere rinnovate e i vari *stands* andranno all'asta: i grossisti veri potranno quindi rimanere nei capannoni attuali; i nuovi grossisti verranno confinati in quelli nuovi, che resteranno fuori del mercato propriamente detto. Saranno quindi vicini, ma fuori.

Resteranno ancora altri problemi che, ci auguriamo, il Comune affronterà e risolverà al più presto. C'è, ad esempio, lo attuale scalo assolutamente insufficiente per un movimento che ha toccato punte di 140 vagoni in arrivo al giorno: bisognerà accordarsi con le ferrovie per un nuovo binario. C'è infine il problema di creare finalmente impianti frigoriferi adeguati: l'onere certo sarebbe grave, ma l'importanza igienica ed economica rende l'opera di necessaria e urgente realizzazione.

L'impressionante quadro: in mezzo alla piazza coperto da un lenzuolo è il cadavere. Dietro il gruppo dei funzionari ed agenti si raduna la folla richiamata dalla tragica fine dello sventurato lattaio. Il camion investitore è stato fermato. (foto Moisio)

Continua ininterrotta l'impressionante serie delle sciagure stradali

Travolto ed ucciso da un autocarro mentre attraversa la piazza Gottardo

Si tratta di un lattaio che si recava in un orto a cogliere insalata - A casa lo attendevano le tre figlie - Un'altra grave sciagura sull'autostrada: la vittima è un agente della polizia stradale

Continua, purtroppo, la serie delle disgrazie stradali con tragiche conseguenze. La strada, ormai, è diventata un terribile pericolo e accomuna tutti su tutti.

Alle 15 circa di ieri il lattaio Lorenzo Dosio fu Domenico di 55 anni, domiciliato, con tre figlie, in via Maddalene 41, usciva di casa per recarsi in un orticello di via Gottardo a raccogliere dell'insalata. Teneva infilata nel braccio una sporta di paglia. Percorreva un tratto di via Maddalene, poi si spostava sulla destra e attraversava piazza Gottardo all'incrocio di via Bologna, via Maddalene e via Gottardo. Com'era quasi sul centro della piazza, ecco giungere a discreta velocità un camion militare «Spa» targato E. I. 76.544 guidato dal soldato Otello Rità fu Gerardo di 23 anni, del 1° Centro Autieri.

Il Dosio nello scorgere il camion restava per un istante incerto, poi avanzava, tentando di attraversare in fretta la strada: ma la manovra non gli riusciva e il veicolo gli giungeva addosso urtandolo violentemente con la parte sinistra dell'avantreno. Il grosso e pesante fanale si storceva per il colpo. Mentre il povero lattaio finiva al suolo e vi giaceva con le braccia aperte, supino, il camion sbandando e sobbalzando, strisciava sul parafango un carro e si fermava una quindicina di metri dopo l'investimento. I presenti, inorriditi, accorrevano, ma ormai per il Dosio non c'era più nulla da fare: aveva riportato una vasta e profonda ferita alla testa e il sangue vi defluiva abbondantemente. Era morto sull'istante.

Mentre qualcuno ricopriva il misero cadavere con un lenzuolo, si telefonava al commissariato Barriera di Milano da dove giungeva prontamente il dott. Criscuoli con alcuni uomini. Arrivavano poi i superiori del soldato e alle 16 e 30 sopravveniva il medico municipale per le constatazioni di legge. Intanto le figlie erano state avvertite ed erano accorse sul posto, dando luogo ad un'immaginabile scena di strazio. Finalmente alle 17 il cadavere è stato rimosso e trasportato agli istituti di medicina legale. Tutt'attorno si era assiepata gran folla.

Il lattaio Lorenzo Dosio

— Un altro gravissimo incidente è avvenuto sull'autostrada, all'altezza di Santhià: vittima ne è rimasto un agente della polizia stradale di Chivasso, Raffaele Panico di Salemme di 24 anni, mentr'era in servizio. Ad un tratto (viaggiava a velocità normale) gli scoppiava il pneumatico anteriore: la pesante moto slittava e si rovesciava, facendo compiere all'infelice, sbalzato di sella, un autentico volo. Il Panico veniva raccolto da un'auto di passaggio e portato all'ospedale di Chivasso dove i medici gli riscontravano preoccupanti lesioni alla schiena e si riservavano la prognosi: in serata il Panico era trasportato nella sezione ortopedica del prof. Re al Maria Vittoria.

— Pure al Maria Vittoria è stato ricoverato il sedicenne Franco Favetti di Vittorio abitante in corso Re Umberto 94: percorreva in «vespa» via S. Francesco da Paola e andava a abbattere contro un'auto. Se la caverà in non meno di venti giorni.

Condannato per violenza un sindacalista di Rivarolo

E' comparso ieri dinanzi al Tribunale (Pres. De Luna, P.M. Prosio, canc. Renda) Pietro Rolando fu Giorgio residente a Feletto Canavese. Egli era imputato del reato di violenza privata ai danni dell'industriale Riccardo Alice, abitante nella nostra città in via Don Minzoni, amministratore e direttore delle Fonderie Officine meccaniche di Favria.

Fu in quella fabbrica che accadde il fatto che diede origine al procedimento giudiziario. Nel dicembre del 1950 un membro della Commissione interna venne licenziato. La Fiom e l'Amma avevano preso sulla questione una decisione bilaterale. Ma nel frattempo la Camera del Lavoro di Rivarolo aveva inviato a Favria il Rolando perchè conferisse con alcuni membri della C. I. su problemi sindacali. Il direttore dello stabilimento, Riccardo Alice, gli proibì di entrare. Nacque una discussione ed il Rolando, infuriato perchè il direttore era irremovibile, lo percosse.

Il Rolando, che era difeso dall'avv. R. Guidi, è stato condannato a 10 mesi di reclusione ed a 30 mila lire per risarcimento di danni. Questa somma, richiesta dall'industriale che si era costituito P.C. con il patrocinio dell'avv. Salà, verrà devoluta a beneficio dell'Asilo di Favria.

Il "Salone della Tecnica" sarà inaugurato dal ministro Pella

La cerimonia avrà luogo domani alle ore 10,30 nella sala del Teatro Nuovo di Torino-Esposizioni

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha designato l'on. Pella, ministro del Bilancio, a rappresentare il Governo all'inaugurazione del Salone internazionale della Tecnica.

La cerimonia si svolgerà nella sala del Teatro Nuovo di «Torino Esposizioni» alle ore 10,30 di domani; subito dopo la grandiosa rassegna verrà aperta al pubblico; l'orario è dalle 9 alle 23. Il biglietto — il cui prezzo è di lire 200 — dà diritto al sorteggio quotidiano di premi per l'ammontare complessivo di 6 milioni. Per parteciparvi il visitatore dovrà immettere nelle apposite urne situate nell'atrio d'ingresso il tagliando verde unito al biglietto. I visitatori paganti avranno in omaggio un biglietto per l'accesso al Centro nazionale meccanico-agricolo di Mirafiori dove, come è noto, a conclusione delle quattro giornate di lavorazioni dimostrative sarà messa in palio una trattrice Fiat. Per le visite a Mirafiori è stato organizzato uno speciale servizio di pullman in partenza dal Palazzo delle Esposizioni al Valentino. Fasi delle prove dimostrative verranno trasmesse anche per televisione e proiettate fra le 15,30 e le 17 sul grande schermo installato nel Teatro Nuovo a cui i visitatori del Salone avranno libero ingresso.

Le fioraie torinesi alla Mostra dei fiori

Fra le attrattive che richiameranno la particolare attenzione del pubblico meritano un cenno i «lavori in fiori» presentati dalle fioraie torinesi. Il loro tradizionale e sicuro gusto avrà modo di offrire al visitatore mille interpretazioni di questa particolare arte. Il tema è libero.

Torino conta oltre 150 negozi di fiori e il numero sta assumendo mensilmente proporzioni sempre maggiori confermando che l'amore e la passione per i fiori sono in continua ascesa; la propaganda svolta dalla Associazione Orticola del Piemonte incomincia quindi a dare i suoi pratici risultati! Per rendersi conto della importanza della industria dei fiori, basta visitare il Mercato dei fiori, che si svolge ogni mattina molto per tempo e che raccoglie la produzione floricola della città e delle immediate vicinanze.

L'Istituto Artigianelli di Cascine Vica ha collocato in questo ultimo settembre ben 30.000 gladioli di primissima scelta. A questo quantitativo si devono aggiungere le «Reine Marguerite», le tuberose, le dalie, le zinnie, fiori questi coltivati da molti nostri specialisti.

Il prezzo del latte sarà forse di 84 lire

Tre ore di discussione non sono state sufficienti, ieri pomeriggio, per giungere alla determinazione del prezzo del latte. Il comitato provinciale prezzi si è riunito alle 18 per prendere in esame il problema e decidere quale delle due tesi adottare: quella avanzata dalla Centrale che ritiene appena sufficiente un prezzo di 88 lire, e quella proposta dalla Giunta comunale che pensa si possa vendere il latte in bottiglia a 82, o al massimo a 84 lire. La seduta si è protratta sino alle 21 e si è conclusa con un nulla di fatto.

Il comitato tornerà a riunirsi stamane alle 10, dapprima in sede consultiva e poi in sede deliberante. Per le 14 si ritiene sarà possibile conoscere la decisione adottata.

Trovato morto sulle rive del Po un cacciatore fulminato dal suo fucile

Un altro cacciatore rinvenuto ferito sui monti di Ceresole

Alle ore 15 di mercoledì l'operaio Giovanni Michiele fu Pasquale di 49 anni, domiciliato con la moglie e una bambinetta di tredici mesi in via Settimo 51, lasciava la casa per recarsi a caccia. Aveva in animo di compiere un lungo giro sulla sponda sinistra del Po in zona detta Gribaudia e tornare poi verso sera.

Ma alla sera il Michiele non compariva. La moglie, dapprima preoccupata, poi disperata, attendeva tutta notte e, nelle prime ore di ieri, si recava, in lacrime, alla sezione dei vigili urbani del borgo, a sporgere denuncia. A mezzogiorno i vigili urbani comunicavano alla sventurata l'orribile notizia: il marito era stato rinvenuto fulminato da una scarica di fucile sulla riva del Po, verso Settimo.

Il Michiele — secondo le diligenti indagini del pretore dottor Minella e del comando dei locali carabinieri — è rimasto vittima di una disgrazia. L'inchiesta ha ricostruito gli ultimi momenti dell'infelice. L'operaio, in bicicletta, raggiungeva un sito molto appartato e selvaggio del Po, una curva della sponda sinistra, dove c'è un argine di cemento e scendeva.

Ad un tratto il Michiele si appoggiava la bici e tentava di salire: ma nello sforzo, scivolava, cadeva di fianco e il fucile batteva con violenza contro un masso. Il congegno di sparo scattava e una scarica di pallini colpiva il disgraziato nel torace, provocandogli uno squarcio: la morte del Michiele doveva essere quasi istantanea. Presumibilmente ciò avveniva verso le 15,30 o 16: il poveretto lanciava forse delle grida od emetteva gemiti, ma nessuno lo poteva udire. E restava là, morto, con la giubba intrisa di sangue e il fucile tra le gambe. Solo verso le 11 di ieri mattina ci si accorgeva di lui: due giovanotti lo scorgevano in distanza e davano l'allarme.

L'operaio Giovanni Michiele

— L'alpinista Arnaldo Garzini di Forno Canavese, di 63 anni, da domenica scorsa non aveva più fatto ritorno a casa da una ascensione sulle Levanne. Per un tratto si era fatto compagnia con l'amico Renato Bertoldo, il quale a Ceresole aveva proseguito per una partita di caccia. Al ritorno il Bertoldo aveva sparato alcuni colpi per far sì che il Garzini si accorgesse della fine della battuta e poi era rientrato a Forno. Non vedendo al martedì ritornare il compagno, si era allarmato assieme ai familiari del ritardatario. Era stato dato l'allarme a Ceresole, e subito i carabinieri, ai quali si unì il parroco, si diedero a perlustrare la montagna. Questi rinvenne il Garzini quasi esanime nelle vicinanze di un rifugio sulle Levanne. Il parroco tornò di corsa a Ceresole per organizzare gli aiuti. Così il Garzini venne prontamente trasportato a Ceresole e, dopo i primi soccorsi del medico locale, all'ospedale di Cuorgnè dove gli fu riscontrato il congelamento degli arti.

Da un breve racconto che è riuscito solo oggi a fare, si è appreso che caduto domenica pomeriggio, al ritorno dalla cima delle Levanne, aveva riportato ferite da non potersi più reggere; si era trascinato allora per un pendio, sin ad un certo punto era stato costretto a fermarsi presso una baita e ad attendere soccorsi.

Dichiarazioni del Comandante la guardia di Finanza

Fumo e contrabbando

Nei giorni scorsi si era diffusa la voce che agenti della Finanza operassero perquisizioni sulle persone, sulle strade, nei caffè e nei cinematografi, per colpire tutti coloro che per l'acquisto di sigarette, anzichè rivolgersi al monopolio, si rifornivano attraverso il contrabbando. La voce aveva destato non poco allarme. A questo proposito, abbiamo interpellato il Comando della Guardia di Finanza.

«Gli interventi di agenti della Guardia di Finanza, in luogo pubblico, per elevare la contravvenzione a possessori di sigarette di contrabbando, sono stati a Torino pochissimi: quattro in tutto. Gli agenti sono ricorsi alla severa misura per l'ostentazione con cui il fumatore metteva in mostra il pacchetto di sigarette contrabbandate; nei quattro casi poi, posso assicurare che i modi degli agenti sono stati quanto mai garbati ed improntati alla maggior educazione possibile».

Questo ci ha dichiarato, in una intervista concessaci ieri, il colonnello Rosario Pisano, comandante la Legione della Guardia di Finanza. Gli interventi rientrano — dice sempre il col. Pisano — nei metodi della lotta che da qualche tempo la Finanza ha ingaggiato per vedere di assottigliare il fenomeno del contrabbando che imperversa con sempre maggior violenza. Il crescendo della rigorosità da parte delle forze dell'ordine coincide naturalmente e necessariamente con il crescere della pericolosità dei contrabbandieri, pericolosità che oltre ad avere un carattere tributario, investe la vita economica del Paese e lo stesso ordinamento sociale. Gli agenti, oltre a tentare di colpire il fenomeno del contrabbando alle fonti e cioè arrestando i grossi contrabbandieri, devono, anche per dare esempi che abbiano ripercussioni di un certo valore, colpire i consumatori, che sono responsabili del sorgere e del progredire del contrabbando.

In Italia — secondo la Finanza — si fumano otto milioni di sigarette di contrabbando al giorno.

Il col. Pisano, ha poi aggiunto: «Sono convinto che illustrando il lato morale e sociale del fenomeno del contrabbando, l'educazione civica dei piemontesi darebbe un'altra prova del suo elevato grado, comprendendo le ragioni dei nostri provvedimenti e mettendo altresì un freno alla dilagante evasione fiscale che purtroppo è organizzata, su basi di capitali e di mezzi, a volte semplicemente sbalorditivi».

«Risulta che i consumatori di sigarette di contrabbando sono in massima parte persone facoltose: ed è grave che proprio queste, che non avrebbero bisogno di risparmiare su un genere voluttuario, sfuggano al proprio dovere di onesti cittadini».

Naturalmente nessuno contesta che la legge debba essere rispettata. Ma anche gli organi preposti alla sua applicazione non possono non tener conto di eventuali reazioni dell'opinione pubblica. Per l'argomento specifico delle perquisizioni, rimandiamo il lettore all'articolo del Primo Presidente della Corte d'Appello, dott. Peretti-Griva, pubblicato in quinta pagina.

Due bambini alle prese con una bomba anticarro

Per poco la cronaca non ha dovuto registrare ieri un'orrenda sciagura che sarebbe costata la vita a parecchi bambini.

Verso le 14,30 dieci o dodici fanciulli giocavano sul ponte che attraversa una bealera asciutta in corso Orbassano all'angolo di corso Tazzoli. Sotto il ponte v'è uno scarico di rottami e ad un certo momento due dei bambini, Giacomo Genesio di Sebastiano e Giuseppe Sabatino di Salvatore entrambi di tredici anni scendevano nella bealera e s'accovacciavano sotto l'arcata del ponticello e frugavano con lunghi ferri tra i rifiuti cercando qualcosa di utilizzabile ancora o qualche rottame più consistente da rivendere ad uno straccivendolo.

All'improvviso, ecco apparire e brillare uno strano oggetto che, assieme a del terriccio, rotolava sino ai piedi dei due fanciulli. Uno di essi lo guardava e lo riconosceva immediatamente:

— E' una bomba! — esclamava — teniamoci alla larga!

E risalivano subito e davano l'allarme. I bambini si disperdevano, qualche passante si fermava, veniva a sapere della cosa, telefonava alla Celere. Poco dopo sul posto c'era un equipaggio e poi arrivavano agenti del Commissariato Mirafiori. L'ordigno era una bomba o mina anticarro a doppia carica, in perfetta efficienza, altamente pericolosa, di grandissima potenza. Tecnici della direzione generale d'artiglieria s'incaricavano di rimuoverla: ciò che avveniva felicemente.

Alla Settimana sociale

"La nazionalizzazione"

A Mons. Siri, presidente della «Settimana sociale dei cattolici italiani», è giunto ieri il seguente telegramma di Mons. Montini: «Augusto Pontefice ai partecipanti venticinquesima settimana sociale Torino, rivolge paterne parole compiacimento e lode per impegno con cui essi trattano gravi problemi impresa, augurando che risultati loro studi siano proficui. Grato per atto filiale ossequio, rinnova di cuore benedizione apostolica. Montini, Sostituto Segreteria di Stato».

Ieri mattina, il prof. Mengoni, dell'Università del Sacro Cuore, ha parlato sul tema «La recente evoluzione dell'impresa in forma di società anonima: i problemi giuridici e i problemi morali». Il relatore ha elencato le esigenze cui debbono informarsi le norme per la tutela del risparmio e degli obbligazionisti, ed ha prospettato la necessità di un risanamento dell'ambiente fiscale quale presupposto essenziale per tale tutela.

Nella seduta pomeridiana, il prof. Golzio dell'università di Torino, ha trattato della «impresa pubblica e impresa nazionalizzata o socializzata». Il relatore ha esaminato il problema della nazionalizzazione nel quadro della sociologia cristiana, avvertendo che un ulteriore sviluppo della nazionalizzazione è da ammettersi nei soli casi in cui sia evidente che tale tipo d'impresa risponde più adeguatamente agli interessi della collettività.

«La gestione statale — ha sostenuto il prof. Golzio — non risana di sua natura il clima della impresa: essa tende al contrario a perpetuare gli inconvenienti del sistema salariale puro e semplice. Il conflitto fra lavoro e capitale (anche se fatto tacere dallo strapotere dello Stato) rimane nella sostanza e in tutta la sua gravità. La personalità del salariato, in un sistema economico ed aziendale diretto dall'alto da funzionari, sarà tanto più depressa quanto più questo regime esigerà una disciplina più rigorosa ed una più stretta obbedienza».

«Non è questa la via — ha concluso il prof. Golzio — per dare al lavoro il posto che esso deve avere. La via può sembrare più lunga e meno facile quando viene prospettata come una graduale concordata trasformazione dei rapporti fra imprenditori e lavoratori, ma è la sola che può assicurare il rispetto del lavoratore e la sua elevazione».

Per le festività ebraiche verrà trasmessa, a cura dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, una radioconversazione del dott. Dario Disegni, rabbino capo di Torino, sul tema: «Kippur, digiuno di espiazione» alle ore 9 di sabato 27 settembre nel programma nazionale della Radio Italiana.

Echi di cronaca

Bollettino meteorologico. - Massima + 20,6; minima + 11,0; media + 16,7. Umidità 90 %. Pressione 733,1. Cielo coperto. Vento debole. - **Previsioni:** cielo poco coperto con precipitazioni intermittenti in generale deboli. Visibilità mediocre. Venti deboli. Temperatura in lieve aumento.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: Musica da camera - 11,45: Romanzo sceneggiato - 12,10: Orchestra - 13,10: Album musicale - 14,10: Il libro della settimana - 16,30: Melodie - 17: Complessi vocali - 17,30: [illegible] da Mosca - 17,45: Concerto - 18,15: Canzoni spagnole - 18,30: Università - 18,45: Jazz - 19,15: Orchestra - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Concerto sinfonico.

SECONDO PROGRAMMA — 10: Musica per tutti - 13: Reportages musicali - 14: Bazar musicale - 14,45: Canzoni - 17,30: Balli - 18,45: Concerto - 19,10: Novelle - 19,30: Canzoni - 20,30: Canzoni - 21: Ricordo di Giulio Donadio - 21,30: Luna di carta - 22: Canzoni - 22,10: Incontro Roma-Londra.

STATO CIVILE

Villa Antonio fu Paolo, a. 67, v. Trinità 1; Vannucci Giuseppe fu Luigi, a. 64, v. S. Donato 76; Soercio Caterina m. Coraglia, a. 71, v. P. Paoli 3; Conversi Felice fu Carlo, a. 80, v. Asti 3; Novaresio Bartolomeo fu Cesare, a. 55, via Cambursano 11; Vallerino gr. uff. Mario fu Liciolo, a. 62, v. Fr. d'Acaja 20; Bargero Candido fu Clemente, a. 61, c. Vitt. Emanuele 88; Schlesinger Olga ved. Alvino, a. 49, Maria Vittoria; Fenoglio Caterina ved. Mayer, a. 62, Mauriziano; Spalione Wanda m. Tortona, a. 28, S. Luigi; Bergamo Enrico fu Luigi, a. 80, S. Luigi; Bonaveri Giovanni fu Bartolomeo, a. 76, Cottolengo; Orielli Giuseppe fu Raffaele, a. 83, Cottolengo; Serena Quinzio Maria di Giuseppe, a. 70, Cottolengo; Bignbello Guglielmo fu Gaspare, a. 67, M. Vittoria; Milanese Beatrice fu Martino, a. 60, Ist. Figlie Carità.

SPETTACOLI

Carignano. — La compagnia di Lamberto Picasso, anzichè presentare l'annunciata novità, prosegue sino a domenica le repliche dell'emozionante ed appassionante commedia gialla «La nona invitata» di Owen Davis. I due spettacoli di domenica saranno le ultime recite della compagnia. Prenotazioni a «La Stampa».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti presso La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 43.113
Alfieri: 21,15 Rivista «Cocoricò».
Carignano: Comp. spettac. gialli; ore 21,15 «La nona invitata» di Owen Davis.

Pittori d'oggi: Francia-Italia alla Promotrice di Belle Arti Valentino 10-12,30 - 15-19.

Castellino: «Intermezzo azzurro» dei vecchi e nuovi successi.
Gay Accademia Danze dal 27/9 Rivista scenografica musicale.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-832, 21: Or. Mario Di Nunzio, cant. M. Cavanna e G. Costello.
Castellino 17 21 Orch. Donadio.
Gaudio Danze 16,30 e 21 Casetta.
Gay Accademia Danze v. Pomba 7 dal 27/9 Orchestra Angelini.
Hollywood Danze: 21 Gabbiani.
Montecappuccini Danze ore 21-24
Smeraldo Club Goito 3 tel. 682-470 ore 21 Orch. Allegri-Balocco cant. Martorana-Lotti-Cortese.

EL TROCADERO
Successo complesso *Bruno Bianchi* cantano *Nory Prati, Gianni Rottino, Pippo D'Andri* ore 17 e 21.

DANZE PRINCIPE E LA PERLA
le venerdì elegante, ricchi premi. Grande successo delle Orchestre: *Rosarlot* a «*La Perla*» *A. Vigni* al «*Principe*»

EDEN DANZE
Elegante venerdì con premi. Rinnovato salone invernale. Orch. [illegible]

SONO IL NUOVO CAPITANO
...in luogo il mio pianista, un asso i batterista ed i sassofonisti son dei veri artisti; i violini fan sognare e la mia tromba strabilia... Dirvi altre cose è vano, sono il nuovo capitano: *Nini Rosso*, canta *Gemmy Sandra*. Domani sera inaugurazione del *Plateau Dansant Lutrario*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Segreto delle tre punte» M. Girotti, T. Lees, R. Lupi
Astor: «E' arrivato lo sposo». Bing Crosby, J. Wyman, A. Smith
Corso «La montagna dei 7 falchi» tech. Alan Ladd, Lizabeth Scott.
Doria «Parrucchiere per signora» Fernandel. Vietato min. anni 16
Lux: «Kociss l'eroe indiano» in techn. J. Chandler, John Lund.
Maffei: «Oro maledetto» technic. William Powell, Julia Adams.
Metro-Cristallo: Tech. «Un americano a Parigi» Gene Kelly Leslie Caron. Matt. 10,30. L. 150 Or. 14,30, 17,10, 19,30, 21,50.
Reposi: «*Furia e passione*» Tony Curtis, J. Sterling, M. Freeman.
Vittoria: «La croce di diamanti» Errol Flynn, Ruth Roman.

Alexandra: «Casa mia» technic. Janet Leigh, Tom Drake.
Alpi «La leggenda di Genoveffa» Rossano Brazzi 1ª vis. per Torino
Ariston: Ricca, giovane e bella. Jane Powell, D. Darrieux, techn.
Augustus: «Tempesta sul Tibet» Rex Reason, Diana Douglas.
Capitol: «Casa mia» technicolor Janet Leigh, Tom Drake.

Faro: «Casa mia» techn. Janet Leigh, Tom Drake.
Gianduja: «Avventuriera di Tangeri» Bob Hope, Hedy Lamarr.
Hollywood «Don Camillo» con Fernandel, Gino Cervi.
Ideal: «Uomo della mia vita» e Riv. De Vico-Marchetti 18,15 21,15
Massimo: Assedio di Fort Point. Rhonda Fleming, R. Beery, tech.
Nazionale: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.
Principe: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.
Statuto: «Assedio di Fort Point» Rhonda Fleming, R. Beery, tech.
Torino: «Maschera del vendicatore» J. Derek, A. Quinn Ap. 10

Asti: Diario curato di campagna.
Cor: «Grande Caruso» techn.
Mignon Avventure capitan Hornblower, techn. Gr. Peck, V. Mayo
Milano: «Conte di S. Elmo» e «Sorelle in armi». Ap. 10.
Olimpia: La notte è il mio regno.
Po: Yvonne la francesina, tech.
P. Nuova: Arciere di fuoco. A. 10.
Regina: I 5 segreti del deserto. V.
Romano: Libro della jungla, tech. Sabù. Riv. Girardi. Comp. Baar motivi torinesi 16,15 21,15.
S. Felice: «Danza incompiuta», M. O'Brien, Cyd Charisse, tech.

Esperia: «Regina Cristina» con Greta Garbo e J. Gilbert.
Italiano: «La città si difende».
Mirafiori: «Uniti nella vendetta»
Vinzaglio «Divertiamoci stanotte» techn. Danny Kaye, G. Tierney.

Eliseo: «Uomini coraggiosi» in technicolor U.R.S.S.
Frejus Uccello di paradiso, tech. Compagnia Riviste Pepè La Mara
Nuova: «Campana convento».
S. Paolo «Rivolta degli Apaches» techn. S. Mc Nally, Coleen Gray.

Belgio: Predoni del Kansas, tech.
Carallo: «Avvoltoi non volano».
Eridano: Allegra fattoria, techn.
Orepa: Avvoltoi non volano, tech.
Radium: «Uomini coraggiosi» grande film russo technicolor.
V. Veneto: «Ponte di Waterloo» Vivien Leigh, Robert Taylor.

Astra: Dinastia dell'odio, colori.
Bernini: «Cuore ingrato».
Cibrario: «1° ribelle» J. Wayne e «Gianni P. contro gangsters»
Excelsior: «La rivolta» con Cary Grant e José Ferrer.
Manzoni Robinson Crosuè, Topol.
Odeon: Uccello di Paradiso, tech.
Star: «La duchessa dell'Idaho» techn. E. Williams, Van Johnson

Adua: Conquistatore Sirte, Var.
Aurora. «L'espresso di Pechino».
Brescia: Dannati, R. Basehart.
Fortino «Marchio del rinnegato» [illegible], R. Montalban, C. Charisse.
Nord: «Adamo ed Eva» e Var.
Palermo: Fam. Passaguai fortuna
Sociale: «Grande Caruso» techn.

Cabiria: «Sansone e Dalila» in techn. Hedy Lamarr, V. Mature.
Colosseo: «Carovana maledetta» techn. Joel Mc Crea, A. Dahl.
Italia: «Ai vs. ordini signora», techn. Comp. Riv. Artuffo 21,15.
Lingotto: «Rommel» J. Mason.
Moderno: Musica maestro, tech. W. Disney e «Lacrime e sorrisi».
Piemonte: «Carne inquieta» Raf Vallone, M. Berti. Viet. min. 16 a.
Spezia: Padre della sposa, Tracy

Alba: Marchio di sangue, techn.
Apollo: «Grande peccatore» con Gregory Peck, Ava Gardner.
Diana: Dinastia dell'odio, tech.
Dora: «Gli innocenti pagano».
Edera Divertiamoci stanotte, tech
Lucento Vacanze al Messico, tech
Lutrario: «Danza proibita» tech
Roma Regina dei pirati, techn.

DIVERTIMENTI

Il soggettista

Il giovane Bernardo non trovava lavoro, e decise di scrivere questo soggetto per film: «Filippo ama Elena, ma Elena è innamorata di Gustavo. Però Gustavo ama Gabriella, la quale a sua volta è innamorata di Filippo. I quattro, partiti in crociera per i mari del Sud, vengono gettati da un tifone in una isola deserta. Vita in comune. Gabriella si accorge che Filippo è un iracondo, e volge il suo amore a Gustavo; senonchè Gustavo nel frattempo si è innamorato di Elena, mentre costei, visto che Gustavo è un pusillanime, si innamora del temerario Filippo. Risse fra i naufraghi. Potenti scorci psicologici, il vero carattere dei protagonisti denudato dalla cruda realtà della vita. Filippo, in un terribile accesso di collera generosa, uccide Gustavo. Gabriella muore di dolore. Salvati da una giunca di pirati buoni, Elena e Filippo scordano il fosco passato, si sposano, non senza aver prima cosparso di fiori di loto le tombe degli sventurati compagni».

— Interessante, — disse il produttore — ma troppo complicato. Io sopprimerei Gustavo, lasciando Filippo nell'isola, conteso da Elena e Gabriella. Una delle due viene strangolata da un gorilla, o magari soffocata tra le spire di una piovra... Se la censura lo permette, s'intende

— Scontato — osservò il regista — meglio una donna e due uomini, Elena tra Gustavo e Filippo. Costoro si battono in un epico duello a colpi di remo... Magnifico! Vedo già la scena: una poderosa carrellata, palme ondeggianti al vento, ululati e ruggiti nella giungla, panoramica sulla tribù selvaggia che si lancia urlando giù dalla collina...

— Ma, scusi, — obiettò con timidezza Bernardo — non si era detto che l'isola è deserta?...

— La prego, non interrompa il maestro, — fece severamente il produttore. — L'isola sarà abitata. Ho bisogno di masse, io!

Intervenne allora lo sceneggiatore: — Romanticumi, fumetti, salgarismo piccolo borghese... Invece che in un'isola, il fatto avviene in una casa popolare della periferia di Roma. Alla Garbatella o al Quarticciolo, per esempio. Un racconto essenziale, desunto, tutto enucleato: Elena è una stiratrice, Filippo un gasista... No, meglio un fornaciaio, ce ne sono di stupendi, dietro il piazzale Clodio... Gustavo è un ricettatore. Naturalmente vince il fornaciaio, anzi!... Ci sarà una visita di tutti i fornaciai nudi fino alla cintola, al loro compagno Filippo ferito. Sociale, umano, conseguente e spettacolare... Poi ci vuole il ragazzino: intelligentissimo, con due occhi da forare i muri, che scoprirà la refurtiva dal ricettatore..

— Accetto il lato moderno della cosa, — ammise il produttore — ma basta con le periferie! Adesso vanno gli ospedali e i medici. Elena è un'infermiera e Gustavo un celebre psicanalista. Lui scopre che la donna era stata maltrattata da bambina da un tale che somigliava al suo innamorato Filippo, e per questo non può riamarlo. Ma un chirurgo, con un'ardita operazione di plastica facciale... Che trovata!... Che ne dice, giovanotto?

— Io, ecco... ecco... — tentò di sillabare Bernardo. Ma subito il primo attore gli tolse la parola: — Lei ha torto, io mi vedo benissimo nella parte del medico psicanalista! Però Elena la sposo io, su questo non discuto: il passaggio dall'austerità professionale alla tenerezza amorosa sarà un colpo da maestro!.. Io mi impegno.

— Ma io no davvero! — scattò fulminea la prima attrice. — Io dovrei starmene tutto il tempo con quel goffo vestito da infermiera? Ma voi sognate! Si fa così: Elena è la moglie di un ricco industriale argentino. Durante una meravigliosa festa in costume incontra Filippo, il quale le ricorda il suo primo amore, e fugge con lui a bordo di un panfilo, poi fanno la pesca subacquea... Io con la maschera, che cara!... Poi frequentano i più eleganti ritrovi d'Europa, poi... Poi s'arrangi lei, il soggetto è suo!

— Ma io, volevo dire... — ritentò Bernardo. — Questa è tutta un'altra storia... I miei personaggi, il dramma delle passioni scambiate...

— Ma mi faccia il piacere! — sbuffò il regista. — Lasci fare a noi che di cinema ce ne intendiamo.. Un'idea! Un film musicale, con un cantante da far tremare la terra! Filippo è in prigione perchè ha ucciso per amore una donna. Ma ha una voce così bella che il cappellano lo fa cantare alla messa dei carcerati... Le vedo già, tutte quelle magnifiche facce da galera, ne troviamo al Testaccio, al Campo profughi, e tutti si commuovono al canto, i vecchi ergastolani piangono... Ohi, dico, facciamo piangere gli ergastolani!... Primo piano di Filippo che ha negli occhi tutta la nostalgia del passato... Una donna ascolta: Elena, la figlia del direttore del carcere... Situazione originalissima...

— Ma se anche Silvio Pellico... — tentò di balbettare Bernardo. Ma fu un diluvio di improperi: — Basta con letteratura!... I letterati sono la rovina del cinema... Non capiscono mai niente, sono fuori della vita!... Ma il cuore, il cuore, dove ce l'avete, voialtri!... Me lo saluti, il suo Silvio Pellico!... Qui si fa dell'arte, non del cerebralismo ermetico!..

Bernardo tacque, quei giorni e gli altri che seguirono, finquando, dopo altre modifiche e varianti, venne letta la versione definitiva: «Gennarino, venditore di frutti di mare a Positano, ha una bellissima voce ed è preso sotto la protezione di Hermann, famoso psicanalista viennese. Costui ha in cura Lady Rossana, ricchissima e malinconica ereditiera inglese. La voce di Gennarino risveglia nella giovane donna un ricordo dell'infanzia felice: quando il pastore cantava i salmi di David in una chiesetta del Lancashire. Poichè soltanto questa evocazione la conforta, parte col medico e con Gennarino alla volta di Londra, dove l'ostricaro sarà lanciato all'«Embassy». Là tutte le sere Rossana si reca ad ascoltarlo, mentre canta accompagnato da Charles, virtuoso francese di fisarmonica. Il duo ha un successo strepitoso, perchè entrambi sono innamorati di Lady Rossana e per lei gareggiano in bravura. Ma Lady Rossana, ormai guarita dalla sua misteriosa angoscia, sposa il duca di Gainsborough, imparentato con la casa reale. Al ricevimento per le nozze Gennarino e Charles, tutti e due col cuore straziato, cantano e suonano le loro più nostalgiche canzoni. I sovrani si congratulano con loro. Poi i due giovani, sempre cantando e suonando, se ne vanno per le vie del mondo, e ovunque portano la loro passione e il loro dolore».

— Stupendo! — dissero tutti. — Un film da far tramortire; i sovrani d'Inghilterra, ci pensate!... Un supercolosso... Questo sì che è cinema... E i soldi che farà, commendatore!... Ma lei, giovanotto, non dice nulla?

— Io?... — proruppe Bernardo con voce piangente. — Ma se neppure i nomi, mi avete lasciato!

Il produttore lo prese per un braccio: — Lei ha fatto un bellissimo soggetto, glielo dico io, e si sa che nel cinema qualche leggera modifica si rende necessaria. Ma l'idea centrale è sua, e questa non gliela porta via nessuno.

— Ma quale idea, quale idea, se io...

— Via si calmi... Ecco l'assegno: trecentomila!... E mi prepari un altro soggettino... La sua carriera è fatta, ormai.

Bernardo, con molta malinconia, intascò l'assegno e corse a pagare i debiti più urgenti. Poi si mise al tavolino e, rianimato, cominciò a scrivere: «Luciano e Giorgio, il primo baritono e l'altro violinista...».

G. B. Angioletti

Gli aviatori prigionieri dei ghiacci

Accanto al relitto dell'apparecchio caduto nella Groenlandia settentrionale, due membri dell'equipaggio salutano l'aereo che è venuto a prelevare i tre compagni feriti. (Telefoto)

Artisti di 43 nazioni hanno invaso Venezia

La grossa macchina di una "conferenza internazionale,, - Tutti con un'idea grossa o piccola da fare approvare - L'impazienza di Ildebrando Pizzetti - Un incantevole scenario

(Dal nostro inviato speciale) **Venezia, 25 settembre.**

Che Venezia sia luogo di elezione per gli artisti, è cosa nota, e anzi vista. Lo è stata, si può dire, per tutta la sua storia, e lo è più che mai oggi, ridotta a una sorta di bizzarra, enorme, composita reliquia unica al mondo. Siamo sicuri, tuttavia, che in tutta la sua vita ormai millenaria, mai le è capitato di vedersi invasa da una simile torma, da una simile profluvie di artisti, scesi qui a congresso un poco da ogni parte del mondo (43 nazioni) a portarvi per una settimana una concentrazione di ingegni variamente poetici — nel senso etimologicamente più vario e più vasto — quale probabilmente non s'è mai vista nè qui nè altrove.

C'è, anzitutto, il grande congresso indetto dall'Unesco, tra gli artisti delle varie arti, del mondo intero, per discutere di una quantità di problemi grandi e piccoli, alti e bassi, squisitamente spirituali o prosaicamente confinati alla sfera pratica, ma tutti afferenti al grande problema centrale della situazione fatta nel mondo contemporaneo all'artista, alla fondamentale esigenza della sua libertà creatrice, e a tutto quanto nella vita di ogni giorni la limita e la costringe.

E poi c'è, indipendente da esso ma pure in parallelo, un altro congresso degli artisti italiani indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione: e mentre in quello dell'Unesco tutte le arti sono rappresentate, qui invece ci si è tenuti al limite delle arti figurative e della musica. E se al convegno dell'Unesco figurano ufficialmente invitati un po' più che trecento artisti, ma poi tra osservatori, organizzatori e altre appartenenze varie, finiscono con il superare comodamente il doppio di quella cifra, questo secondo convegno porta per conto proprio un contributo supplementare di un cento e cinquanta unità.

Laboriosissima stagione

E non è tutto. C'è pure di questi giorni qui un congresso degli artisti cattolici: e poi ci sono i frequentatori del corso internazionale di architettura, prima iniziativa del genere, che ha svolgimento in queste settimane. E poi ci sono in giro artisti della troupe del *Théâtre Populaire National*, e gli ultimi relitti del Festival cinematografico, che presi dall'incanto della laguna, indugiano a lasciarla, e poi ancora altri nuclei minori gravitanti intorno alle molteplici iniziative artistiche e culturali di questa laboriosissima stagione veneziana.

Naturalmente il più importante e imponente, di gran lunga, e non solo per il numero dei partecipanti, è il congresso dell'Unesco. Molti nomi illustri dei due emisferi vi figurano, un poco di tutte le arti: da Thornton Wilder a Jules Romains e Stephen Spender per la letteratura, a Le Corbusier, Walter Giedion, Mis van der Rohe, Aalto, Gropius, Lucio Costa, brasiliano, per l'architettura, a Honegger, Ibert, Sauguet, per la musica, a Georges Rouault, a Jacques Villon, a Henri Moore, a Graham Sutherland, a Herbert Read, per le arti figurative, e Connelly e a Salacrou per il teatro, a René Clair per il cinema: oltre naturalmente a molti nomi tra i maggiori degli italiani: da Ungaretti a Silone, da Carrà a Pizzetti, da Bacchelli ad Alvaro, da Casorati a Morandi, a Marini, a Manzù, da Severini a Piovene, da Rossellini a Cecchi. Intorno a questi, poi, una schiera di nomi di studiosi, di specialisti, di quelli veri, oltre, bisogna dirlo, a una singolare categoria di specialisti, specializzati soprattutto in congressi, in convegni, e che troverete dappertutto ovunque si metta in moto una di queste grandi riunioni internazionali, a Parigi come in Olanda, in Svizzera come in America, e dove altro mai.

Il congresso ha la ventura di svolgersi in uno dei luoghi più straordinari, più suggestivi per la unione dei valori d'arte e di storia con quelli di atmosfera, di paesaggio, di luce, che sia dato ammirare. L'isola di S. Giorgio Maggiore, nel bel mezzo della laguna proprio di fronte alla piazzetta di San Marco e al Palazzo dei Dogi, con la sua chiesa dovuta al Palladio, il suo vasto convento dei Benedettini, con i due chiostri del Quattrocento e del Cinquecento. Sino ad un anno fa, l'isola era in mano alla amministrazione militare, che vi teneva i propri uffici: con quanto lustro e decoro per la loro monumentalità, è agevole immaginare. Ma da poco più che un anno, l'isola tutta quanta è stata ceduta per ventinove anni — termine rinnovabile — a Vittorio Cini, che la sta trasformando, in memoria del figlio Giorgio, prematuramente scomparso, in un grande centro culturale, artigianale e di educazione marinara. Ed è impresa di tal portata che da sola richiederebbe una adeguata descrizione. Ma già quel che è stato fatto, in soli tredici mesi, per restaurare degnamente l'edificio conventuale dalla incuria di decenni, è immenso, e giustamente i congressisti ne sono accesi di ammirazione. Certo si è, che ad affacciarsi a quelle finestre, a quei balconi, ci si apre dinanzi agli occhi uno spettacolo unico al mondo, una visuale quale non si ha da nessun altro punto della laguna, sulla Giudecca, sulle Zattere, sull'imbocco del Canal Grande, sulla riva degli Schiavoni. Peccato che da questa parte proprio ora si sia venuta a ormeggiare una grossa nave da guerra americana; giusto di fronte alla Piazzetta e al palazzo Ducale, che in gran parte nasconde: e gli artisti se ne accorano.

Analisi del presente

In questa sede stupenda, lentamente la grossa macchina della «Conferenza internazionale degli artisti», come ufficialmente si chiama, s'è venuta mettendo in moto. La ripartizione dei compiti, la formazione dei vari comitati per ciascuna delle arti — Teatro, Cinema, Letteratura, Architettura, Pittura, Scultura (riunite queste in quanto «arti figurative»), Musica — la nomina dei Presidenti, dei vice-presidenti, dei relatori, e così via, ha preso un tempo singolarmente considerevole, tanto che a un certo momento Ildebrando Pizzetti, che fungeva in quel momento da Presidente, ha esclamato spazientito: «Se si va innanzi così, forse si riuscirà a concludere qualcosa verso i primi di novembre». Soprattutto, mi sembra che si discuta assai per sapere bene di che cosa si dovrà discutere, e in quale ordine. A ognuno, o per lo meno a molti, sta a cuore soprattutto certa sua particolare questione, o idea, piccola o grossa che sia, e a un certo momento salta su per proporne la discussione, al più presto possibile. E allora qualcun altro gli fa pazientemente osservare che il turno di quella questione verrà a suo tempo, nei comitati speciali.

E poi c'è anche la faccenda della traduzione seduta stante, di ogni intervento — due sono le lingue ufficiali, la francese e la inglese — per opera di interpreti a dire il vero assai abili e spediti, a ritardare le cose. Abbiamo assistito ad esempio alla lettura, in seduta plenaria, della relazione di Connelly sul teatro: il quale, per dimostrare la tesi che il teatro è sempre pericolante, ma sempre vivo, insopprimibile nelle coscienze e nelle esigenze, e che esso vive veramente soltanto in regime di libertà, ha brevemente tracciato la storia delle forme teatrali dalle origini ai giorni nostri, insistendo soprattutto sulla analisi del presente. Ed ecco alla fine del suo discorso alzarsi il delegato italiano Silvio D'Amico a lamentare che nel suo esposto egli avesse trascurato il teatro romano di Plauto e di Terenzio, e quello italiano della Rinascenza e, per l'oggi, quello di Pirandello. E subito dopo di lui, un altro lamentare che si fosse dimenticato del teatro spagnuolo: e infine il delegato jugoslavo ribattere che in quel discorso non era messo per niente in luce il teatro popolare di oggi nel suo Paese. Interventi, ci sembra, non molto pertinenti all'assunto.

Ma ormai, la macchina cammina, e le grosse questioni si stanno per affrontare. Sarebbe eccessivo pretendere che vengano anche risolte: il fatto che vengano agitate, che vengan messe sul terreno, già può dare adito a qualche non oziosa speranza.

Alberto Rossi

— DIRITTO E MORALE —

Il dramma degli adulterini

Fra i nati fuori del matrimonio sono i più infelici - In ogni età, oggetto di contese e baratti: la loro sorte non è mai definita - Hanno un padre, fittizio o reale, ed il capriccio degli uomini gliene attribuisce un altro

(Dal nostro inviato speciale) **Parigi, settembre.**

L'articolo 339 del codice civile francese — del tutto conforme, almeno nella sostanza, all'art. 251 del codice nostrano — consente, a chiunque abbia interesse, di contestare il riconoscimento di un figlio naturale: l'azione è imprescrittibile e può essere promossa anche dall'autore del riconoscimento. Si tratta di una norma dettata dalla saviezza e dall'umanitarismo nel cerca di informarsi la coscienza giuridica dei tempi moderni: una norma, comunque, che ha da valere in casi eccezionali, quando cioè, per fondati motivi di ordine morale e sociale, si renda necessario distruggere una falsa apparenza di stato.

Crudelissima beffa

Ma, ecco, che di questa norma si va facendo, oggi, un inimmaginabile abuso. La filiazione non è più qualche cosa seria e sacra che era considerata in passato ed i figli nati fuori del matrimonio sono oggetto di contese, di baratti, di speculazioni, talora fondate sul puro capriccio, tal'altra su tenebrosi interessi, ma, sempre, senza riguardo alla loro sorte sociale e giuridica, al loro stato, al loro divenire, al travaglio affettivo con cui si vanno affacciando alla vita. Sarà una conseguenza dello scompiglio economico-sociale cagionato dalla guerra: sarà un frutto del decadimento, pressochè generale, del costume e del senso morale: certo è che il fenomeno sussiste e va dilagando: lo segnalano, con tono di allarme, tutte le Corti.

Un sottufficiale, stanco di servire la patria nelle terre d'oltremare, escogitò un satanico piano per farsi rimpatriare. Egli riconobbe il bimbo di una ragazza-madre residente nella metropoli e, assicurando che l'avrebbe legittimato sposando la madre, richiese al Comando di dar corso al suo rimpatrio, in obbedienza a quanto è disposto da una circolare ministeriale di vecchia data. Il Comando non tardò ad accontentarlo, ed ecco, appena messo piede nella metropoli, anzichè correre ad abbracciare la fidanzata ed il figlio, egli si diresse in tribunale per instaurare, sulla base dell'art. 339, l'azione intesa a rendere nullo il riconoscimento cui era addivenuto di sua iniziativa, di sua volontà: senza il concorso, nemmeno evanescente, di inganni e violenze da parte di chicchessia.

Se c'era stato inganno nella penosa vicenda, era stato lui ad ordirlo, a perpetrarlo. Ed il tribunale di Bordeaux, investito dell'esame della questione, ha finito coll'impartire all'autore della crudelissima beffa una solenne lezione. Non è concepibile, han detto i giudici, che una creatura incolpevole abbia a cambiare stato di continuo per lo stolido capriccio o l'inconfessato interesse di terzi: vi si oppongono i più elementari principii etici e quelli che sono alla base dell'ordine pubblico. Senonchè la giurisprudenza non ha sempre questo piglio fermo e deciso solenne: in tanti casi, nella maggioranza dei casi, è imbarazzata e scivolosa, ondeggiante ed incerta, non solo perchè i dispareri sono sempre possibili, ma anche perchè le regole sancite dall'art. 339 (e questo vale anche per noi, in rapporto all'art. 251 del nostro codice) sono di applicazione difficile e delicata.

Drammatico dilemma

Esistono dei capisaldi che la legge tramanda e conserva ed il primo di questi è quello che discende dalla presunzione pater is est quem nuptiae demonstrant... In virtù di questo principio, il marito non può neppure ricusare di riconoscere il figlio per causa di adulterio, fuorchè nel caso in cui gli se ne sia stata celata la nascita; ma in questo caso deve darne la prova: la sola confessione della moglie non basta... Senonchè i casi che offre la vita vanno sovente oltre gli schemi e le ipotesi della legge. La signora Duhanbois, divorziata dal signor Desruelles, ha portato dinanzi ai giudici una vicenda che si colora, sino all'inverosimile, delle tinte del romanzo.

Quando il marito era lontano ancora dal sospettare la tresca da lei intessuta, ella ne abbandonò la casa e andò a convivere con l'amante, il signor Pouillande. Trascorsero i mesi ed un giorno, ormai lontano, diede alla luce una bimba. Come denunciarne la nascita allo stato civile? A quell'epoca, il marito già l'aveva fatta sorprendere, onde precostituirsi le prove per dar l'avvio alla causa di divorzio, ma lo scioglimento del matrimonio era lontano ancora dall'essere pronunciato. In base alla legge, la creaturina nata dall'illegittima unione doveva considerarsi figlia del signor Desruelles. Una ipotesi ed una soluzione a cui la signora e l'amante si ribellavano.

Se la signora, infatti, si fosse dichiarata madre della creaturina, niente più da fare, in avvenire, per rettificare, con un riconoscimento tardivo, il suo stato: la paternità del signor Desruelles, affibbiatale dalla legge, le sarebbe rimasta. La signora e l'amante finirono coll'attenersi alla soluzione più ovvia: il signor Pouillande era scapolo ed allo stato civile si dichiarò padre della bambina, tacendo, si capisce, il nome della madre. Egli, d'altra parte, rivendicava questa paternità; ne era lieto e fiero. E sulla piccina riversò tutti i suoi affetti, traendone largo ed insperato conforto quando l'amante, divorziata frattanto dal marito, ebbe ad abbandonarlo.

Sono passati degli anni, la bimba s'è fatta una signorinetta e la signora Duhanbois ha evocato l'antico amante dinanzi ai giudici chiedendo che gli sia disconosciuta la paternità della figliola. Ella rivendica i diritti del parto e sostiene che, essendo legittimamente sposata all'epoca del concepimento, il padre legittimo della sua creatura, in virtù delle statuizioni del codice, ha da essere il suo ex-marito. La tesi è audace e capziosa e non si può dire se sia stata sfoderata per far dispetto all'amante o, piuttosto, per dar sfogo ad una postuma vendetta contro il marito. Certo è che il signor Desruelles non è intervenuto in causa. Probabilmente, egli ha assistito divertito alla scontro fra gli ex-amanti: sin dal tempo in cui era stato pronunciato il divorzio, egli aveva dichiarato a chiare note che la paternità della creatura cui aveva dato luce la moglie non lo riguardava: egli si sentiva estraneo all'evento: poteva darne le prove.

Indispettita e irosa

Ma il signor Pouillande, invece, è intervenuto in causa e si è battuto accanitamente perchè non gli sia rapita — neppure in astratto, attraverso le sottigliezze e le finzioni del giure — la creatura cui si sente legato dal vincolo imperioso del sangue. I giudici di fatto hanno respinto la tesi della signora e altrettanto hanno fatto i giudici d'appello. Ma contro questa soluzione, la signora è ricorsa in Cassazione. E' insorta piena d'ira, di corruccio, di dispetto, rimproverando ai giudici di primo e secondo grado di aver fatto strazio della morale facendo prevalere e trionfare, nel conflitto fra la paternità illegittima dell'amante e quella legittima del marito, quella spuria, quella illegittima. Ora, questi conflitti fra presunzioni di paternità illegittima, risultante da un riconoscimento, e presunzioni di paternità legittima, risultante alla stregua della legge, per essersi compiuto il concepimento in costanza di matrimonio, sono tutt'altro che infrequenti. E, in nove casi su dieci, hanno per infondo la sorte degli adulterini, i più infelici, i più sfortunati fra i figli nati fuori del matrimonio: più infelici, forse, degli stessi incestuosi. Essi non hanno pace nella vita: la loro sorte non è mai definita: hanno un padre, credono di avere un padre, fittizio o reale che sia, ed ecco che il capriccio degli uomini e l'inesorabilità della legge glie ne attribuiscono un altro, glie ne fa conoscere un altro.

Il diritto romano classico era sbrigativo in questa materia: in caso di incertezza fra più padri, condannava tutti, solidalmente, pro quota. Ma il problema non ha solo aspetti e riflessi economici. E la Cassazione, così nel caso della signora Duhanbois, come nel caso opposto del signor Pradère, riesaminato nello stesso torno di tempo e di cui vedremo tosto gli aspetti, ha preso una posizione netta, imprimendo alla giurisprudenza un indirizzo inedito e deciso, attraverso soluzioni che i glossatori giudicano del più alto interesse. Obbiettando alla signora Duhanbois come appaia inverosimile che essa, convivendo con l'amante, abbia potuto avere nello stesso tempo rapporti col marito, la Corte ha sanzionato il carattere adulterino della sua maternità, concludendo che «esistono tutte le ragioni per credere che la creatura contesa sia nata dalle «manovre» del signor Pouillande, il quale, del resto, l'ha riconosciuta, le ha dato il proprio nome, l'ha pubblicamente e costantemente trattata come figlia, dandole uno stato che conferma la realtà dei suoi sentimenti e la sincerità del suo riconoscimento».

Una svolta?

Quanto al rimbrotto elevato dalla signora per avere i giudici fatto prevalere la tesi dell'illegittimità su quella della legittimità, la Corte suprema ha osservato che la presunzione, in virtù della quale l'ex-marito della signora dovrebbe essere ritenuto il padre legittimo della fanciulla riconosciuta dal Pouillande, non è affatto invocata dal signor Desruelles e non può, quindi, essere utilizzata contro di lui, per attribuirgli forzosamente una paternità che egli ha costantemente respinto e che è smentita dalla cronologia e dalle circostanze della vicenda. Questa decisione della Corte suprema segna, forse, una svolta nella sorte degli adulterini. Il gelido formalismo della legge sta per disciogliersi? Sull'astrattezza ed il rigore della norma codificata van facendosi strada e trionfando il senso di umanità e la comprensione? Il caso opposto a quello che la signora Duhanbois ha portato dinanzi ai giudici, e sul quale la Cassazione ora si è pronunciata, è meno romanzesco e complicato. All'ufficiale dello stato civile, il 28 dicembre '44, viene denunciata la nascita di un bimbo: Jean Paul Noël Antoine: nè padre, nè madre. Cinque giorni dopo, il signor Pradère riconosce il bimbo come suo, senza indicare il nome della madre.

Ora, ad anni di distanza, il signor Reber insorge e rivendica la paternità del piccino che sarebbe stato dato alla luce dalla signora Jeanne Gavin, colla quale, al tempo del concepimento e della nascita, egli era legato da giuste nozze. Vero, non vero? Il signor Reber pretende di essere stato spogliato dei suoi diritti di padre con un procedimento fraudolento e la Corte ha dichiarato «inammissibile» che la legge gli rifiuti il diritto di difendere la sua paternità contro un terzo, che, tacendo il nome della madre, si è attribuito la paternità naturale della creatura venuta alla luce in circostanze così tenebrose. La Corte, perciò, ha ammesso il signor Reber alla prova. Se egli dimostrerà il suo assunto, cadrà il riconoscimento effettuato dal signor Pradère ed il figlio adulterino avrà uno stato legittimo, una famiglia legittima.

Francesco Argenta

Il "Requiem,, di Berlioz alla Sagra musicale umbra

(Dal nostro inviato speciale) **Perugia, 25 settembre.**

Forse non v'è opera teatrale o strumentale di Berlioz, la cui biografia non abbondi di amarezze, delusioni, e di lamenti e proteste e invettive sommessamente o clamorosamente profferite o scritte da lui stesso, che, per indole e per romantico compiacimento, romanzava, esagerava le disavventure e le rare felicità. Riferendo del *Requiem*, che la Sagra umbra ha con molta opportunità inserito fra le musiche degne di attenzione, avviene di ricordarne le traversie fino al giorno dell'esecuzione, nel 1837, insieme con gli armeggii, le impazienze, gli allarmi, le sollecitazioni, gli entusiasmi e gli sconforti dell'agitatissimo e non sempre veritiero musicista.

Incandescente invenzione

Tentando vari sbocchi alla sua incandescente invenzione, e divisando insolite composizioni, a trentaquattro anni cominciò a vagheggiare un *Requiem*, una *Grande Messe des morts*, la cui consistenza, escludesse le usate forme della «musica da chiesa», riuscisse poematica, sinfonistica, drammatizzasse insomma il sentimento della morte, della vita, della condanna o del premio, della pace eterna. E nessuno più di noi, costantemente avversi alla concezione generica e formalistica della così detta «musica da chiesa», saprebbe meglio apprezzare il proposito di liricizzare liberamente immagini tanto potenti, come quelle contenute nei testi liturgici. Senonchè l'indole fantastica più volte nocque a Berlioz. Più che la fantasia poetica, l'immaginazione umana dominava le sue creazioni. Ai giusti rapporti dell'idea con la pratica si sostituivano ricerche di grandiosità, maniere enfatiche, nelle quali la ragione stessa dell'opera si smarriva. Dire che la montagna partoriva un topo, sarebbe ricalcare l'acerbità di talune critiche berlioziane. Lo sgonfiarsi d'un pallone, sarebbe similitudine banale. Certo è che l'infatuazione e il difetto dell'autocritica assai danneggiavano il suo impeto geniale.

Anzichè concentrarsi nella meditazione del nuovissimo *Requiem*, subito si preoccupò delle dimensioni: «Avrò ai miei ordini cinque o seicento esecutori... Che *dies irae*!». E cominciò a farne stamburare nei giornali di Parigi l'annuncio, e a brigare con un ministro melomane per ottenere l'incarico della composizione e i fondi per le spese della copisteria, delle prove orchestrali e corali. Il Ministero non trovava per ciò giustificazione, e Berlioz insisteva, vituperava la burocrazia, accusava Cherubini di privilegi deplorevoli e di sorde lotte, osava perfino spregiare il Requiem di Mozart. Prima e dopo, l'occasione di eseguire un *Requiem* non sarebbe mancata; dunque egli non proponeva al Governo un cattivo affare. Le probabilità della caduta del Ministero lo irritavano, lo esasperavano. Alla vigilia del rimpasto ottenne in commissione, in termini ambigui. Per il luglio del '37 doveva fornire la partitura; esecuzione agli Invalidi, durante una solenne cerimonia.

Finalmente si accinse a comporre. Comporre? Eruttare come un vulcano. «Il *Dies irae* mi aveva inebbriato ed esaltato tanto che il mio spirito s'era oscurato. La testa bolliva. Avevo le vertigini. Oggi l'eruzione è regolata, la lava scorre nel suo alveo...» Terminato il travaglio, uno stolto impedimento politico fece rinviare l'esecuzione. «*En vérité il faut que l'enfer s'en mêle. Mille tonnerres!*». Che non disse e scrisse? Le parole «furto» e «impudenza» ricorrevano in ogni periodo. L'attesa d'un'occasione fu breve.

In Algeria la Francia combatte. Costantina cade. Il generale Damrémont muore da eroe. E' giunta l'ora del *Requiem*. Berlioz chiede protezione ad Alessandro Dumas e ottiene la simpatia del Duca d'Orléans. A Luigi Filippo conviene che la vittoria e la commemorazione siano celebrati pomposamente. Il *Requiem* di Berlioz squillerà come la voce della patria. Quattordicimila franchi vengono subito stanziati. Prove. Prova generale. Direzione di Habeneck, contro il quale Berlioz fa circolare una cattiva storiella, (avrebbe deposto la bacchetta per annusare tabacco in uno dei punti più difficili), che più tardi riconoscerà falsa. Esecuzione, il 5 dicembre, agli Invalidi. La partitura autografa prescriveva 70 violini, 25 viole, 20 celli, 25 contrabassi, 40 soprani, altrettanti contralti, 60 tenori, 70 bassi, 4 fanfare; quanti coristi? 600 o 700... Lo stesso Berlioz inviò ai giornali abbozzi di articoli e resoconti favorevolissimi e potè leggerli, quasi integralmente stampati. Ma il *Requiem* restò ignoto. Il pubblico non l'aveva ascoltato, essendo i posti riservati alle autorità...

Ma occorreva davvero un così eccezionale numero di esecutori?

La moltitudine non era imposta dall'impianto della partitura. Infatti nè le parti vocali nè quelle strumentali sono divise e suddivise, bensì procedono normalmente compatte. Berlioz si compiaceva, s'è detto, della grandiosità. Raddoppiava, moltiplicava. Qui, nella chiesa di San Pietro, centottanta coristi, quelli della Società degli amici della musica di Vienna, son parsi troppi, e i centodieci Sinfonici viennesi devono gareggiare nella pienissima sonorità, rispondendo così alla volontà del maestro Rodzinski, il quale è a sua volta incline agli esagerati effetti, come fu recentemente notato a Torino.

Sarebbe pertanto inesatto non ricordare accanto alle colossali somme foniche le delicatezze discrete, soavi.

I punti più strepitosi, sono quelli in cui s'intrecciano o rispondono gli squilli dei quattro gruppi d'ottoni, collocati, come Berlioz prescrisse, a nord, a sud, a est, a ovest, a simbolizzare gli universali appelli nel giorno del Giudizio ultimo. E non si può negare che le armonie e i ritmi di quelle fanfare recano l'espressione d'un sentimento affannoso, concitato, allarmante. E neppure si deve tacere che nel riudire tali momenti la folgorata impressione scema. Evidentemente si tratta, più che di potenti motivi poetici, di sorprese fisiche e psicologiche, le quali, si sa, perdono a mano a mano efficacia.

Ingenuità primordiale

Mentre altri passaggi, diciamo così, clamorosi, son ben connaturati alla qualità dell'ispirazione, quelli sobri, e son molti, risentono della purezza schiettamente musicale. Non che tutto sia vena di limpida fonte. Anche qui l'ovvio, la formalistica tradizionale e contemporanea, la grossolanità frettolosa, l'imitazione di modi altrui, appaiono e rapidi dileguano. Berlioz alternamente s'inciela e scende o precipita sulla terra. Ma quando s'eleva, è uno dei più alti e commoventi artisti. Con quell'ingenuità che nel più squisito senso è primordiale, con quel candore che contiene e domina il dolore, con la semplicità che sembra pastorale o idillica, cantilene inquiete o calme di strumenti isolati, patetiche coralità contrappuntate o accordali, modulazioni o sottilmente regolate o un poco estravaganti, pennellate studiatissime e balde e improvvise, determinano un'innumerevole fluenza di attimi lirici. E il linguaggio è in tali casi tanto personale, e lucido e fervido, che le parole liturgiche vengono interamente rinnovate, e soltanto la poetica vibrazione musicale costituisce l'opera d'arte.

La morte, il mistero dell'al di là, vennero dunque spiritualizzati da Berlioz con accenti propri. Il terrore e la quiete, l'oscurità e la luce, antitesi quasi victorughiane, si risolvono alla fine in una meditazione che non è ascetica, in uno stato d'animo che non è di sgomento implacabile e neppur di certezza nella fede. Immaginando il futuro e vivendo nel presente, l'artista restò in colloquio con se stesso, in attesa.

Siamo così fuori della «Chiesa», ma certamente nell'arte.

A. Della Corte

LE MONACHE SI MODERNIZZANO

Alcuni Ordini cambiano abito

Roma, 25 settembre.

«Nel Medioevo i soldati indossavano l'armatura che oggi farebbe ridere. Perchè dunque le religiose dovrebbero vestire come cinque secoli fa?». Così si espresse recentemente un alto ecclesiastico al quale era stata richiesta una conferma alle voci circolate con una certa insistenza sull'intenzione di alcuni Ordini religiosi di abbandonare i pesanti veli ed i soggoli per abiti più svelti, più pratici e più adatti ai tempi.

Ed anche questo problema fa parte di tutta una serie di iniziative e di provvedimenti, anzi di riforme sostanziali, destinata a dare al milione e più di religiose che vivono sui cinque continenti, un più moderno assetto. La parola d'ordine è partita dal Papa stesso nel discorso da lui tenuto alle suore dedite all'insegnamento. Così, ove più ove meno, le congregazioni religiose femminili hanno cominciato anche a rivedere l'abito lasciato loro in altri secoli ed in altri tempi dalle fondatrici.

Il maggior coraggio fino a questo momento è stato dimostrato dalle suore dell'Istituto di Nazareth, le quali, con la personale approvazione del Pontefice, hanno letteralmente trasformato il pesante ed antiestetico abito con un agile vestito che molto si avvicina a quello delle crocerossine e che tuttavia, rispetto al vecchio, aggiunge forse qualche cosa alla loro modestia e semplicità.

Ma le prime suore ad attuare un aggiornamento dell'abito monastico sono state le religiose dell'Istituto del Bambino Gesù, le quali, prevenendo l'attuale campagna di rammodernamento, soppressero tre anni fa un ingombrante strascico della gonna ed un'altrettanto scomoda mantella di taffettà intorno alle spalle.

Le ricerche degli assassini d'un grande mutilato di guerra

Modena, 25 settembre.

Una indagine a vasto raggio, in cui sono interessate le Questure di Milano e di Modena, è in corso per far luce sull'efferato crimine commesso nell'aprile del 1945 nei pressi di Cavezzo, una località della Bassa Modenese, di cui fu vittima il grande invalido di guerra Walter Marchio di Ermanno, che aveva avuto entrambe le gambe amputate durante un'azione di guerra sul fronte di Tobruk. Il Marchio, quella mattina dell'aprile 1945, fu fermato da alcuni individui mentre transitava sulla sua carrozzella di invalido sulla strada provinciale, venne rinchiuso in un cortile e quindi ucciso con un colpo di pistola alla nuca, seppellito a fior di terra in una fossa scavata in un campo vicino. I suoi uccisori gli lasciarono i monconi degli arti superiori scoperti, incrociandoli a mo' di croce.

Dalle indagini esperite risulta che mandante del crimine fu l'attuale sindaco comunista di Cavezzo, Veliardo Bonfatti. Questi fu interrogato dalla polizia partigiana nel luglio del '45 e confessò di avere disposto l'uccisione del Marchio che, a suo dire, era «una pericolosa spia fascista». Le indagini riprese ora hanno accertato che tale affermazione non risponde a verità e il sindaco è stato nuovamente interrogato in questi giorni. Egli ha negato recisamente, smentendo le sue precedenti dichiarazioni.

La polizia, nel corso delle attuali indagini, ha proceduto all'interrogatorio di dieci ex partigiani, tra i quali dovrebbero esservi gli esecutori materiali del delitto. A Milano è stato pure interrogato un ex comandante partigiano, certo Francesco Bò di Gino, il quale ha, secondo quanto si apprende in Questura, accusato il sindaco di aver dato l'ordine di prelevare e sopprimere l'invalido.

Lavori di restauro a Palazzo Madama

Roma, 25 settembre.

Lo stemma mediceo di Margherita d'Austria, figlia di Carlo V e moglie di Alessandro dei Medici, tornerà probabilmente sul frontone di Palazzo Madama, al quale la nobile signora dette, nel 1500, il nome. Questo avverrà probabilmente a conclusione dei lavori di restauro in corso nella sede del Senato.

Detti lavori comprendono la costruzione di una nuova ala che allaccia il lato di piazza S. Eustachio con il salone della Biblioteca. In detta ala verrà sistemata una parte della biblioteca, una parte dell'ufficio dei resoconti e altri servizi. Nel Palazzo Madama vero e proprio, ad opera del Genio Civile, e dietro segnalazione dell'Ufficio tecnico del Senato, si stanno compiendo lavori di consolidamento che interessano particolarmente la parte di rappresentanza dell'edificio, il quale, risalendo com'è noto, alla metà del 1500 ed avendo subito numerosi adattamenti dai successivi proprietari, fra cui appunto Margherita d'Austria, detta «Madama», ha urgente necessità di venire restaurato e rinforzato.

Rita Hayworth tornata nella casa di Alì

Parigi, 25 settembre.

Sulle vicende matrimoniali di Rita Hayworth e di Alì Khan continuano a circolare voci contraddittorie.

E' stato sottolineato che il principe non era fra coloro che hanno atteso l'arrivo dell'attrice nella capitale francese, ma la circostanza è stata spiegata da alcuni amici intimi di Alì come un atto di obbedienza di Rita, costretta a tornare da sola fra le mura domestiche. Alì non è ancora giunto a Parigi. Rita nel frattempo è uscita una volta sola dalla casa del marito, a bordo di un'automobile guidata dall'autista personale di Alì.

La legge sulla montagna

Non ho l'impressione che il Paese in generale abbia giudicato la Legge del 25 luglio in favore dei territori montani nel suo profondo significato. Le ragioni possono essere varie e molteplici: scarsa o errata conoscenza dei problemi montani nei loro riflessi nazionali; non predisposizione alla valutazione delle questioni, le di cui soluzioni richiedono impegni decennali. Ritengo perciò che sia necessario di illustrare a fondo e con paziente tenacia i gravi problemi della nostra montagna. Da parte mia, e sul piano pratico, vorrei mettere qui in rilievo alcuni punti essenziali desunti dal conversari che ebbi nelle scorse settimane con montanari delle Alpi aostane.

L'impressione generale di questa nostra gente sui recenti provvedimenti legislativi, che io illustrai, è molto favorevole, perchè vennero rilevati, nel succedersi degli articoli della legge, propositi seri di aiuti concreti. Appare però naturale che i montanari si mantengano in posizione di attesa, sia pure con la migliore predisposizione, perchè di delusioni, nel corso di quasi un secolo, hanno fatto buona messe.

La prima domanda, che sempre mi viene rivolta, è questa: quanto tempo occorrerà prima che si ottengano i mutui, i sussidi, i contributi previsti? e le relative pratiche saranno lunghe e complesse? Dobbiamo notare che il proposito del Ministro di passare alla fase esecutiva con la maggiore rapidità appare dai termini stretti che il legislatore ha posto a se stesso per l'emanazione delle norme integrative, per la determinazione dei comprensori di bonifica montana e per la redazione del piano generale riguardante l'economia della montagna. Vivamente dobbiamo più augurarci che anche i congegni amministrativi ministeriali tengano grande conto della necessità di abbreviare il più possibile i termini, e di semplificare al massimo le procedure per la concessione degli aiuti previsti.

La seconda domanda riguarda la richiesta di una assistenza tecnica pratica per il miglioramento della produzione foraggera, dell'allevamento del bestiame e della produzione casearia. Contrariamente a quello che molti possono credere, sono stati capiti molto bene il significato e la portata dell'art. 5 dal titolo: «Concessione di studi», dove si apprende che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste può anticipare i mezzi per compiere studi e ricerche al fini di «un più razionale sfruttamento dei beni agro-silvo-pastorali dei territori montani». Ma l'agricoltore di montagna chiede di poter toccare con mano i risultati delle sperimentazioni. Egli è disposto a compiere qualche viaggetto per constatare personalmente come vanno le cose. Gli esperimenti di fertilizzazione inorganica, che personalmente conduco da qualche anno, superata la prima fase di diffidenza, per la quale ero preparato ad attendere pazientemente, attraggono l'attenzione di un numero sempre maggiore di contadini. La necessità del «miglioramento della struttura fisico-chimica del terreno», per usare le parole della legge, e quindi di ridare alla terra gli elementi minerali di cui è affamata, è chiaramente compresa: la pratica della concimazione inorganica si estende da quelle mie parti ogni anno più, soltanto perchè venne praticamente constatato che il conto torna largamente.

Così io vorrei suggerire che nelle norme integrative e di attuazione sia tenuto nella maggiore evidenza che è indispensabile di favorire la creazione di campi sperimentali, e di piccole stalle modello valendosi delle esistenti con ammodernamenti razionali pratici senza ombra di lusso, e proprio in quei pascoli di reddito decrescente da decenni, col preciso ed unico scopo di far seguire dappresso questi studi e queste ricerche dalla gente di montagna.

E' vero che gli studi e le esperienze da condurre in montagna presentano difficoltà e disagi rilevanti; ma è anche vero che il montanaro rimane freddo alla propaganda fatta soltanto con opuscoli e conferenze, egli vuole vedere le cose e conoscere i fatti con gli occhi suoi; e noi dobbiamo sempre curare di non deluderlo mai. Diffidenza? Ma lo si deve comprendere: le poche visite fatte da tecnici di istituzioni pubbliche o di aziende private — i quali intrattengono la gente di montagna con molte belle e vaghe parole, e fanno promesse di ritornare per prelevare campioni, per spiegare praticamente l'applicazione di prodotti, l'uso di macchine e via dicendo — hanno di rado un seguito.

La terza domanda che la gente di montagna pone — e intendo principalmente i piccoli proprietari, quelli ai quali la legge principalmente si rivolge — può essere riassunta in questi termini: quei consorzi, per mezzo dei quali la legge intende diventare operante, come potranno rapidamente costituirsi nell'intrico dei molteplici piccoli, ma vivi interessi che legano oppure disgiungono le proprietà confinanti? Diritti e divieti di passaggio, posizioni dei prati e dei pascoli a monte o a valle rispetto a quelli del vicino, così che quello in basso gode dell'effetto delle irrigazioni e delle concimazioni di quello in alto, spezzettamento delle stesse proprietà individuali, e molte altre questioncelle del genere rappresentano il complesso gioco di quei piccoli interessi, i quali, sommati, caratterizzano una parte notevole della nostra economia montana, certamente di quella alpina.

Le Amministrazioni comunali, a parer mio, possono essere il più valido strumento del Ministero per l'Agricoltura ai fini della formazione dei previsti indispensabili consorzi. Essi mi appaiono la genuina espressione del pensiero e delle aspirazioni delle collettività montane, dove i sottili concetti politici dei partiti non sono dominanti nella lotta elettorale: i problemi che i Comuni montani affrontano sono sempre strettamente legati alle vicende delle coltivazioni, dei pascoli, del bestiame.

Inoltre considero la competenza delle Amministrazioni comunali la più agile, pronta, fresca per l'elaborazione e la esecuzione dei piani di bonifica montana previsti dalla legge; ed anche di maggior prestigio presso le popolazioni, quando i Comuni siano autorevolmente aiutati e sostenuti dal Governo. Le Amministrazioni comunali, come pure le provinciali e le regionali, potrebbero anche essere considerate gli enti più qualificati per garantire lo Stato contro quelle iniziative prive di scrupoli, le quali, dobbiamo attendercelo, tenteranno di speculare sui contributi stabiliti dalla legge.

Luigi Morandi

Una proposta di legge per i salariati agricoli

Roma, 25 settembre.

Gli on.li Pastore, Morelli e Cuzzaniti (democristiani) hanno presentato alla Camera una proposta di legge per la regolamentazione dei contratti individuali dei lavoratori fissi ed assimilati dell'agricoltura. La relazione che accompagna la proposta, illustra i seguenti punti principali della proposta stessa: 1) Durata minima del contratto individuale, un triennio; 2) Obbligo di assumere i lavoratori a mezzo degli Uffici di collocamento e di redigere i contratti nella forma scritta; 3) Obbligo generale di osservare i patti collettivi; 4) Risoluzione anticipata del contratto da parte del datore di lavoro solo per giusta causa.

La proposta di legge prevede garanzie per il lavoratore contro eventuali ingiusti tentativi di licenziamento in tronco e norme per una procedura amministrativa dinanzi all'Ufficio provinciale del Lavoro nei casi controversi. In caso di mancato accordo potrà essere adita l'autorità giudiziaria, ma anche in tale ipotesi viene imposto che il rapporto di lavoro prosegua fino all'emanazione della decisione del Magistrato, la quale dovrà, peraltro, essere presa in breve termine.

Sono pure considerati casi in cui particolari e giustificabili esigenze del datore di lavoro autorizzano questi a disdire il contratto. La convalida in questi casi potrà essere concessa mediante il pagamento di una indennità speciale non inferiore a sei mesi di retribuzione globale.

Sullo schermo

ALL'ASTOR: *E' arrivato lo sposo, di Frank Capra*

Quando ci nutriremo di pillole, avremo l'aria condizionata per le strade, e andremo a trascorrere il *week-end* in Australia, si faranno certamente molti film come questo. Con tutte le risorse, si capisce, del colore, del rilievo, e dell'altro ancora. Raramente un'industria ha sfornato un «prodotto» più «prodotto» di questo; e ci lascia con qualche brivido intravvedere quale potrà essere lo spettacolo, il solo spettacolo, che agli uomini verrà largito quando una strapotente e monopolistica industria avrà finito per dire e imporre loro: non leggete più, non ascoltate musiche nocive, non provatevi a sognare dinanzi a un quadro; lavorate, lavorate sodo: chè al vostro divertimento ci penso io, soltanto io.

Stanno alle spalle di questo «prodotto» tutti i campionari con i quali l'esimia Ditta conquistò i suoi mercati. Trucioli, scampoli e ritagli vi sono rigenerati da un infaticabile ufficio-recuperi; che sarebbe l'ufficio-soggetti che delineò e varò la carena-traliccio di questo film. Si onora della firma di Frank Capra; il quale vi si è concesso una laboriosa vacanza. Narrare la vicenda di questa intricata commedia che talvolta arieggia a *vaudeville*, e talvolta cade nella farsetta, non sarebbe breve; nè sarebbe una buona azione per lo spettatore, che non avrebbe più le relative sorprese di tutte queste timide assurdità, caute scemenze, virate melliflue. Il film è fatto di almeno due o tre film; e comincia almeno due volte. Alquanto scenitrato, parecchio risaputo, e con qualche trovata anche grossa, vive di giravolte che di rado hanno l'agilità della piroetta; ma il mestiere è abile, si ricorda di tutte le sue ricette, e se anche ne mischia gli ingredienti un po' alla carlona, il suo pasticcio evidentemente non è spiacevole, dal momento che risate e risatine si rincorrono dalla galleria alla platea. Come volevasi dimostrare, un po' di «divertimento» è quindi assicurato, per quanti possono o vogliono appagarsene. Grazie alla bravura di Jane Wyman (la ricorderete in *Johnny Belinda*), al rorido canto di Anna Maria Alberghetti (la ricorderete ne *La medium*), e alla scanzonata disinvoltura di Bing Crosby, Franchot Tone e Alexis Smith.

m. g.

I «treni della neve» ripristinati per l'inverno?

Roma, 25 settembre.

Con domenica prossima ha fine il programma dei treni turistici del 1952. Come ha annunciato lo stesso ministro Malvestiti e come ha già disposto attraverso i suoi organi dipendenti, per il 1953 gli uffici compartimentali dovranno presentare a suo tempo il programma di treni a carattere popolare a cui sarà accordata la tariffa n. 6 (50%).

Si apprende inoltre che da parte di enti turistici e organizzazioni dopolavoristiche è stata fatta pervenire al Ministero dei Trasporti la richiesta che siano anche ripristinati taluni «treni della neve» per favorire l'esodo dei lavoratori amanti degli sports invernali.

BORSE

Fiat, Montecatini, Ansaldo, Snia, Marelli, Borgo, Liquigas hanno realizzato all'apertura un lieve consolidamento di riprese; scambi attivi si sono infittiti sui titoli citati, ottenuti sui massimi da un largo assorbimento. Un contrasto ha smorzato il corso di alcuni dei titoli in battuta, mentre le Fiat hanno continuato a manifestare sintomi evidenti di consolidamento. Il complesso del mercato ha appena beneficiato del clima distensivo senza intervenire in un tono operativo vero e proprio. Listino in genere compilato in regime di miglioramento. Titoli di Stato stazionari. Il deposito ha segnato l'ulteriore prevalenza del denaro sulle Fiat, mentre le Viscosa hanno realizzato un vivace e netto recupero. Diritti Italgas a pagamento: massimo 0,77, minimo e chiusura 0,78.

	24	25		24	25
Ren.C3	65 —	65 —	Merid.	1595	1598
Ren3½	67 90	67 75	Tir. M.	92 —	92 —
» l. a.	68 10	67 90	Italgas	1130	1140
Red5½	77 80	77 90	Sip	1290	1304
» l. a.	77 90	77 90	Terni	259 50	258 —
Ric5%	97 30	97 20	P.O.E	483 —	475 —
» l. a.	97 40	97 50	Uneo	471 —	471 —
Red5%	93 10	93 10	Sist	3000	3015
» l. a.	93 20	93 20	Iuso	2450	2410
Ric3½	74 70	74 70	Viscosa	2720	2825
» ne-dr	74 25	74 15	Marelli	645 —	645 —
» l. a.	74 80	74 80	Fiat	510 —	525 —
» ne-pr	74 35	74 20	Savoy.	—	—
Ric5%	95 20	95 —	[illegible]	11 50	11 50
» l. a.	95 30	95 10	[illegible]	135 —	134 50
Bn 59	99 625	99 55	Monc	707 —	707 —
» 60	99 75	99 525	Finsid.	603 —	602 —
» 61	99 40	99 45	Ilva	350 —	352 —
Fer3%	66 —	66 —	Ansaldo	180 —	175 —
3,44%	88 50	88 15	Viscosa	1495	1471
Ind½	100 —	100 —	Olivetti	2150	2210
Inmd½	96 25	96 25	Cir	1080	1080
Inm5½	96 25	96 10	Sniaep	470 —	475 —
Int.4½	215 —	215 —	Anic	169 —	169 90
Imm5½	94 —	93 75	Rum.e	64 50	65 25
Tor4½	91 25	91 25	M.pont	2730	2050
»5%38	87 —	87 —	[illegible]	1064	1076
»5%37	86 90	86 90	[illegible]	990 —	960 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unesa	64 25	65 50
» 4%	95 —	95 —	Cart.n.	4000	4050
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	7095	7300
I. Nap.	93 —	93 —	Ferm.It.	19.000	19.000
Mob3½	27 —	27 —	Perm.F	1020	1050
»7%48	27 —	27 —	R.A.S	15.600	15.700
»7%49	27 —	27 —	Stella	80 —	80 —
Fiat3%	100 —	100 —	[illegible]	3960	3960
» 6%	94 40	93 80	Mer.E.	1064	1066
Pir.5%	85 50	85 50	Sade	1055	1060
» 6%	94 75	94 75	Fornar	225 —	225 —
Oli.7%	102 80	102 80	Stam	330 —	340 —
Mage7	95 —	95 —	Wan	144 —	144 —
Ene7%	100 07	100 07	Param.	560 —	560 —
Tib.7%	94 30	94 50	Citara	310 —	310 —
Ossf7%	93 80	93 80	Pirell.	1190	1190
Sa. 7%	25 —	25 —	Saffa	1155	1164
West.7	76 —	76 —	Lig.gas	2010	2140
Frank%	83 —	83 —	[illegible]	14.500	14.500
Cart7%	101 80	101 80	[illegible]	12.000	12.000
Sade4½	96 15	95 25	Cotone	610 —	605 —
Vaed%	91 50	90 50	Fisac	307 —	310 —
Ost.6%	98 25	97 60	Lanza	3640	3640
Sip4%	97 —	96 25	Amiata	2910	2955
Tomo 6	95 75	95 60	Acq.P	3820	3800
Televe 6	95 15	94 30	Fiorio	17 —	18 —
For7%	86 25	86 25	[illegible]	7250	7350
Eid.c	93 —	92 —	[illegible]	14.900	15.000
A.Com.	2000	2000	Roma	7000	7120
» Tor.	3080	3075	[illegible]	267 —	273 —
Medi.	5185	5175		—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,92; dollaro canadese 650,74.

Prezzi indicativi delle valute: fuori Borsa: sterline oro 7575-7675; marengo 6000-6100; sterlina unitaria 1610-1630; dollaro carta 636-640; franco svizzero 148,75-149,75; franco fr. 154,50-156,50; oro fino 760-780; argento 18,50-19.

FALLIMENTI — TORINO — Camandona Giuseppe e Fangazio Fra Maria, coniugi, ingrosso frutta vini e varie, corso Unione Sovietica 157: sent. 24 settembre; curat. dr. Rosboch; verif. 24 novembre; Giud. Romagnoli.

Mercato delle uve

ACQUI — Moscato: Mg. 2330 a L. 478,34; brachetto: Mg. 306 a lire 506,034; dolcetto: Mg. 899 a L. 387,117; uvaggio: Mg. 6368 a L. 422,115.

ALESSANDRIA — Uvaggio comune: da 400 a 420 lire il mg.; uve scelte 480-500; uve bianche 490-550.

ALBA — Dolcetto, Mg. 2370, prezzo: minimo 450, massimo 560, medio 504,9 il Mg. Barbera, Mg. 1780, prezzo: minimo 500, massimo 536, medio 518,08.

ASTI — Barbera 480, brachetto 560, grignolino 521,10, moscato 463,11, uvaggio 475,90.

A tutt'oggi le vendite in tutta la provincia ammontano a 60 mila miria.

CASALE — Molte contrattazioni di uvaggio si sono concluse a Camagna, Vignale, Rosignano, fra 435 e 440 lire al Mg.; a Murisengo e a Villadeati, le uve barbera sono state vendute da 480 a 500 lire al miriagrammo.

CUNEO — Dolcetto, Mg. 250, da lire 460 al Mg. a lire 500 (media ponderale lire 492,50); uvaggi: Mg. 980, da lire 430 a lire 450 (media ponderale 444,22).

Mercato fiacco, temporeggiamento negli acquisti.

DIANO D'ALBA — Dolcetti Mg. 8312; prezzo medio 590.

DOGLIANI — Dolcetto Mg. 845, media L. 519; barbera Mg. 3800, media L. 511.

NOVI LIGURE — Uva rossa di pianura: L. 3000 al quintale; uva rossa di collina L. 3500-3800 al quintale; uva bianca Cortese di Gavi: da L. 4000 a L. 4600 al quintale.

STRADELLA — Uve fini di pianura 2700-3800; uve fini di mezza collina 4500-5000; uve fini di alta collina 5500-6000. Vendemmia praticamente esaurita in pianura; prezzi sostenuti, disponibilità esigua.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso per nubi in prevalenza stratificate. Nel pomeriggio aumento della stessa specie sui rilievi dove si verificheranno precipitazioni anche a carattere nevoso. Venti deboli occidentali, visibilità discreta, temperatura stazionaria. Mari leggermente mossi. L'anticiclone delle Azzorre continua a ritirarsi dall'Europa e dal Mediterraneo, convogliando però in quota sulle nostre regioni aria calda e umida. La depressione centrata fra Islanda e Gran Bretagna rimane stazionaria come posizione e intensità, interessando la Francia con le perturbazioni ad essa collegate. Dette discontinuità per il momento non interessano direttamente la pianura padana, ma fanno affluire nei bassi strati dell'atmosfera aria più fresca che in contrasto con quella calda esistente in quota genera nubi da accrescimento. Data la situazione generale e il diminuire della pressione su tutta l'Europa e la nostra penisola, il tempo si presenta perturbato con una evoluzione molto variabile.

Amin

Bollettino della temperatura

Bolzano	10,8	17,6	Roma	14,6	26,5
Torino	11	20,6	L'Aquila	10	19
Milano	11,8	21,2	Napoli	16,5	23,8
Genova	15,4	21,2	Bari	9,4	24
Firenze	10,6	22,6	Reggio C.	14,6	27
Bologna	11,4	23,4	Palermo	17,2	24,8
Venezia	14,2	23,2	Messina	18,2	25,8
Ancona	15,6	23,2	Catania	13,6	28
Perugia	13,2	20	Cagliari	14,7	23,8
Pescara	10,6	23,2	Sassari	14,7	24,7

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

AMPLIFICAZIONE sonora, amplificatori Marelli, tubi televisivi, valvole R.C.A. Aschieri, Pr. Amedeo 1. 7006

AQUILLA pittura pietrificante americana. Rinnovo, decoro, impermeabilizza avanti muri, facciate, interni, vasche, piscine. SARIES, Torino, via Assarotti 16, telefono 41-084 - Ruffini, Genova-Sampierdarena, via Barabino 388 r., telef. 41-963.

BERCANDI presse per barbatelle 250-300 tonn. a 150 atm. Scrivere casella 2036, SPI, Torino. 56720

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefonare 51-272. 6143

RETTIFICA universale Fortuna seminuova vendesi. Telefonare 81-127.

VENDONSI mattoni [illegible] recupero. Piazza Don Albera 5. Tel. 23-583.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

BENITA L. Telefono 86-550 riparazioni fornelli cucine gas bruciatori ricambi, moretti gas prezzi ricambio. 23461

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

CASTER. Corso Vittorio 52 rileva garage capacità 70-100 macchine. 14002

CASTER. Corso Vittorio 52 cede latteria, esposizioni vini, salumerie, merceria, profumerie, pollivendole. Occasioni.

CERCO piccolo: rivendita pane, latteria, commestibili, drogheria, bar. Telefonare 24-518. 18028

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABBIAMO alloggi piccoli, reddito 11% zone diverse. Telefonare giorno. Cantabrer 535-207. 3661

ABBIAMO da vendere alloggi 1-2-3-4 camere servizi economici, signorili, diverse zone. Trattasi direttamente. Telefono 529-460. 7468

ABBIAMO blocco terreno 18.000 mq. fronte corso Stupinigi, posizione chiave, industria, commercio edilizia. Telefonare 30-833. 4023

ABITABILI alloggetti ogni tipo negozi garage, Orbassano 181, Lejni 60, Aosta 15. Visite 16-17,30. 14067

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi Crocetta. Corso Mediterraneo 74. 4023

A condizioni favorevoli vendo alloggi liberi abitarsi, C.so Napoli 64. Visite 16-18.

ADIACENZE corso IV Novembre vendiamo alloggi liberi signorili 2 camere tinello cucinino termobagno. Facilitazioni pagamento, Dumas, Garibaldi 20.

AFFARONE. Causa partenza urge vendere in zona Bernini 2 alloggi altamente signorili, liberi, nuovi, primo piano, doppi servizi, di 5 e 6 camere spaziose, mq. 155 e 167, con possibilità di collegamento. Volendo garage. Scrivere casella 1153, SPI, Torino. 14644

AFFARONE. Largo Toigiola 22 (corso Francia) vendo 2 alloggi liberi nuova costruzione 2 camere cucina entrata a 600.000 per camera. Rivolgersi: portieria ore 16-18. Vendo prossima Borgo Della Rocca 21. 14198

ALLOGGETTI liberi, occupati, uso più camere ogni comodità negozi garage, Orbassano 181, Aosta 15, Lejni 60. Visite 16-17,30. 14067

ALLOGGETTI, negozi, liberi abitarsi, vendiamo prezzi modici. Via Bologna 15. Visite feriali 16-17. 35257

ALLOGGI nuova costruzione 2-3 camere accessori garages, posizione soleggiatissima, Vendonsi via Borgomanero 15 ang. piazza Chironi. Visite 15-18. 11875

ALLOGGI negozi liberi abitarsi vendonsi via Monginevro 3-19, visite ore 15-18.

ALLOGGI via Malta quattro camere, entrata, bagno, tinello, cucinino, ripostiglio, finitissimi, ascensore, termosifone, posti aprile, vendonsi prezzi modici, Mutuo, facilitazioni, Taurodile, via Chiomonte 9.

AMPIO alloggio via Malta, settimo piano, grande terrazzo panoramico, orientamento levante-ponente, quattro camere, entrata, bagno, tinello, cucinino, ripostiglio. Finitissimo, ascensore, termosifone. Pronti aprile. Mutuo, facilitazioni. Taurodile, via Chiomonte 9. 38971

A 12 rate vendiamo convenienti alloggetti liberi abitarsi e immediatamente disponibili. Rivolgersi «Ibl», Arcivescovado 7.

A 1.300.000 vendesi alloggetto 2 camere entrata cucina cantina, casa nuova. Telefonare 41-729. 3011

BOCETTO 11 vendo ultimi 2 alloggetti 2 camere cucinino, termo, bagno, scala marmo, cantina, liberi abitarsi. Ore 16-18. 15658

BOSSI 20 vendonsi alloggi 2-3-4 camere disimpegni, liberi abitarsi. Visite 16-18. Tratta «Ibl», Arcivescovado 7.

CAMERA, tinello, cucinino, ascensore, termobagno, 730.000 camera, modulo. Luini 61 cantiere dalle 17-19.

CASTER, corso Vittorio 52 vende alloggi 2-3 camere occupati. Visite ore 10-19. Via Gropello 21. 14002

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3-4 camere, negozi liberi e liberi abitarsi. Visite 16-18. Corso Casale 210. 14002

CASTER, corso Vittorio 52 vende alloggi 2-4 camere gabinetti interni, prezzi convenientissimi. Visite 17-18, Corso Regina 173. 14002

CASTER, corso Vittorio 52 vende alloggi liberi 2 camere e cucina, servizi, altri occupati 3 camere comfort. Visite ore 15-18, via Pinelli 35. 14002

CASTER, corso Vittorio 52 vende alloggi 2-3 camere liberi abitarsi. Visite 16-17. Via Bologna 7. 14002

CASTER, corso Vittorio 52 vende alloggi 3-4-5 camere e negozi liberi e liberi abitarsi. Visite 16-19. Via Rivalta 21.

CASTER, corso Vittorio 52 vende alloggi 2-3-4 camere, negozi, liberi e liberi abitarsi. Visite 17-18. Via S. Paolo 2 bis.

CASTER, corso Vittorio 52 offerte attrezzatissimo vende alloggi liberi, occupati diverse zone. Interpellateci. 14002

CASTER, corso Vittorio 52 vende alloggi signorili occupati doppi servizi 3-6 camere, garage. Visite ore 16-17. Via Cosseria 26. 14002

CAUSA trasferimento vendo alloggio 2 camere, cucinino, 4° piano, occupato, libero abitarsi, zona Re Umberto. Scrivere casella 1111, SPI, Torino. 14664

ITALCASE, S. Teresa 3. Vende in zona S. Rita alloggi nuovi da 1 a 5 camere, termo, bagno, ascensore. 14464

LOCALE seminterrato mq. 54 libero subito, vendesi o affittasi. Brogliu 11, ore 16-18. 15660

LOCALI bomboni mq. 130 molti liberi e occupati, centralissimi zona Statuto, vendo. Scriv. casella 1154, SPI, Torino.

PIAZZE Chironi 10 alloggi soleggiatissimi composti: 1-2-3 camere cucina, entrata, liberi abitarsi, costruzione solidissima, esenti imposte, prezzi miti. Facilitazioni pagamenti. Portieria 15,30-18 (feriali). Vendo geometra Bonati. Telefono 50-088.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

AFFITTASI nuovo stabilimento industriale in Torino coperto mq. 2500 cortile mq. 1900 ed annessa palazzina 12 vani. Scrivere casella 2236, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p

AFFITTASI 15.000 centralissimo 3 camere, 250.000 rilievo, Tel. 774-497 ore 14-16. 17776

AFFITTASI camera cucina bagno servizi casa nuova. Riva, Garibaldi 40.

APPARTAMENTI in villetta 3 camere servizi giardino Mirafiori affittansi vendonsi convenientemente. Telef. 45-859.

CONIUGI piemontesi cercano alloggio 2-3 camere, referenze. Telefonare 529-142.

PROPRIETARI, impresari, per affittare bene vostri alloggi, senza spese, rivolgetevi Universal, Re Umberto 37. Telefono 520-496. 7658

SIGNORILE presto 4 camere doppi servizi nuova costruzione zona Bernini affittasi. Telefonare 76-212. 33641

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p

ALLA «Sist» iniziano Corsi di tutte le materie. Chiedere programma: via Po 2. Telefono: 47-573. 17600

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 1° ottobre iniziano corsi Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità, Calligrafia. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telef. 50-564. 15081

COLLEGIO Maschile Dalpozzo, Vercelli. Scuole medie, Ginnasio, parificati. Corsi accelerati ricupero anni. Rette miti.

COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 30. Telefono 82-821 accetta studenti scuole pubbliche e private. Accurata assistenza. 15682

CONVITTO Galilei. Signorile, familiare. Scuola Media. Istituto Tecnico Ragioneria parificati. Sede esami. Ricupero anni. Laveno (Lago Maggiore). Tel. 4.

IMPARATE il francese rapidamente! Casa per ragazzi: «Les Lilandres», 8 rue de Mégève, St. André (Savoia) s. Altezza 1000 m., servizi accurati. 15363

ISTITUTO Studium, via Della Rocca 14. Telef. 86-035. Iscrizioni scuola media, avviamento commerciale, ragionieri, geometri. 14339

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 40 p.p.

INGLESE da lezione signora lunga residenza Inghilterra, Nord America. Telefonare 40-865. 36797

INGLESE, francese, spagnolo, sistema suggestivo, lezioni, conversazioni. Telefonare 555-250. 35548

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

ABBISOGNAMI matrimoniale uso cucina, alloggetto, camera scapolo indipendente. Telefonare 24-518. 32224

AFFITTANSI camere ammobiliate con e senza uso cucina, Crevacuore, Cernaia 37.

AFFITTASI bella camera ammobiliata due letti centralissimo. Telef. 56-796.

AFFITTASI camera, termo, bagno, telefono, anche due amici. Miceria, Balbo 9.

ASSENTE giorno, persona sola subaffitta ammobiliato 4 ambienti, cucina, soggiorno, termo, telefono. San Salvario. Scrivere casella 1160, SPI, Torino.

CERCO camera ammobiliata con, senza uso cucina. Telefonare 351-230.

DISPONGO matrimoniale (cucina), altra scapolo, alloggetto. Bergero, Principe Oddone 52. 33236

DISTINTA famiglia offre a serio baila ammobiliata, posti. Telefonare 67-918.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p

AMMINISTRATORE cerca avviata tipografia eventuale società. Scrivere casella 1166, SPI, Torino. 15687

ASSUME personale femminile maschile bella presenza, importante società per vendita organizzata elettrodomestici. Stipendio, provvigioni. Scrivere casella 2267, SPI, Torino. 56255

AVVIATISSIMO negozio stoffe e abbigliamento maschile femminile in Torino cerca provetto gerente esperto con referenze ineccepibili. Offerte a referenze a casella 8235, SPI, Torino.

CERCANSI abili commessi macchina Cornely, lavorazione seria, domicilio, Rivoli, via Bellore 88. 37348

CERCANSI operaie pratiche lavoro pulitrice. Rivolgersi CM, via Ormea 66.

CERCASI magliariste macchine 2 lavorazione maglieria seria. Telef. 772-509.

CERCASI abilissimo operaio saldatore termosaldati; esigonsi referenze. Scrivere casella 3382, SPI, Torino. 366602

CORSI qualificazione aggiustatori, modellisti, elettrauto, disegnatori, saldatori autogeni frequentando presso Scuola Officina «S. Secondo», S. Secondo 31, diverrete abili operai 2a categoria. Diploma ministeriale. Iniziano subito. 17656

FABBRICA gioielleria cerca abile operaio, referenze. Scrivere casella 43 E., SPI, Genova. 15644

IMPORTANTE ufficio rappresentanze Torino cerca anche mezza giornata abilissima impiegata provetta preparazione contabilità corrispondenza stenodattilografia conoscenza lingue: inglese, francese, tedesco. Buon stipendio. Scrivere indicando referenze e posti occupati, casella 1147, SPI, Torino. 14606

PRINCIPESSA Clotilde 55 vendiamo alloggi signorili 5-6 camere doppi servizi, liberi abitarsi. Ore 16-18. 15660

ROMA vende terreno mq. 2.000, zona S. Pietro, affarone. Geometra Bonaci, Della Rocca 21. 14196

SORRENTO 26 vendiamo alloggi signorili 3-4-5 camere doppi servizi, liberi abitarsi. Visite ore 16-18. 15658

TERRENO lotti piccoli e grandi adatto a case, villette e costruzioni industriali, presso al mq. da 1500 a 2000, zona Lingotto, capolinea tram 7. Tratta geometra Bonaci, Della Rocca 21. Telefono 86-055. 14196

VANCHIGLIETTA! Vendiamo convenientemente 3.500 mq. terreno cintato, adatto magazzini, deposito, ecc. Tratta «Ibl», Arcivescovado 7. 15660

VENDO libero alloggio centrale 5. Secondo, 4 ambienti, adatto professionista. Telefonare 45-093. 38236

VENDO alloggio signorile 4 camere, cucina, bagno, termo, occupato, libero abitarsi, vicinissimo Statuto. Scrivere casella 1110, SPI, Torino. 14564

VIA Malta alloggi tre camere, entrata, bagno, tinello, cucinino, ripostiglio; finitissimi, ascensore, termosifone, pronti aprile, vendonsi. Mutuo, facilitazioni. Taurodile, via Chiomonte 9. 38967

VILLETTE signorili costruiamo 3 camere cucinino bagno cantina, zona Mirafiori e collina con 250 mq. giardino: L. 2.000.000, facilitazioni. Informazioni Uff. Tecnico via Arsenale n. 10.

850.000 vendiamo ultimi moderni alloggetti 2 camere cucinino cantina, scala marmo ascensore liberi abitarsi. Corso Marinetti 78, ore 17-19. 15660

2.500.000 vendonsi ultimi alloggetti 2 camere, cucina, servizi, liberi subito. Tommaso Grossi 20 bis. Visite ore 16-17.

IMPORTANTE Compagnia aerea per Medio Oriente: meccanici motoristi certi ferroviari, meccanici aviazione, meccanici grandi motori Diesel, meccanici per impianti condizionamento aria e refrigerazione, analisti laboratorio chimico. Esaminate 70 G, SPI, via del Parlamento 9, Roma.

FAMIGLIA due persone cerca bravissima cameriera. Ottimo trattamento. Indicando referenze età e posti occupati. Scrivere casella 1147, SPI, Torino.

NEGOZIO mobili cerca operaio pratico mobili, per consegne. Posti occupati, serie referenze, inutile presentarsi se non praticissimo. Recellio, S. Domenico 2.

PARRUCCHIERE o pettinatrice abilissimi cerca, capace ondulazione aria. Telefonare 46-276. 37640

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

ABILE impiegata cassiera magazziniera commessa offresi miti pretese. Telefonare 57-796. 37430

AUTISTA pratico motori tutte patenti offresi a ditta o privato libero subito. Scrivere casella 2024, SPI, Torino.

CAMERIERA, pratica, perfetta francese offresi, referenze. Curti, Manzini 17, Fossano. 46613

CONIUGI literati soli pratici coltivazione, cercano ovunque custodia villa. Scrivere Caffè Moreno, piazza Roma, Pinerolo. 17007

GEOMETRA libero assolto servizio militare cerca lavoro. Scrivere casella 2388, SPI, Torino. 36673

GIOVANE libero diagnostico diplomato occuperebbesi. Pratico eventualmente officina et modelli fonderia. Telef. 360-287 14-16. 37481

GIOVANE signora cerca qualsiasi impiego purchè decoroso. Scrivere casella 3008, SPI, Torino. 37453

IMPIEGATO magazziniere commesso pratico materiale elettrico metalli tubi lamiere, offresi. Telefonare 57-796. 37484

LAUREATA chimica pura, occuperebbesi subito. Scriv. casella 3280, SPI, Torino.

SEGRETARIA volenterosa occuperebbesi qualsiasi mestiere, fuorchè fattorino. Scrivere casella 8200, SPI, Torino.

VELOCE computisteria dattilografa ottime referenze offresi prima impiego. Scrivere: Rivoltella Giovanni, corso Casale 46. Torino. 66700

VOLENTEROSO cerca lavoro decoroso eventuale uso autogarage garanzia. Telefonare 86-050. 47341

ZIENNE, licenza elettrotecnica, pratico, offresi lavoro officina manutenzione ufficio. Scriv. casella 6000, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

IMPORTANTE ditta cerca viaggiatori per Torino e provincia; referenze, posti occupati. Scrivere casella 4058, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

A tutte vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telef. 521-181. 8508

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Bottini. Camere massicce 75.000, tinelli, 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4745

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 14, telef. 63-309.

BANCHI, scaffali, pedane, arredamenti negozi, uffici, progetti, preventivi. Zodi, Principi Acaja 48. Telef. 76.611.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione, Corso Francia 106 bis.

OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca 15-20.000 garanzia. Vasto assortimento; affitto, riparazioni. Augusta, via Cavour 8. 16570

PELLICCE: «Donna senza pelliccia cappotto senza cerniera». Pagamento fino a 36 rate senza anticipo. Vasto assortimento modelli. Qualità, prezzo. Sconto per contanti. Tagliate, via Boucheron 11 angolo via Passalacqua (piazza Statuto).

PELLICCE ocelot vison lire 25.000, ricale, zampe, testo persian 55.000, marmotte, persiano 120.000, renard argentè, agnelli 18.000. Facilitazioni, S.I.C., via Lagrange 24 b. Torino. 16591

PELLICCE delle migliori qualità dalle eleganti e comuni fino alle piccole pretensioni. Lavorazione accurata. Nuovi modelli. Prezzi convenientissimi. Pagamento rateale. Costa, via Mazzini 56.

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

ABBIAMO occasione camioncino 1100 dieci quintali. Mazzenello 13. 43838

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autoagenzia Bodoni 7, permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 46-176.

ABBIAMO in vendita autoveicoli ogni tipo nuovi, occasioni, furgoni giardinette, Permute, rateazioni. Autosalone Cigna 2.

ABBIAMO 1400, Ardea, 1500, 1100 E, 500 C, furgoni, giardinette, sedioni varie. Palestro 4. 6644

ALLA giardinetta 500 eseguiamo riparazione e verniciatura speciale brevettata per la conservazione del legno. Affrettatevi prima dell'inverno. Carrozzeria Villata, corso Rosselli 176. Telefono 31-680, Torino. 6275

ALL'AUTOSALONE Falavigna: Aurelia gran turismo, Aurelia 1800, 1750, Ardea, Aprilia ultime, settore 500, belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 227, telefono 42-535. 14660

ARDEA nuova, 1100 Sport Farina, 1100 E recentissima, 500 A, 500 B 500 C, 500 A furgoncino, camioncino 1100, camioncino Balilla, 1400 occasione, 1100 B Mouvian, S. Secondo 60. 17775

AUTONOLEGGIO senza autista, garage «Brescia», corso Brescia 4. Telefono 25-605. 18815

AUTONOLEGGIO moderno con senza autista 1400, 1100 E, 1100 B, 500 C. Telefonare 20-270. 3461

AUTONOLEGGIO Fiat Lancia senza autista, compra vendita cambi. Autosalone Giulio Cesare 11. Tel. 22.760. 361

BELVEDERE metallica 6 mesi 4000 km. vendo 12 rate. Telefonare 682-121.

FURGONCINO 500 C perfetto vendo 350.000, Telefonare 20-287. 67063

TOPOLINO A 947 perfetto ordine privato vende rateizzando. Telef. 682-131.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.

DUCATI 48. Economia di consumo e di prezzo, lire 106.000 con 16.000 lire alla consegna e 5800 lire al mese, la piccola moto che vi farà dimenticare il distributore di benzina: un litro per 90 km. «Ramat», Concessionaria, Ducati e Rumi via San Franc. Assisi 31. Torino.

DUCATI 65. La motoleggera che vi darà le prestazioni delle migliori 125 cc. spendendo la metà. Rateazioni fino 18 mesi con 20.000 di anticipo. «Ramat», via San Franc. Assisi 31. Torino.

MOTOM nuovissimo in garanzia vendo. Telefonare 34-063. 36302

RUMI 125 bicilindrica. Turismo, sport, sander: le macchine più eleganti per le persone di buon gusto. Facilitazioni massime con rateazioni a 16 mesi. «Ramat», San Franc. Assisi 31. Torino.

CRONACHE DELLO SPORT

Novità nell'attacco del Torino per la partita di domenica con l'Inter

Domenica scenderà a Torino l'Inter e questa partita costituisce per il calendario dei granata una delle tappe più importanti del torneo. E' una prova che fa riflettere tecnici e dirigenti perchè occorre affrontarla con la migliore formazione e con il miglior gioco possibile. La preparazione compiuta nei giorni scorsi dal Torino è stata intesa appunto a raggiungere quella condizione fisica e tecnica necessaria a ben figurare davanti a tanto avversario. Il lavoro atletico e sulla palla si è svolto nei giorni scorsi secondo il programma solito, e ieri è stata disputata la partita fra titolari e riserve.

Un interessante esperimento hanno effettuato ieri i tecnici torinesi nella formazione della squadra; all'attacco si presentava Pratesi centro avanti con Giovetti ala sinistra, mentre Marzani, Wilkes e Buhtz conservavano i loro ruoli soliti. In base alla prova di ieri si potrebbe senz'altro affermare che Pratesi ha superato l'esame. Lo controllava Tomà, che è un difensore smaliziato, ma il giovane granata lo ha sovente superato di slancio, tentando a più riprese il tiro a rete, un tiro potente e preciso, che ha colto due volte nel segno, obbligando altre volte Romano prima e Puccioni poi a difficili parate.

Dopo dieci minuti di gioco Pratesi e Giovetti, i due su cui si appuntavano gli sguardi dei presenti, avevano già segnato i primi due goals dei titolari; iniziò Pratesi sfruttando con una puntata di destro un duplice scambio Wilkes-Buhtz, continuò Giovetti con azione a fondo su lancio di Buhtz. Poi Wilkes, quasi a conferma del suo brillante stato di forma, si esibì in due azioni assai belle concluse con tiri imperdonabili, più per precisione che per potenza; Pratesi segnò quindi ancora e Buhtz portò a sei le reti dei titolari. Pinaroli e Spikofski furono i realizzatori dell'altra parte; specialmente il giovane Pinaroli è piaciuto, per mobilità e per precisione di passaggi.

Un allenamento, tanto più se giocato contro la squadra riserve, non può essere preso come base di giudizio; ma gli elementi indicativi emersi ieri nell'ora di gioco lasciano sperare che la linea d'attacco dei granata nella nuova formazione possa presto trovare l'amalgama fra i singoli ed il conseguente rendimento del complesso. Pratesi non possiede certo il guizzo dei centravanti, ma è solido nel contatto con l'uomo, e non dovrebbe trovare difficoltà nell'imparare a smarcarsi; Giovetti anche nel Como giocava a sinistra, mezz'ala però. Lo spostamento all'estrema gli permetterà di mettere in mostra i suoi numeri di velocista in maggior spazio che non al centro campo.

Sulla conferma della mediana e della difesa nessun dubbio; Melino migliora ogni volta, e gli altri sono già collaudati da tempo perchè possano essere messi in discussione. Poco prima del fischio di chiusura Moltrasio in una avventata entrata su un avversario si produceva una contusione alla caviglia destra; è uscito immediatamente, lasciando il posto a Sentimenti III. Dovrebbe rimettersi di malanno non grave e quasi certamente sarà anche lui in campo per la partita di domenica.

La formazione dei titolari, la stessa che con ogni probabilità giocherà contro l'Inter, era: Puccioni; Molino, Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Marzani, Wilkes, Pratesi, Buhtz, Giovetti.

Alla Juventus, dopo la partita di ieri l'altro durante la quale i titolari hanno presentato le annunciate novità nella formazione, si è avuta ieri una partita giocata dalle riserve contro il Sarcanova. Si è visto un Parola mobile ed in fiato nel ruolo di laterale destro, mentre a sinistra si cimbiva per la prima volta, dopo l'intervento chirurgico, il nuovo acquisto Pinardi.

La squadra nerazzurra sarà nota domenica

Milano, 25 settembre.

(c.). Dopo l'intenso e laborioso allenamento di ieri i calciatori dell'Internazionale si sono limitati a curare l'addestramento atletico in preparazione all'incontro coi granata a Torino. L'allenatore dott. Foni è stato coadiuvato dall'ex-nazionale Giovanni Ferrari (già attaccante dell'Alessandria, della Juventus e dell'Inter), che sabato sera riceverà una medaglia d'oro assegnatagli dalla commissione tecnica federale a riconoscimento dei suoi meriti e delle sue benemerenze in campo giovanile.

Per quanto concerne lo schieramento nerazzurro è probabile che la decisione si abbia soltanto domenica a mezzogiorno; però il dr. Foni si è impegnato a fornire domani sera i nominativi dei giocatori che partiranno con l'automotrice speciale alla volta di Torino. Una forte formazione di riserva nerazzurra giocherà domenica a Bergamo prima della partita Atalanta-Juventus. Per domani è previsto un leggero lavoro di rifinitura, a cui seguirà il consueto riposo di sabato.

Per l'incontro col Novara La Fiorentina ha deluso nell'allenamento di ieri

Firenze, 25 settembre.

In preparazione all'incontro di domenica prossima contro il Novara, la Fiorentina ha svolto nel pomeriggio d'oggi a porte chiuse un allenamento allo stadio comunale, avendo di fronte la squadra del Pontedera.

Nel primo tempo i viola si sono allineati così: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Magli; Lucentini, Beltrandi, Rosenburg, Ekner, Mariani. Una sola rete è stata segnata, da Rosenburg, su passaggio di Beltrandi.

Nella ripresa la formazione dell'attacco è stata: Lucentini, Mariani, Ekner, Beltrandi, Celia. In questi secondi 45 minuti sono state segnate due reti dagli allenatori, entrambe da Giusti.

L'allenamento si è chiuso con la sconfitta della Fiorentina per due reti a una. La squadra non ha per niente soddisfatto. Manca ancora l'accordo fra i reparti e difetta l'affiatamento fra gli uomini, che appaiono poco allenati, lenti e molto imprecisi nel tiro a rete.

La squadra che affronterà il Novara verrà resa nota domani sera o domani l'altro. Al solito, quello che preoccupa più di tutti, è il reparto attaccante. E' probabile che la formazione scenda in campo domenica nella formazione della seconda partita di campionato contro la Roma.

Vinta dal toscano Ciabatti la coppa Città di Torino

Massocco giunge secondo ed è campione piemontese degli "indipendenti"

Il corridore ventitreenne Mario Ciabatti, dilettante toscano e tesserato per il G.S. Fibigas di Ghezzano, ha conseguito ieri, nella nostra città, sul rettilineo di corso Firenze, un secondo successo nella settimana da lui trascorsa in Piemonte, aggiudicandosi anche il G.P. ciclistico Coppa Città di Torino, dopo aver vinto domenica scorsa a Vallemosso il G.P. Valleatrona. Ciabatti che è «maglia bianca» ossia dilettante scelto, ha totalizzato nella corrente stagione 8 vittorie. Si era piazzato secondo ad Alessandria nella volata per il campionato italiano dei dilettanti; a Pistoia, otto giorni or sono, si impose nella Coppa Adami. Questa serie di affermazioni è dovuta al felice spunto finale del corridore.

Il titolo di campione piemontese degli indipendenti per l'anno 1952, titolo che era in palio nella corsa, è toccato all'alessandrino Ugo Massocco, di 24 anni, che ha partecipato quest'anno al Giro d'Italia nella squadra Girardengo. Massocco ieri è giunto secondo nella volata, a ruota del vincitore e precedendo Bicocca, Coletto, Fracchia e Francioli.

Una quarantina di concorrenti, fra dilettanti e indipendenti, hanno preso il «via» in corso Belgio ieri mattina alle 10,10 dal vice-sindaco, avv. Secreto. Sulla salita della Terre, Defilippis e Biasco tentavano la fuga: al grupo: a Moriondo passavano primi Massocco, Conterno, Coletto e Gervasoni. Poco dopo si ritiravano Landi, Risso e Rini. Sulla Resa il plotone era ancora compatto, con Defilippis nelle prime posizioni; poi sul Pino Conterno, Gervasoni, Cavallari e Massocco assumevano il comando. La situazione rimaneva immutata nel secondo passaggio sulla Resa, ma, dopo Chivasso, Filippi e Spotti tentavano la fuga, mentre Gervasoni e Defilippis tiravano e si accodavano.

A metà della salita del Pino, Spotti cedeva e Filippi transitava primo in vetta; a 20'' seguivano Ciabatti, Fracchia e Coletto. In vista della Resa (3° passaggio), Filippi veniva raggiunto e superato da Ciabatti, Provera, Massocco, Fracchia, Francioli, Bicocca e Coletto. Provera restava attardato dal salto della catena negli ultimi 5 chilometri; veniva raggiunto dal gruppo inseguitore e battuto in volata dall'alessandrino Lorenzotti e da Cavallari. Sul traguardo la lotta per il primo posto è stata vinta, come s'è detto, da Ciabatti su Massocco.

Ottimo il comportamento di Bicocca (Sassi), 3° arrivato, già campione piemontese degli juniores (classe 1930); egli da qualche tempo si distingue nell'episodio conclusivo delle gare; domenica scorsa Bicocca terminò secondo nella volata della Coppa Ferriere-Fiat.

Ancora una volta i principali favoriti, Conterno e Defilippis, vittime di incidenti, hanno dovuto accontentarsi di modesti piazzamenti.

Ordine di arrivo:

1. Ciabatti Mario (Fibigas di Ghezzano) km. 202 in ore 5,20' (media oraria di km. 37,907); 2. Massocco (Rolando) a ruota; 3. Bicocca (Sassi); 4. Coletto (Lancia); 5. Fracchia (Arata); 6. Francioli (Verbania); 7. Cavallari (Cavallari) ad 1'10''; 8. Lorenzotti; 9. Provera; 10. Colombo; 11. Pedroni; 12. Favero; 13. Mattavelli ad 1'45''; 14. Massa; 15. Sampietro a 2'45''; 16. Ghirardi; 17. Milesi; 18. Defilippis; 19. Conterno; 20. Grassi.

Dissidio alla Sampdoria per la cessione di Bergamo

Genova, 25 settembre.

Il diffuso malcontento sull'operato del settore amministrativo della Direzione sampdoriana, relativo alla cessione di Bergamo alla Lazio nel momento psicologicamente meno adatto, è esploso ieri sera in una tempestosa riunione di Consiglio nel corso della quale la Commissione tecnica ha rassegnato le proprie dimissioni. Quelle dell'addetto stampa erano già state presentate nei giorni scorsi. Sembra tuttavia che la presidenza blu-cerchiata, non abbia accettato le dimissioni in questione, riservandosi quei provvedimenti che riterrà opportuni per tranquillizzare — magari con qualche nuovo acquisto — la massa dei simpatizzanti, rispondendo così alle giuste esigenze dell'allenatore e dei tecnici.

L'organizzazione a Cuneo della 2.a «Ruota d'oro»

Cuneo, 25 settembre.

Per il 5 ottobre p. v. l'Automobile Club di Cuneo organizza la 2a «Ruota d'Oro», manifestazione automobilistica che comprende una gara di regolarità, lungo un arduo percorso di 455 chilometri, con due tratti in salita di particolare difficoltà e una prova complementare da effettuare in Cuneo, consistente in un auto-slalom, corsa a porte obbligate, con frenaggio, marcia indietro e accelerazione.

Il percorso delle due salite e il tratto di auto-slalom debbono essere effettuati alla media di 50 chilometri orari. Tutto il tempo che si impiega in più verrà conteggiato in punti di penalizzazione.

Sono ammesse le vetture provviste di regolare licenza di circolazione, purchè non munite di apparecchio compressore. Esse verranno distinte in base alla cilindrata in quattro categorie: oltre 1800 cmc, fino a 1800, fino a 1100, fino a 750. La manifestazione è aperta ai soci degli Automobile Club del Piemonte, della Liguria e della Lombardia.

Non si darà luogo a una classifica generale, bensì a una classifica per ogni singola categoria. Ad ogni primo di categoria verrà assegnata la «Ruota d'Oro», simbolico trofeo messo in palio dall'Automobile Club.

Considerato il risultato ottenuto nel 1951, è da prevedere un brillante successo a questa seconda edizione della «Ruota d'Oro», per numero di iscrizioni e interesse agonistico.

A Merano è giunto ieri il cavallo francese Le Oben, iscritto al Gran Premio del 28 settembre.

Successo di Ciancola nel Premio delle Regioni

Cosenza, 25 settembre.

Il Gran Premio ciclistico delle Regioni, per corridori dilettanti, disputatosi oggi sul percorso Cosenza-Castrovillari e ritorno, è stato vinto dal campione del mondo della categoria, Luciano Ciancola, che ha compiuto i 170 km. della gara in 5 ore 15'7'' alla media oraria di km. 32,370; 2. Vincenzo Zucconelli a 4'12''; 3. Mastroianni.

Domani l'inizio dei campionati di tennis

Milano, 25 settembre.

Per i campionati nazionali assoluti di tennis che cominceranno sabato 27 settembre sui campi del Tennis Club Milano sono stati fissati per sorteggio questi accoppiamenti (primo turno): singolare maschile: Cucelli-Guercilena; Sada-Lazzarino; Canepele-Giauna; Scribani-Maggi; Rolando Del Bello-Angelo Parri; Clerici-Scaunich; Paulassi-Luchetti; Bolbiati-Centomo; Facili-Zampolli; Caccia-Marcello Del Bello; Mazzoli-Pietrangeli, Levi Della Vida-Merlo; Geri-Bergamo; Sirola-Bardinelli; Valerio-Alberto Parri. L'attuale campione Gardini si misurerà nel secondo turno col vincente dell'incontro Valerio-Alberto Parri.

Singolare femminile: Vignali-Pauletti; Scotti-Gambro; Bonanno-Schiavio; Bologna-Maino; Veronesi-Frigerio; Lazzarino-Ariale; Sciaudone-vincente Bonamo-Schiavio; Galletti-Tonolli; Ferri-Ramorino; Valcarenghi-Migliori.

Gare di tiro a Saint Vincent

Saint Vincent, 25 settembre.

Nella seconda giornata di gare di tiro al piccione organizzate dal circolo internazionale «Caccia e tiro» di Saint Vincent, si è disputato oggi il premio «Valtournanche» che ha avuto il seguente risultato: 1) Italo Bellini, di Roma, con 26 piccioni abbattuti su 26; 2) Alfredo Vandamme, (Belgio), con 25 su 26; 3) Enrico Majerna, di Torino, con 20 su 21; 4) Vittorio Moroni, di Roma, con 17 su 18; 5) Alvaro Vincenzi, di Cesenatico, con 16 su 17.

Vittorie di Manzo e Balestra nel campionato pallone elastico

Due partite valevoli per il campionato di pallone elastico 1a categoria si sono svolte ieri a Alba ed a Torino. Nella prima la quadriglia, capitanata da Manzo ha battuto quella guidata da Giorelli (Asti) per 11 a 5. Esse potrebbe significare il ritorno del campione nazionale alla sua miglior forma. A Torino, il grande avversario di Manzo, il giovane Balestra ha battuto Solferino-Alemanni per 11 a 5.

La classifica è ora la seguente: Balestra 5 partite, 4 vittorie; Manzo 4 partite, 3 vittorie; Bardi 4 partite, 2 vittorie; Solferino, 3 partite, 2 vittorie; Galliano, 3 partite, 3 sconfitte; Giorelli 3 partite, 3 sconfitte.

Il campionato mondiale motonautico per scafi di 450 kg. avrà luogo il 5 ottobre all'idroscalo di Milano.

Gonzales (Stati Uniti) e Segura (Ecuador) hanno vinto a Wembley il campionato mondiale di tennis su campo coperto, battendo Don Budge e Kramer (S.U.) per 6-4, 6-1, 3-6, 6-3.

Alfredo Milani verrà liberato, domani a Milano dell'ingessatura applicatagli alla spalla per la caduta nel circuito motociclistico di Casale; suo fratello Albino parteciperà sicuramente al Gran Premio di Barcellona, il 5 ottobre.

Il paracadutista russo Pavel Storkenko si è gettato da un aereo a 10 mila metri ed ha aperto il paracadute a 1 km. dal suolo; la russa Valentina Perevertova si è lanciata da 9000 m. ed ha aperto a 600.

Bartali, Magni e Maggini hanno gareggiato ieri sulla pista di Lanciano, vincendo l'incontro in 3 prove coi francesi Gauthier, Rielland e Bonnaventure.

Defilippis, Servadei e Scudellaro con la loro adesione hanno portato a 38 il numero degli iscritti al Giro ciclistico del Veneto (km. 249) che avrà luogo domenica prossima, con partenza e arrivo a Padova.

Lorenzetti, Anderson, Pagani, Clai, Colnago, Montanari, Ozino sono tra gli iscritti al circuito motociclistico di Locarno che avrà luogo domenica prossima.

I diritti della polizia e quelli del cittadino

Perquisizioni personali

A Torino ed in altre città, come pubblichiamo in cronaca, sono state operate perquisizioni sulle persone, da parte degli agenti della Guardia di Finanza per colpire i consumatori di sigarette di contrabbando. In proposito, abbiamo chiesto il parere del Primo Presidente della Corte d'Appello, dott. Peretti-Griva, che ci ha inviato l'articolo che pubblichiamo.

Il solenne legislatore della Costituente ha avuto cura, all'articolo 13, dopo aver proclamato, con ben larga e significativa portata, che «la libertà personale è inviolabile», di specificare: «*Non è ammessa forma alcuna di detenzione*, di ispezione o perquisizione personale, *nè qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'Autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge*».

Si è discusso, ancora recentemente, sulla possibilità di attribuire immediata efficacia imperativa a talune disposizioni della Costituzione, e se, invece, occorra condizionarle, nella loro concreta attuazione, alle norme complementari della legge comune, che già sussistano, o che vengano via via introdotte sull'argomento.

Ma, per risolvere la delicata questione — e, per risolverla di fronte alle leggi insorgenti, si dovrebbe presentare imperiosa la esistenza della Corte Costituzionale, per la quale già è a lamentarsi una gravissima ingiustificata carenza — occorre distinguere da caso a caso. Quando la Costituzione si richiama, come a un suo necessario complemento regolamentare, alla legge comune, questa, col rispetto dei principî stabiliti dalla Costituzione, si intende essere necessaria per integrare l'attuazione della Costituzione stessa. Ma quando già questa contiene un precetto assoluto, perfetto in se stesso, esso deve essere senz'altro rispettato.

Tale è la norma in esame, con la quale viene preclusa ogni forma di ispezione o perquisizione personale, se non per atto motivato dell'Autorità giudiziaria, e in cui la successiva condizione «e nei soli casi e modi previsti dalla legge» costituisce, non già una limitazione di applicazione di quella precedente, bensì una ulteriore restrizione della facoltà concessa al Magistrato. Dovrebbesi pertanto ritenere che, già allo stato della legislazione, sia vietata la perquisizione personale senza motivata autorizzazione del Magistrato. Nè devesi considerare soverchia limitazione, cotesta, anche dal punto di vista filosofico-sociale, ove si pensi che si è qui nel campo gelosissimo della inviolabilità della personalità umana.

Una sola riserva contiene il citato articolo 13: «In casi eccezionali di necessità ed urgenza, indicati tassativamente dalla legge, l'Autorità di P. S. può adottare provvedimenti provvisori, che devono essere comunicati entro 48 ore all'Autorità Giudiziaria». La richiesta tassativa dei casi, in relazione alla rigorosa eccezionalità della deroga alla norma di legge, farebbe ragionevolmente pensare che la Costituzione abbia inteso riservare la indicazione a una legge successiva, la quale tenesse conto del chiaro spirito dell'articolo 13, e che, di conseguenza, fino a realizzazione della riserva legislativa, debba aver impero la più stretta regola preclusiva della Costituzione.

Ma, se anche si ritenesse che, per l'attuazione di quella riserva legislativa, potessero valere le ipotesi eccezionali già previste dalle leggi attuali, quel principio sostanziale di inviolabilità personale, non ne riuscirebbe, tuttavia, sensibilmente vulnerato.

Infatti, ai sensi dell'articolo 224 del Codice di Procedura Penale, la perquisizione personale viene consentita solo «nella flagranza del reato», osservandosi, per giunta, per quanto è possibile, le norme sulla istruzione formale, e salvo il controllo affidato al Procuratore della Repubblica. E il concetto di flagranza è dato dall'articolo 237 del Codice di Procedura Penale: «*E' in stato di flagranza chi viene còlto nell'atto di commettere il reato: si considera pure in stato di flagranza chi, immediatamente dopo il reato, è inseguito dalla forza pubblica, dall'offeso dal reato o da altre persone, ovvero è sorpreso con tracce le quali facciano presumere che egli abbia commesso poco prima il reato*».

Come si vede, la possibilità di deroga è ben delimitata, e lascia ben poco margine all'apprezzamento discrezionale, e, cioè, all'arbitrio del procedente, legata, come essa è, ad elementi obbiettivi, immediatamente valutabili e soggetti all'opportuno controllo, a posteriori, del P. M., che, a prescindere dal caso più grave di reato per titolo di volontaria violazione di legge da parte dell'ufficiale procedente, può portare a sanzioni disciplinari anche nel caso di mera colpa.

A rafforzare il concetto di assoluta eccezionalità della perquisizione personale, sta il rilievo che l'articolo 33 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, contenente norme generali per la repressione delle violazioni delle leggi finanziarie, mentre dispone che, «*oltre a quanto è stabilito dal Codice di Procedura Penale per gli Ufficiali della Polizia giudiziaria, possono questi procedere a perquisizione domiciliare, qualora abbiano notizia o fondato sospetto di violazione delle leggi finanziarie costituente reato...*», non prevede, significativamente, per l'ipotesi corrispondente, la perquisizione personale.

Neppure le disposizioni relative al contrabbando dei tabacchi (leggi del 1942, 1946, 1948, 1951) non attribuiscono particolari facoltà, per quanto concerne le perquisizioni personali, agli Ufficiali della Polizia giudiziaria.

Solo il Regolamento per l'esecuzione del Testo Unico delle leggi doganali in data 13 febbraio 1896, all'articolo 46, prevede che *sulla linea doganale* «le visite personali devono essere ordinate solo in caso di fondati sospetti ed essere compiute in luogo appartato, dopo che la persona sia stata invitata a presentare da sè quegli oggetti che potesse occultare». Qui la limitazione territoriale è troppo specifica perchè possa permettere una interpretazione estensiva della eccezionalissima disposizione.

Tengano quindi gli Ufficiali della Polizia tributaria presente che, se sono ben apprezzabili le opportunità del fisco, che tende, in sostanza, a nutrire lo Stato per tutte le sue complesse importantissime funzioni, debbono, in ogni caso, essere gelosamente rispettati gli inalienabili diritti della personalità umana, nei quali si compendiano la libertà e la dignità del cittadino in una società veramente civile.

Il superare con arbitraria faciloneria cotesti diritti, costituirebbe un assai brutto sintomo di decadenza, di sopravvento di istituti polizieschi sopraffattori e di iattanza e di avviamento a un indesiderabile regime assolutistico.

Meglio qualche lieve danno per l'Erario, e qualche minor benemerenza contabile di un troppo solerte funzionario, ottenuta sporadicamente a prezzo di numerosi, inutili e defatigatori tentativi in danno di innocenti, che l'arbitraria offesa al diritto fondamentale dell'uomo.

D. R. Peretti-Griva

L'ammiraglio Ferreri in America

L'ammiraglio Emilio Ferreri, in visita allo Stato Maggiore navale statunitense. Egli è in America per una serie di colloqui sulla cooperazione nel Mediterraneo. (Telefoto)

NELLE ACQUE DI HONG KONG

Conflitto a fuoco tra cinesi e inglesi

Battello britannico fermato e perquisito da militari comunisti - Due passeggeri sequestrati

(Nostro servizio particolare)
Hong Kong, 25 settembre.

La fregata britannica Mounts Bay e il cacciatorpediniere Consort, attaccati da batterie costiere cinesi poste sull'isola di Lafsami, a circa 40 chilometri a sud-ovest di Hong Kong, hanno risposto al fuoco: il duello è durato per oltre cinque minuti con notevole intensità e i pezzi delle due unità inglesi hanno cessato il tiro soltanto dopo che le batterie comuniste avevano taciuto.

Appresa la notizia, che si è diffusa in un batter d'occhio in tutta la colonia suscitando una certa apprensione perchè è ancor vivo il ricordo dei ripetuti scontri al confine di Macao due mesi fa, ci siamo recati ad attingere particolari direttamente al comando navale di Hong Kong. Il commodoro Harold G. Dickinson ci ha dichiarato che le due navi da guerra inglesi avevano aperto il fuoco soltanto dopo che da terra le batterie comuniste avevano sparato tre salve contro di loro, mentre stavano scortando il battello ferry-boat Tak Shing, *che fa servizio normale tra Macao e Hong Kong.*

Lo scontro d'artiglieria ha avuto luogo mentre la Mounts Bay e la Consort si trovavano in acque territoriali inglesi a meno di un chilometro dal faro di Lantau Island e ad almeno sei chilometri dall'isola di Lafsami. I pezzi delle due navi hanno sparato a ritmo accelerato per oltre cinque minuti costringendo al silenzio le batterie comuniste. Il commodoro Dickinson ci ha spiegato che le due unità britanniche erano state mandate fuori d'urgenza in seguito ad un appello lanciato dal piroscafo Tak Shing, *addetto al servizio sulla rotta internazionale Macao-Hong Kong.*

Il «Tak Shing» era stato intercettato e costretto a fermarsi da una cannoniera cinese e da un battello armato, battenti entrambi la bandiera della Cina comunista, nonostante che su entrambi i fianchi del ferry-boat fosse dipinta una grande bandiera inglese e pur essendo i comunisti assai bene a conoscenza del fatto che si trattava di un piroscafo britannico. Il «Tak Shing» si trovava a circa 10 chilometri da Macao e fuori delle acque territoriali inglesi allorchè verso le 5 di stanotte fu invitato dalle due unità comuniste a fermarsi. Poichè il comandante del ferry non credette di dover obbedire all'imposizione, dalla cannoniera e dal battello cinesi partirono scariche di mitragliatrici seguite da qualche colpo di cannone, che produssero fori nei fianchi e nella chiglia.

La cannoniera cinese ordinò quindi al «Tak Shing» di dirottare e di puntare sull'isola di Lafsami, qualche miglio a sud: affinchè non si sottraesse all'ordine, alcune guardie armate salirono a bordo e cominciarono a perquisire i passeggeri e a frugare nelle cabine e nella stiva. Successivamente, quando il «Tak Shing» ebbe gettato l'àncora a ridosso dell'isola di Lafsami, ossia in acque cinesi, anche un reparto di soldati regolari cinesi salì a bordo unendosi alle guardie armate nell'opera di perquisizione.

Due passeggeri civili, entrambi cinesi, Ching-Chi-Wah e Ye-Wah, per ragioni ignote e nonostante le proteste del capitano, furono arrestati e trasportati sulla cannoniera comunista. Fu soltanto alle 6,35 che le due unità britanniche inviate da Hong Kong in seguito all'appello radio giunsero in vista del ferry, giusto in tempo per vederlo levare l'àncora e riprendere la rotta normale verso il porto inglese.

Siamo riusciti più tardi ad avvicinare il capitano del Tak Shing, *John Mc Caw, il quale ci ha fatto il seguente racconto: Erano le 5,35 allorchè alcuni funzionari della dogana comunista salirono a bordo chiedendoci il permesso di eseguire una perquisizione. Alle 6 un numeroso gruppo di uomini in uniforme della marina comunista cinese si staccò dalla cannoniera e salì a bordo unendosi alla perquisizione. Alle 6,50 vennero da me chiedendomi se riconoscevo un uomo che essi avevano solidamente legato con delle corde. Dissi che non sapevo chi fosse, ma lo conoscevo di vista come uno dei miei passeggeri. Alle 5,53 tutti se ne andarono portandosi via l'uomo legato e un altro che essi avevano trovato in una cabina e avevano fatto prigioniero.*

Ci risulta che la polizia di Hong Kong ha trattenuto cinque passeggeri del Tak Shing *per ulteriori interrogatori, in quanto da tempo si stanno cercando coloro che fanno nella colonia inglese le spie per conto dei comunisti cinesi, riuscendo regolarmente a far pervenire sulla terraferma ai comunisti notizie segrete e informazioni riguardanti i movimenti navali, i traffici e altre cose di carattere molto riservato.*

Si prevede qui che l'Inghilterra farà un passo a Pechino per protestare vibratamente contro il dirottamento del Tak Shing e il prelevamento di due passeggeri. f. s.

I goliardi a Firenze votano per la democrazia

Una giornata drammatica - Gli attacchi dei "qualunquisti„ e la esortazione di un diciottenne: "Vogliamo essere liberi ed onesti„

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 25 settembre.

Drammatica — con sempre più nette le manifestazioni del dissidio tra «qualunquisti» e democratici — l'ultima giornata del congresso fiorentino dell'Unione Goliardica Italiana. I «qualunquisti», che fino a ieri si erano piegati con qualche protesta a moniti e dissertazioni altrui, sono passati stamane al contrattacco.

«Io mi chiedo perchè dovremmo avversare soli fascisti e comunisti, considerando invece con simpatia i partiti laici e con circospezione i clericali. La verità è che tutte le formazioni politiche ci sono allo stesso modo indifferenti e ostili. Il goliardo è libero di per sè; realizza se stesso nella propria concezione anarchico-patriottica della vita» ha detto il giovane Buratti di Firenze, presentatosi alla ribalta in maniche di camicia e qualificatosi, con una sorta di ilare orgoglio «facchino della goliardia».

I più sensibili hanno ascoltato queste parole con molta pena. Pareva così facile rispondere a Buratti che i goliardi, se tengono ad essere liberi, devono diffidare di comunisti e fascisti proprio perchè dai movimenti d'estrema, e solo da essi, nasce l'insidia programmatica contro la libertà. Ma chi può misurare l'avversione che la democrazia ispira in una parte degli universitari? Una recentissima inchiesta americana sugli orientamenti politici delle masse studentesche in Europa concludeva che l'Italia è l'unico Paese in cui tali masse appaiono complessivamente volte a destra rispetto alla linea ufficiale della nazione. Si tratta evidentemente di cultura manchevole, di acerba coscienza civile; il fatto è che, nel convegno di Orsanmichele, lo sfogo «anarchico-patriottico» di Buratti ha trovato più di un difensore.

«Chiudiamo le porte alla politica, apriamola ai fascisti», ha detto con gravità tutta sarda, Fois, di Cagliari. «Come temere che un missino venuto a far parte dell'U.G.I. contagerebbe l'Unione di fascismo anzichè permearsi lui di spirito goliardico?» si è domandato Costa, di Messina. Parecchi applaudivano; più forte di tutti quel veneziano «Chopin» il quale, quando ieri abbandonò per protesta il congresso, si spinse al Battistero di S. Giovanni ed attaccò briga con il custode che voleva impedirgli di fumare in chiesa. (La disputa è finita in Questura; stamane ne davano notizia le cronache fiorentine. E' questa la «sana tradizione goliardica» che si rinnova?).

Nel pomeriggio il tono del convegno si è sollevato. Ferrara e Panella, di Roma; Ciferri, di Pavia; Stanzani e Orecchio, di Bologna; Vegezzi, di Milano; Spreafico, di Firenze hanno parlato a favore di una U.G.I. «politica», consapevole di sè, messianica, esempio e sprone al Paese. C'era in essi, in questi oratori alcuni dei quali non sono che adolescenti, un ampio «peccato» di utopia; ma non è l'utopia, forse, prerogativa e missione della giovinezza? L'onore che rendevano con parole pudiche alla libertà resta un fatto da meditarsi: non è vero dunque che dai giovani ci venga esclusivamente una voce disorientata e stizzita; gli uomini della Resistenza non sono soli in Italia, le reclute migliori continueranno ad operare per una patria più giusta.

Quel Vegezzi di Milano, il cui viso rivela sì e no diciotto anni, lo ricorderemo a lungo: «Noi amiamo la libertà, vogliamo essere liberi ed onesti», ha detto, e la voce s'incrinava, le sue stesse parole lo commuovevano. Rinascono i tempi, come centocinquant'anni or sono, in cui lacrime giovanili cadevano sulle pagine di Plutarco? La libertà torna a vivere come una religione, a fremere come una speranza? Ricorderemo la commozione del piccolo Vegezzi come un simbolo gentile.

I democratici hanno vinto, dopo la estenuante battaglia notturna che chiude ogni tipo di congresso. La prolusione del bolognese Roccella, con la quale si aprirono i lavori e che fissò le caratteristiche dell'U.G.I. quale movimento di punta, ha raccolto la maggioranza dei suffragi: ciò significa che per tutto un anno la frazione più viva dei «goliardi» ha mano libera nella politica universitaria di base.

Dispiace però che siano emerse discordie cospicue. Dispiace che l'intransigenza dei «qualunquisti» abbia costretto l'U.G.I. a definirsi con una precisione non proprio machiavellica: l'U.G.I., o almeno ciò che conta dell'U.G.I., si pone oramai come «terza forza», come l'espressione dei partiti laici. I gruppi universitari illiberali, dai missini ai comunisti, sperano adesso di racimolare i delusi, coloro che, pochi o molti, inevitabilmente lasceranno l'Unione. Chi resta non ha dinanzi a sè un lavoro facile; vorremmo che fosse un buon lavoro. **c. l.**

Condannato per calunnie contro la propria domestica

Casale, 25 settembre.

E' stato celebrato oggi presso il nostro Tribunale (presidente Caprioglio, P. M. Nicosia, cancelliere Agus) il processo contro il geometra Silvio Fava, di Murisengo, il quale è stato condannato a un anno e 4 mesi di reclusione per il reato di calunnia, mentre è stato assolto dall'accusa di minaccia aggravata per non avere commesso il fatto.

La vicenda era sorta da un contratto non chiaramente definito tra il geom. Fava e il contadino Giambattista Guerra, per cui il primo s'impegnava di trovare una occupazione di mezzadro in qualche cascina del Monferrato al secondo, e questi, a sua volta, permetteva alla propria figlia 23enne, Oliva, di trasferirsi come domestica nella casa del Fava, il quale è separato legalmente dalla moglie. Il geometra mantenne l'impegno di trovare l'occupazione al Guerra, ma in quel giorno stesso la giovane fantesca lo piantò in asso per ritornare in famiglia. Il Fava denunciò allora ai carabinieri che, unitamente alla domestica, era sparita da casa sua anche una valigia, e successivamente aggiunse che nella valigia, oltre a documenti, vi erano 215 mila lire. La Oliva Guerra, protestando la propria innocenza circa il furto, sporse querela per calunnia, aggiungendo l'accusa di minaccia a mano armata perchè il Fava le puntò contro una rivoltella dicendole: «Se mi lasci, ti sparo».

Il Pubblico Ministero sostenne la duplice colpevolezza dell'imputato chiedendo una condanna a 2 anni e mezzo di reclusione.

Einaudi consegna la medaglia d'oro a Lanciano

Altre cerimonie in Piemonte

Lanciano, 25 settembre.

Lanciano ha celebrato oggi l'eroismo dei suoi abitanti. Il Presidente della Repubblica ha decorato di medaglia d'oro il gonfalone del Comune per l'insurrezione del 1943. «In nove mesi di dure prove — dice la motivazione — tutta Lanciano forniva valorosi combattenti alla lotta di Liberazione, sosteneva la Resistenza, dava nobile esempio di patriottismo e di fierezza».

Alla cerimonia erano presenti il sen. Bertone e l'on. Leone per i due rami del Parlamento, il ministro Spataro per il Governo, numerosi parlamentari, associazioni combattentistiche ed una grande folla convenuta da ogni parte d'Abruzzo.

Il Capo dello Stato ha presieduto, dopo la manifestazione patriottica della mattina, ad un convegno di 54 sindaci dei Comuni sinistrati d'Abruzzo. Il presidente del Consorzio, avv. D'Angelo, ha fatto presente la attesa delle popolazioni per la approvazione della legge sui danni di guerra, e l'opportunità di mantenere le integrazioni dei bilanci comunali fino a che le finanze locali non saranno assestate.

Alle 16 il Presidente della Repubblica, ossequiato dalle autorità della provincia di Pescara, è giunto alla stazione di Manoppello per presenziare alla cerimonia della riconsacrazione del tempio di Santa Maria Arabona, insigne monumento del XII secolo.

Cairo Montenotte, 25 settembre.

Domattina, proveniente da Dogliani, il Capo dello Stato giungerà a Cairo Montenotte per le solenni celebrazioni in memoria dell'insigne storico Federico Patetta, per lunghi anni docente all'Università di Torino e già stimato collega d'insegnamento di Einaudi.

Nel settimo anniversario della sua scomparsa, verrà scoperta una lapide nella casa che gli diede i natali. Presenzieranno autorità, parlamentari e uomini di cultura, e la commemorazione ufficiale sarà tenuta dal prof. Arturo Carlo Jemolo dell'Università di Roma.

Vercelli, 25 settembre.

Vercelli sta preparandosi per l'arrivo del Capo dello Stato che presenzierà alla cerimonia della posa della prima pietra del nuovo Ospedale Maggiore e visiterà inoltre la mostra d'arte dei dipinti dell'Ottocento al museo Borgogna. Alle ore 9,30 di domenica il Presidente della Repubblica giungerà a Vercelli e si recherà in via Trino per la cerimonia, alla quale seguirà la visita al museo Borgogna e al museo Leone.

Lasciata Vercelli, l'on. Einaudi si recherà a Biella, dove presenzierà alla cerimonia di chiusura della Mostra degli Alpini.

Capraio ucciso a pistolettate

Vibo Valentia, 25 settembre.

A Calabrò, nel comune di Mileto, il contadino Salvatore Grillo ha ucciso, a colpi di pistola, il capraio Antonio Garistena di 25 anni. Si ignorano i motivi che hanno provocato il grave fatto di sangue.

L'orrenda strage di Schio alla Corte d'Assise di Milano

Ammassate nelle celle, 54 persone furono uccise a colpi di mitra - Il processo viene ripetuto contro otto imputati, di cui però uno solo sarà presente - Gravi elementi emersi in istruttoria

Milano, 25 settembre.

Davanti ai giudici della prima Sezione della Corte d'Assise di primo grado, presieduta dal consigliere dottor Maccone, rappresentante della pubblica accusa il dottor De Matteo, l'implacabile accusatore di Caterina Fort, sarà celebrato il 2 ottobre prossimo per legittima suspicione, uno dei più gravi processi del dopoguerra.

Imputati sono gli autori dell'efferata strage di Schio, avvenuta la notte sul 7 luglio '45. Luogo della tragedia gli androni delle carceri locali. Vittime un gruppo di detenuti politici, ex-brigatisti neri, funzionari del fascismo repubblichino, appartenenti alle organizzazioni di Salò. In tutto 91 persone tra uomini e donne.

L'atroce episodio

Poco dopo la mezzanotte del 6, riusciti a impadronirsi delle chiavi delle prigioni, dopo avere legato il custode e sua moglie, una decina di giovani partigiani armati di mitra fecero irruzione nel carcere, ammassarono i detenuti maschi in una cella del primo piano, le donne in un'altra cella del secondo piano, aprendo su di essi il fuoco: le scariche risuonarono fra le urla disperate dei prigionieri, per quattro minuti.

Poi il silenzio tornò sul buio carcere, appena interrotto dai gemiti e dallo strazio dei sopravvissuti. La carneficina si era conclusa con un raccapricciante bilancio: 54 cadaveri tra cui quindici donne, tredici feriti gravi e due leggeri. Otto soltanto sfuggirono alla spaventosa aventagliata di piombo e di fuoco: erano coloro che la sorte aveva fatto trovare addossati al muro della cella: alla prima raffica si erano gettati a terra, bocconi, ed i corpi di quelli che stavano loro davanti li avevano protetti.

Un brivido di orrore corse per la cittadina veneta appena la notizia dell'eccidio fu resa pubblica, e un'ondata di sdegno si levò in tutta Italia. Da ogni parte fu chiesta la punizione dei colpevoli, e una rigorosa inchiesta fu subito aperta soprattutto per appurare le cause che avevano indotto un gruppo di giovani patrioti a rendersi responsabili di un così orrendo massacro. Numerosi arresti furono operati dalla polizia alleata: sette vennero pochi giorni dopo catturati e rinviati a giudizio della Corte militare alleata: Valentino Bortoloso, detto *Teppa*, Antonio Fochesato, Aldo Santacaterina, Gaetano Canova, Renzo Franceschini detto *Il guastatore*, Ermenegildo De Rizza e Luigi Losco. Con sentenza 13 settembre 1945 Bortoloso, Fochesato e Franceschini furono condannati a morte, pena commutata poi nell'ergastolo, come all'ergastolo furono condannati il Santacaterina e il Canova, mentre De Rizza e Losco furono assolti per insufficienza di prove. In tal modo si concluse il primo capitolo della fosca vicenda.

Ma l'inchiesta delle autorità militari alleate aveva rivelato gravi responsabilità anche nei confronti di altri individui che non poterono essere giudicati, in quanto la legge inglese non prevede il giudizio contro i contumaci. Questi erano otto, anch'essi partigiani, e appena fu restaurata la legge italiana la nostra Magistratura ordinò che anche contro costoro fosse aperta istruttoria formale. Sono stati necessari sei anni per concluderla, e con scarso esito, poichè uno solo degl'imputati è caduto nelle mani della giustizia, il 33enne Ruggero Maltauro, detto *Attila*, il solo imputato che giovedì 2 ottobre sarà presente nella gabbia. Gli altri, però tutti identificati, saranno ugualmente giudicati. Essi sono: Giovanni Broccardo, di 30 a., detto *B.T.*; Italo Ciscato, di 29 anni, detto *Gandhi*; Narciso Manea, di 28 anni, detto *Aquila Nera*; Andrea Bruno Micheletto, di 28 anni, detto *Brocchetta*; Gaetano Pegoraro, di 30 anni, detto *Vello*; il coetaneo Igino Piva, detto *Romero*; e il 27enne Bruno Scortegagna, detto *Terribile*.

Il Maltauro ha reso ampie dichiarazioni, ma si è sempre mantenuto negativo, limitandosi ad ammettere di aver avuto dal Piva e dal Pegoraro proposte per partecipare al criminoso episodio, ma di averle respinte. Due fatti cospicui sono però emersi durante la laboriosa istruttoria del processo, e che al dibattito di Milano potranno recare non poca luce sul truce misfatto. Il primo è questo: al giudice istruttore il Maltauro ha confermato che la prima idea dell'eccidio di Schio maturò nella mente di alcuni congiunti di prigionieri del campo di concentramento di Bolzano, che non poterono fare ritorno perchè trovati uccisi. Il proposito di vendetta esplose violentissimo il giorno in cui, appunto di ritorno da Bolzano, un gruppo di membri del C.L.N. riferì che quei prigionieri erano stati uccisi durante una esecuzione in massa operata pochi giorni prima dai fascisti della città alto-atesina.

I maggiori responsabili

Questo tragico annuncio provocò un vivo fermento fra la popolazione di Schio, e i congiunti delle vittime ebbero, naturalmente, parole di profonda esecrazione: bisognava vendicare i patrioti assassinati. Occorre tener presente che allora molti fra i più accesi elementi del movimento partigiano erano entrati a far parte della locale polizia ausiliare, comandata appunto dal Maltauro, e tutti disponevano di armi e munizioni di ogni specie. Il secondo fatto è questo: i due maggiori responsabili dell'eccidio sarebbero il Piva, segnalato in Ungheria e poi in Cecoslovacchia, ed il Pegoraro, pure latitante. Entrambi avevano avvertito il Maltauro dell'intenzione di dare l'assalto al carcere il 26 giugno, cioè due settimane prima della strage; e seguendo il piano architettato appunto dal Piva, l'attacco doveva avvenire a colpi di bombe a mano. Non era stata dunque prevista l'esecuzione in massa con la fucilazione, ma una pioggia di bombe, di tubi di gelatina e di cariche di dinamite, che avrebbe dovuto far saltare le celle con tutti i prigionieri.

La cattura del Maltauro avvenne, come a suo tempo si è data notizia, quando costui dovette lasciare il territorio jugoslavo dove aveva trovato rifugio, in seguito al mutamento dei rapporti tra la Jugoslavia e il Cominform.

Varie famiglie delle vittime si sono costituite parte civile. Il collegio di difesa è composto di una diecina di avvocati, e il numero dei testimoni supera il centinaio. Il processo durerà una ventina di giorni.

LA DONNA SGOZZATA

L'arrestato nega d'aver commesso il delitto

Roma, 25 settembre.

Mentre è ancor viva nell'opinione pubblica l'impressione suscitata dall'arresto del feroce assassino di Felicetta Arturi, la contadina uccisa con un colpo di coltello nella notte del 7 luglio scorso, si apprendono oggi altri particolari sulle gravi prove accumulate dai carabinieri contro Paolo Zangrilli, detto «Rondello». Si è saputo, infatti, che la piccola Teresa, la figlia decenne della povera vittima, fu testimone del delitto. Vide la sua mamma impegnata in una feroce colluttazione con «Rondello»; vide l'uomo strapparle di mano il coltello e vibrarle il tremendo colpo alla gola; vide la mamma riversa su un mucchio di paglia, negli spasimi dell'agonia; vide l'assassino lavarsi le mani in un secchio d'acqua. Tutto vide la bimba ma non parlò perchè lo Zangrilli la minacciò di morte. «Non dire quello che hai veduto — le disse con voce minacciosa — altrimenti t'ammazzo!», le disse allontanandosi velocemente per la campagna.

La bimba terrorizzata non disse nulla nei suoi numerosi interrogatori, finchè cadde in alcune contraddizioni. Essa continuava a dire di non sapere nulla, di avere solo trovato il corpo della madre la mattina all'alba. Poi, rassicurata dai carabinieri, la piccola Teresa fece la grave rivelazione affermando di aver riconosciuto perfettamente nell'assassino di sua madre il «Rondello». Già prima di questa confessione, i carabinieri erano in possesso di altre prove precise contro di lui. Essi riuscirono, infatti, a smontare l'alibi dapprima da lui presentato con grande abilità, poi si seppe che egli aveva confessato ad un'infermiera, di cui solo oggi è stato reso noto il nome, la 51enne Serafina Benvenuti, di essere proprio lui l'uccisore di Felicetta Arturi. Nonostante le prove che hanno indotto il Procuratore della Repubblica a spiccare il mandato di arresto, Paolo Zangrilli si ostina a negare.

Il redivivo della «Legione» si è incontrato con le figlie

Ivrea, 25 settembre.

Il prigioniero redivivo, reduce dalla Legione straniera, Giuseppe Parrinello, fermato alla frontiera di Ventimiglia, non ha saputo resistere al desiderio di riabbracciare le figlie che da 11 anni non vedeva e, anzichè proseguire, come era stato consigliato, per il paese natale di Campo Calabro, si è fermato a Ivrea ove è giunto nel pomeriggio d'oggi. L'incontro con le figlie, di 16 e 13 anni, è stato commoventissimo.

Un processo per truffa ad un figlio di D'Annunzio

Roma, 25 settembre.

Gabriele Gravina Cruyllas, figlio di Gabriele D'Annunzio e di Maria Cruyllas, comparirà il 27 ottobre prossimo dinanzi al Tribunale per rispondere di truffa in danno dei commercianti siracusani Benedetto Dotto e Salvatore Nasonte.

Il Cruyllas, con la complicità di certo Tommaso Pelaia, vantando titoli, aderenze e benemerenze nel campo sociale e politico, nonchè partigiane, avrebbe indotto i due commercianti alla consegna di una certa somma, che avrebbe dovuto «pagare» la compiacenza di un funzionario di Ministero il quale avrebbe dovuto rilasciare un permesso per l'esportazione a Malta di un rilevante numero di bovini.

ULTIME NOTIZIE

L'ACCESA CAMPAGNA PRESIDENZIALE

I repubblicani salvano Nixon e contrattaccano Stevenson

La condotta di Eisenhower non è piaciuta ma la reazione emotiva delle masse è a suo favore

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 25 settembre.

Volendo prendere alla lettera la tuonante oratoria elettorale americana, bisognerebbe credere che mentre la metà degli uomini politici sta rubando, l'altra metà li sta denunciando. Difatti, dopo Nixon, che con melodrammatica sollecitudine si è recato ieri sera da Ike per un patetico ma frettoloso incontro in una cittadina montana del West Virginia, e che è stato ufficialmente assolto e riconfermato dal Partito come candidato alla vice-presidenza, ora i riflettori della pubblica opinione convergono su Adlai Stevenson ed il suo fondo privato per integrare gli stipendi dei suoi funzionari.

Come il dente d'un mastino

Nixon, che Eisenhower stima «pulito come il dente di un mastino», ma che non è così facilmente assolto dai più seri sostenitori del Generale, si sente ora autorizzato a chiedere che Stevenson o renda noto il nome dei contributori al fondo o si dimetta. E Stevenson, che pure mise in guardia sostenitori e avversari dal giudicare frettolosamente Nixon prima di stabilire se le accuse erano fondate, risponde che non farà i nomi e che non si dimetterà.

Non li farà perchè il fondo speciale venne costituito con oblazioni di suoi sostenitori preoccupati come lui di assicurare al Governo dell'Illinois i migliori tecnici, convincendoli ad abbandonare ben retribuite professioni liberali e non ritiene sia moralmente corretto metterli ora in imbarazzo. E non si dimetterà perchè non solo non ha commesso nemmeno la «indiscrezione» addebitata a Nixon e condonata da Ike, ma perchè pensa di aver agito bene.

Le dichiarazioni naturalmente non accontentano i repubblicani che sfidano ora Stevenson a presentarsi davanti alla nazione ed a ripetere la poco convincente ma altamente demagogica deposizione televisiva di Nixon. E la pressione di parte è tanta, le denunce così accanite che prima o poi qualche concessione al furore degli avversari Stevenson dovrà pur farla. Certo nè Nixon nè Ike mostrano finora di voler seguire l'esempio di Stevenson ammonendo a non precipitare giudizi: Nixon lo denuncia come corrotto e Eisenhower tace.

Del resto la condotta di Eisenhower anche nello scandalo Nixon non è piaciuta. Egli — scrive Walter Lippman sulla repubblicana e proeisenhower Herald Tribune — ha incoraggiato la peggiore delle pratiche: quella della legge dettata dalla folla. Fu Eisenhower a dire a Nixon di presentarsi alla televisione, fare un esposto generico delle sue finanze ed a chiedere che il pubblico giudicasse invece di assumersi la dura responsabilità di giudicarlo. Errore grave, per Lippman. «L'udienza televisiva avrebbe dovuto avere il conforto di una decisione di Eisenhower appoggiata da un completo ed obiettivo rapporto sui fatti e sugli aspetti legali e morali della questione». Invece si ha ora la fondata impressione che Ike abbia deliberatamente fatto ricorso all'espediente demagogico di eccitare o commuovere le folle facendo apparire sullo schermo un Nixon umiliato e offeso in cerca di giustizia per evitare di dare un verdetto.

«Ancora una volta come nella conferenza mattutina con Taft — dice Lippman — il generale ha dimostrato una allarmante disposizione ad improvvisare le sue più importanti decisioni» e questo scrive la indipendente Star, non è un buon procedimento. La sua assoluzione non convince perchè non risponde a nessuno dei gravi quesiti di ordine morale e legale che il caso Nixon aveva sollevato e le cui risposte sono state soffocate eccitando l'incontrollabile e irresistibile movimento emotivo delle masse.

Le reazioni degli elettori

Ma questi severi e preoccupanti avvertimenti non interessano i politicanti repubblicani che circondano Eisenhower e che giudicano come una conferma di successo per Ike la reazione popolare. E' vero che essa eguaglia e forse supera quella che scosse la nazione quando Truman esautorò sommariamente il riottoso Mac Arthur. Ma, secondo gli strateghi democratici, la reazione emotiva delle masse avrà poco peso, politicamente, sul loro atteggiamento elettorale.

Anche allora più di 100 mila telegrammi di protesta arrivarono in poche ore alla Casa Bianca, ma solo una infima minoranza si trasformarono in voti pro Mac Arthur alle primarie ed alla Convenzione. Così, dicono, forse con eccessivo ottimismo i democratici, accadrà anche ora.

La impressione che si ha invece dopo le prime quattro settimane di campagna è che il pubblico sia di giorno in giorno più sensibile agli appelli sentimentali e irrazionali, alimentati da Ike e dai suoi collaboratori anzichè alla discussione su programmi e opinioni che ha caratterizzato finora la campagna di Stevenson. Ike, con la sua bonomia, il diretto appello alle folle della sua personalità di eroe, la sua impulsività ed i suoi sciatti discorsetti in dialetto del Kansas e la sistematica promessa «By Golly» (equivalente in slang del Middlewest del nostro accipicchia) di far piazza pulita a Washington dei corrotti e dei criptocomunisti, profitta sensibilmente della disposizione emotiva delle masse. Si vedrà ora però se potrà continuare a eludere le domande più serie, oppure se dovrà accettare di misurare i suoi programmi con quelli di Stevenson.

Gino Tomajuoli

Il cordiale incontro di Eisenhower col candidato repubblicano alla vice Presidenza (Tel.)

L'EPURAZIONE AL CAIRO

Nahas coinvolto in uno scandalo dell'ex re?

Ambasciatori e alti funzionari collocati a riposo
Le speculazioni di Faruk col pubblico denaro

Il Cairo, 25 settembre.

Cinque ambasciatori e ministri egiziani e numerosi alti funzionari governativi egiziani sono stati collocati a riposo, a quanto si annuncia ufficialmente questa sera, nella prima fase di un'epurazione dell'amministrazione. I funzionari colpiti non potranno ricorrere prima di sei mesi contro il provvedimento preso nei loro riguardi.

Tutti i giornali egiziani pubblicano i dettagli del nuovo scandalo concernente re Faruk e reso noto questa mattina dal Governo, scandalo che coinvolge il capo del Wafd Mustafà Nahas e l'ex-segretario generale del Wafd, Serag Eddin (attualmente detenuto) che all'epoca dei fatti in questione erano rispettivamente Primo ministro e ministro delle Finanze.

Lo scandalo, che il Governo sostiene essere il primo di tutta una serie riguardante Faruk e verosimilmente anche i dirigenti Wafdisti, riguarda lo storno di fondi segreti in dollari del Governo, operato da Faruk per compiere per proprio conto speculazioni finanziarie negli Stati Uniti. Si tratterebbe di una somma di 380.000 dollari che l'ex sovrano si sarebbe fatta versare a titolo di «anticipo» sulla sua lista civile, con il consenso di Nahas e di Serag Eddin che avrebbero tenuto i loro colleghi del Governo all'oscuro dell'operazione. A compiere le sue speculazioni negli Stati Uniti col danaro pubblico Faruk sarebbe stato spinto da alcuni consiglieri, che per vincere le sue esitazioni gli ricordarono che il nonno, Khedive Ismail, aveva contratto debiti personali all'Estero. Nel suo caso — essi aggiungevano — la cosa sarebbe stata più semplice, giacchè egli avrebbe preso a prestito dal proprio Paese.

Faruk confidò una prima volta il suo progetto al ministro delle finanze Serag Eddin. Questi promise di studiare la cosa. Poco dopo veniva nuovamente sollecitato da Faruk, che tramite un suo consigliere, certo Pulli, informava gli uomini d'affari americani coi quali era in contatto di essere in procinto di effettuare i primi versamenti. Questa corrispondenza figura nel dossier che verrà sottoposto dal Governo al Consiglio di Stato nell'affare Nahas.

Nahas, primo ministro, resistè dapprima alle sollecitazioni del sovrano; ma cedette quando gli si fece temere uno scioglimento del suo gabinetto, messo in difficoltà dalla crisi cotoniera a cui certe persone vicino allo stesso Nahas non erano forse estranee.

Il re, Nahas e Serag Eddin giurarono di tener segreta l'operazione. Occorreva tuttavia far uscire il danaro dal Tesoro senza attirare l'attenzione degli altri funzionari delle Finanze nè quella del Parlamento. Serag Eddin trovò un'ingegnosa soluzione: versò al re la somma richiesta utilizzando i fondi segreti del ministero dell'Interno per l'esercizio corrente e parte di quelli stanziati per l'esercizio successivo. Eddin era anche ministro dell'Interno e non doveva quindi render conto a nessuno dell'impiego dei fondi segreti.

Il Governo starebbe procedendo all'elaborazione dell'atto di accusa contro Nahas ed è in procinto di affrontare a viso aperto e con la massima energia la prevista opposizione del Wafd. Si attende da un'ora all'altra l'arresto del leader del potente partito e il suo rinvio a giudizio. Qualora poi Nahas fosse riconosciuto colpevole dei reati ascrittigli, in base alle recenti disposizioni sulla disciplina dei partiti egli dovrebbe abbandonare la direzione del Wafd e rinunciare ad ogni attività politica.

Nahas da parte sua ha sfidato apertamente il Governo, dichiarando in un discorso che «solo Allah e il popolo egiziano» potranno dargli l'ostracismo.

La difesa occidentale

Connally favorevole ad includervi la Spagna

Parigi, 25 settembre.

Thomas Connally, presidente della Commissione Senatoriale agli Esteri americana, ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale si è occupato particolarmente della situazione europea alla luce dei recenti progressi compiuti nel quadro dell'alleanza atlantica.

Connally, che è in procinto di far ritorno negli Stati Uniti dopo una permanenza di sei settimane in Europa, si è detto sostanzialmente soddisfatto dei risultati raggiunti dai paesi occidentali nel campo della organizzazione difensiva. Connally ha fatto tuttavia ai paesi europei l'appunto di non avere affrontato con la necessaria energia la questione del prolungamento della ferma militare.

Il senatore americano ha inoltre lamentato che molti paesi europei conformino la propria condotta a quella dei propri alleati anzichè crearsi una via per la quale procedere decisamente per proprio conto. Richiesto di pronunziarsi in merito al contributo che i singoli paesi europei dànno alla causa della difesa comune, Connally ha reso un tributo di omaggio all'opera svolta dal primo ministro italiano De Gasperi. Egli ha poi espresso la speranza che il trattato per l'esercito europeo sia ratificato al più presto così da permettere alla Germania di dare il suo prezioso apporto alla difesa europea.

«Non si può ignorare la Germania — ha detto in proposito il senatore americano — altrimenti si corre il pericolo di vederla finire nelle braccia della Russia. Noi abbiamo bisogno in Occidente della Germania che costituisce una forza per le sue risorse e la sua capacità industriale».

Connally si è dichiarato infine favorevole all'inserimento della Spagna nel dispositivo di difesa europeo, e ciò nonostante le obbiezioni che da più parti vengono mosse contro la possibilità di una estensione alla penisola iberica del sistema difensivo occidentale.

Sulla Gran Bretagna il senatore americano ha espresso un giudizio quanto mai laconico: «In questo momento fa quanto è nelle sue possibilità».

Scomparso un sacco con 14 mila sterline

Londra, 25 settembre.

Continua in Gran Bretagna la serie di furti contro furgoni postali che, dal maggio scorso, hanno provocato al Governo una perdita di circa 300 mila sterline. La serie è cominciata il 21 maggio scorso quando un gruppo di banditi portò a termine il più grosso furto della storia britannica riuscendo a fuggire con 250 mila sterline in banconote.

Un portavoce del Ministero delle Poste, ha detto oggi, che alcuni giorni fa l'Ufficio postale di Barnsley aveva spedito a Doncaster, col treno ordinario del pomeriggio, un sacco postale contenente banconote e raccomandate per un valore complessivo di 14 mila sterline. (25 milioni di lire). In un punto non precisato del percorso il sacco è scomparso e non è stato ancora possibile scoprire cosa sia avvenuto di esso.

Chaplin in visita alla sua casa natale

Londra, 25 settembre.

Charlie Chaplin si è recato questa sera a visitare il quartiere in cui si trova la sua casa natale, ed ha colto l'occasione per assistere ad una rappresentazione di «Romeo e Giulietta» nel vecchio teatro classico di «Old Vic».

Diverse centinaia di persone che attendevano dinanzi all'ingresso del teatro hanno salutato l'arrivo di Charlie Chaplin con una vera e propria ovazione.

La parte di Giulietta era sostenuta da Claire Bloom, la giovanissima attrice che Charlie Chaplin ha lanciato nel suo ultimo film «Limelight».

La riforma fondiaria alla data del 30 giugno

Roma, 25 settembre.

Al 30 giugno 1952 sono stati pubblicati piani di esproprio per 710 mila ettari e approvati per 228.435 ettari. Sono stati inoltre assegnati terreni per 65 mila ettari ad oltre 41 mila famiglie con un totale di componenti di 84.000 unità con una media, quindi, fra 4-5 ettari per famiglia, ed è stata iniziata la costruzione di 2870 case isolate e raggruppate in borghi rurali; poi continueranno i lavori per altre 5 mila case progettate e per i vari borghi residenziali.

Sono stati costruiti pure 58 chilometri di strada e altri [illegible] sono in costruzione. Sono stati assegnati a contadini: bestiame, aratri e macchine agricole per un valore di 2 miliardi e 167 milioni e acquistati da parte degli enti di riforma 1167 trattori ed altre macchine per 7 miliardi.

Per quanto riguarda le aziende «modello», su 688 domande avanzate, 159 sono state respinte, 23 per oltre 5 mila ettari sono state accolte in tutto o in parte e le altre sono in corso di esame.

Gli impiegati al lavoro presso gli enti di riforma sono 2035, per un complesso di stipendio medio mensile di circa 200 milioni.

S'inasprisce in Inghilterra l'agitazione dei metallurgici

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 25 settembre.

Il Ministero del lavoro britannico nel tentativo di evitare gli enormi danni economici che deriverebbero al Paese dai provvedimenti ieri decisi dai tre milioni di operai delle industrie metallurgiche e dei cantieri navali — e cioè sospensione dei lavori straordinari e dei lavori a cottimo — ha iniziato oggi un nuovo tentativo di conciliazione. I dirigenti sindacali hanno spiegato il proprio atteggiamento riconfermando il rifiuto a deferire la vertenza al tribunale di arbitraggio accusando gli industriali di non voler accettare il normale sistema di negoziati per i contratti collettivi. Come è noto essi hanno chiesto un aumento di due sterline la settimana per i loro operai.

Prontamente un portavoce dell'associazione industriali ha oggi fatto presente che vi erano state almeno tre lunghe riunioni fra i rappresentanti dei datori di lavoro e quelli degli operai nel corso delle quali non era stato possibile raggiungere un accordo. Queste dichiarazioni polemiche possono essere considerate un inasprimento della vertenza e le speranze che il ministero del lavoro riesca a conciliare le parti opposte vanno diminuendo.

Nel frattempo un altro grosso problema sindacale sta giungendo a maturazione: i minatori chiedono un aumento di trenta scellini la settimana. Questo aumento che è già stato rifiutato qualche mese fa porterebbe un aggravio sull'industria fondamentale di Gran Bretagna di circa 40 milioni di sterline all'anno. **r. a.**

Interrogazione a De Gasperi sull'armatore Achille Lauro

Roma, 25 settembre.

Gli on.li Ubaldo Lopardi e Giovanni Giavi, socialdemocratici, hanno interrogato il Presidente del Consiglio per conoscere se risponde a verità quanto è stato pubblicato da giornali di varie tendenze circa il ricevimento offerto all'ex re Umberto sulla nave *Roma* dell'armatore Lauro, battente bandiera italiana, in crociera nelle acque di Lisbona, ricevimento durante il quale dall'equipaggio sarebbe stata suonata la «Marcia reale» e sarebbero stati offerti fiori all'ex monarca, che avrebbe passato in rivista i marinai della *Roma*, e in caso positivo «per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare al riguardo».

Credenziali a Truman dell'ambasciatore russo

Una dichiarazione di Zarubin: "Il popolo dell'URSS prova amicizia verso quello degli S. U."

Washington, 25 settembre.

«Ho assicurato al presidente Truman che il popolo dell'Unione Sovietica prova un sentimento di sincera amicizia verso il popolo degli Stati Uniti», ha dichiarato oggi il nuovo ambasciatore dell'URSS a Washington, George Zarubin, dopo aver presentato le sue lettere credenziali al Presidente.

Il diplomatico sovietico ha aggiunto di avere dato inoltre a Truman l'assicurazione che tutte le sue attività in qualità di ambasciatore dell'Unione Sovietica «saranno dedicate al rafforzamento della pace e della cooperazione tra le Nazioni», ed ha proseguito: «Io spero che, nell'assolvimento di tale compito, otterrò dal Presidente e dal Governo degli Stati Uniti l'aiuto e la comprensione necessari».

Rispondendo alle parole del nuovo ambasciatore, il presidente Truman lo ha assicurato che il popolo degli Stati Uniti nutre anch'esso «i sentimenti più amichevoli verso il popolo dell'Unione Sovietica».

Interrogato in seguito dai giornalisti americani sulla «campagna» di odio della stampa sovietica contro gli Stati Uniti», Zarubin ha risposto semplicemente: «Non è vero, non è vero».

Mozione alla Camera pei pensionati della Previdenza

Roma, 25 settembre.

Gli onorevoli Alberto De Martino (d. c.), Vocino (d. c.), Pavan (d. c.) e altri hanno presentato una mozione con la quale la Camera invita il Governo a presentare, con carattere d'urgenza, un disegno di legge per corrispondere — analogamente a quanto è stato fatto con le leggi per i pensionati della Previdenza Sociale e della Previdenza marinara — la tredicesima mensilità ai pensionati civili e militari dello Stato e ai pensionati degli Istituti di Previdenza amministrati dal Ministero del Tesoro.

Il cappello degli alpini sostituito dalla bustina?

Roma, 25 settembre.

Negli scorsi giorni era circolata negli ambienti militari la voce che il Ministero della Difesa stava studiando un provvedimento tendente a cambiare il cappello alpino delle truppe di montagna con la bustina. Facendosi eco dell'allarme suscitato negli ambienti interessati, l'on. Silvio Geuna ha presentato in proposito una interpellanza al Ministro della Difesa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Una grave epidemia di poliomielite in Danimarca

Sessantaquattro morti in tre mesi; 1500 persone sotto osservazione e 705 ricoverate in ospedale - Energiche misure sanitarie

(Nostro servizio speciale)
Copenaghen, 25 settembre.

L'incubo è quasi svanito, ma per tre mesi le madri di Copenaghen hanno trepidato, hanno scrutato il volto dei loro bimbi con l'ansia di scoprirvi i segni premonitori del grande flagello e anche gli adulti seguivano irrequieti l'andamento dell'epidemia perchè la poliomielite è spietata e non ha riguardi per nessuno. Sessantaquattro morti in tre mesi, 1500 tra uomini, donne e bambini presi sotto osservazione dalle autorità sanitarie della capitale, 706 di cui 4[illegible] bimbi ricoverati in ospedale. Questo dicono le cifre. Quello che le cifre non raccontano sono i timori, i dolori, i lutti, i tristi postumi e non elencano nemmeno i numerosi pazienti che, colpiti in forma larvata dal morbo, sono stati curati nelle abitazioni.

Di fronte all'entità dell'epidemia, notevole per una città europea, le autorità di Copenaghen hanno agito con la massima energia. Disinfezioni su vasta scala, chiusura delle ritirate su tutti i treni che toccavano la capitale danese, esame di misure da adottarsi qualora il fenomeno avesse preso piede più vasto, quale la chiusura delle scuole.

Anche nelle province si sono registrati qua e là casi di paralisi infantile, ma il focolaio era a Copenaghen e a Copenaghen si è lottato a fondo per annientarlo. Ora l'epidemia si è calmata e le autorità sono del parere che sia finita. Ma, come sempre, il nero spettro della poliomielite non se n'è andato senza lasciare la morte e la deformazione nella sua scia. **u. p.**

Tre bambini uccisi dallo scoppio d'un ordigno

Napoli, 25 settembre.

Una terrificante disgrazia si è verificata nel vicino Comune di Boscotrecase, ove lungo la strada ferrata della Circumvesuviana alcuni fanciulli, mentre erano intenti a giocare, rinvenivano un ordigno. Dopo averlo ben bene esaminato, il ragazzo Angelo Boccio, di 10 anni, lanciava il proiettile contro una scarpata, provocando l'esplosione che lo investiva in pieno uccidendolo. Nel sinistro restavano orribilmente dilaniate dalle schegge le sorelle Fortuna e Giuseppina Morra, rispettivamente di 6 e 4 anni, che sono in serata decedute all'ospedale civile.

Una cagna salva il padrone assalito da un grosso rettile

Verona, 25 settembre.

A Castel d'Azzano, in provincia di Verona, il contadino Remolo Facci stava falciando l'erba di un prato in località Bassette, seguito dalla propria cagnetta «Lilla», quando, colpito dalla lama, gli si ergeva dinanzi un rettile lungo un metro e mezzo e di considerevole grossezza.

Il Facci sarebbe stato certamente morso se la cagnetta non fosse subito balzata in sua difesa, riuscendo ad uccidere il serpente dopo una feroce lotta.

Ma «Lilla» aveva ricevuto un morso al dorso per cui, nonostante le cure prestatele dal Facci e dai suoi familiari, decedeva dopo alcune ore di agonia.

Conferenza stampa del ministro Eden a Vienna

Non vuole parlare di Trieste per non compromettere i negoziati tra i due Paesi interessati - Oggi ritorno a Londra

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 25 settembre.

La stampa viennese sottolinea il tono cordiale dei brindisi che ieri sera alla cena offerta dal Governo austriaco al Ministro degli Esteri britannico e al suo seguito, il cancelliere Figl ha scambiato con l'ospite. L'affermazione di Deben che tanto l'Austria quanto la Gran Bretagna sono due Paesi uniti allo stesso destino europeo, non è stata, si osserva, soltanto una frase di circostanza. Viene ribadito l'atteggiamento assunto dall'Inghilterra per una più efficace intesa con i popoli del Continente.

Nella mattina il signor Eden si è recato a visitare l'ex-castello imperiale di Schönbrunn (che circa 2 anni or sono era stato riconsegnato dalle forze di controllo inglesi al comune di Vienna) dove ha passato in rassegna un reparto di truppe britanniche. E' stato quindi ospite a colazione del ministro degli Esteri, Gruber.

Nel pomeriggio, alla sede dell'Ambasciata d'Inghilterra, Eden ha tenuto una conferenza stampa, durante la quale ha riaffermato che la Gran Bretagna darà tutto l'appoggio possibile perchè l'Austria ottenga la sua effettiva indipendenza, il che sta a cuore anche agli inglesi. Ha poi assicurato che sarà cura del Governo di Londra di giungere a una decisione per la riduzione delle spese di occupazione militare, mentre per le normali vie diplomatiche si potrà pervenire con soddisfazione al regolamento della questione che riguarda i debiti anteguerra contratti dall'Austria in Gran Bretagna.

Alcuni dei giornalisti presenti hanno chiesto a Eden informazioni sul suo recente incontro col maresciallo Tito a proposito della questione di Trieste. Eden ha detto, anzi ha ripetuto più volte che su questo argomento non avrebbe voluto parlare, non desiderandone una trattazione sulla stampa in questo delicato momento in cui due Governi interessati sperano di giungere a una possibile soluzione. Ha però detto che a Belgrado non si è recato in veste di mediatore tra il Governo italiano e quello jugoslavo, ma per cercare, amichevolmente, di smussare gli angoli esistenti. Non ha mancato di ricordare i suoi recenti incontri con De Gasperi, affermando di essere sempre a contatto col Presidente del Consiglio italiano, verso il quale, egli ha detto, nutre viva simpatia ed amicizia.

Il problema di Trieste sarà ancora trattato diplomaticamente, e qualunque ne possa essere la soluzione, gli austriaci, interessati al traffico di quel porto, saranno sempre tenuti presenti per quanto riguarda le loro necessità commerciali con l'estero.

Sulla probabile riunione dei sostituti a Londra il 29 corrente per proseguire le conversazioni circa il trattato con l'Austria, Eden ha infine dichiarato che non ci si può attendere qualche risultato concreto immediato così come molti desidererebbero.

Eden partirà domani per Londra e farà una breve sosta a Klagenfurt, dove ispezionerà reparti britannici di stanza in Carinzia. **b.**

ULTIME DI CRONACA

Il prestito della città approvato dal Ministero

Ci informano da Roma che il Ministro del Tesoro, di concerto con il Ministro degli Interni, ha emesso il decreto ministeriale n. 257,884, in base al quale la città di Torino è autorizzata a emettere, il 1o ottobre prossimo, un prestito di sei miliardi di lire.

Sono state integralmente approvate tutte le modalità stabilite a suo tempo dal Consiglio comunale.

Convegno della Resistenza di partigiani in Val di Susa

Domenica 28 c. m. su iniziativa di numerosi Comandanti e partigiani della Valle, si terrà a S. Antonino di Susa un Convegno Valsusino della Resistenza. Il programma è il seguente: ore 8,30: Ritrovo, omaggio al Cippo dei Caduti locali; ore 9,30: Convegno. E' in programma di discussione la valorizzazione della Resistenza e la proposta per un grande Monumento a ricordo dei Partigiani, Deportati e Civili caduti durante la Lotta di Liberazione. I Comandanti e partigiani di tutte le Formazioni che operarono in Valle di Susa, parteciperanno alla manifestazione.

Un ragazzo intossicato da paste dolci avariate

In preda ad un'acutissima intossicazione è stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide il dodicenne Silvio Morandini fu Lino, abitante in piazza della Repubblica 10. Ieri mattina, verso le 10, il ragazzo si era recato a Porta Palazzo ed aveva acquistato qualche pasta dolce. Anch'esso come la madre e il bimbo dell'altro giorno, è stato colto da violenti dolori addominali.

La morte di Carlo Calcaterra a Santa Maria Maggiore

Milano, 25 settembre.

Si è spento oggi a Santa Maria Maggiore il prof. Carlo Calcaterra, ordinario di letteratura italiana all'Università di Bologna.

Allievo del Graf, all'Ateneo torinese, aveva ereditato dal maestro la severità del metodo filologico unita ad un sincero amore per la poesia: a questa infatti dedicò la maggior parte della sua indagine, dotta ed umana, che aiutò a rilevare in studi fondamentali le bellezze della lirica petrarchesca.

Varia fu la sua attività come direttore di pubblicazioni letterarie e vasta l'orma del suo insegnamento. Tra l'altro era presidente dell'Istituto di studi alfieriani di Asti.

Era nato a Premia, presso Novara, il 21 novembre 1884.

Due morti e due feriti in tre disgrazie nel Trentino

Trento, 25 settembre.

Un automezzo che percorreva la ripida strada della Val Noana, dopo di avere abbattuto due paracarri si è rovesciato lungo la scarpata laterale andando a finire, con un salto di 20 metri, nelle acque del torrente Noana. Il 22enne Germano Simion, che si trovava a bordo dell'autocarro, rimaneva ucciso sul colpo.

Sulla stessa strada, presso San Silvestro, un altro autocarro ha abbattuto la spalliera di un ponte ed è precipitato con un salto di dieci metri nel sottostante greto del torrente. Le due persone che erano a bordo, Luigi Cecchin di 23 anni da Feltre e Gaudenzio Cian di 28 anni da Primiero, hanno riportato numerose ferite.

Un'altra mortale disgrazia è avvenuta presso Termeno ove la 85enne Rina Stroedl, travolta da un carro, è morta.

Uno studente francese investito a Cavaglià

Cavaglià, 25 settembre.

A Cavaglià un'automobile di proprietà della società Acqua e Gas di Biella, guidata dall'autista Andrea Varina, di Torino ha investito lo studente francese Pierre Biver, di 20 anni, residente a Parigi, il quale procedeva in senso inverso su una Vespa. Il Biver è stato ricoverato all'ospedale di Cavaglià con prognosi riservata.

La sera del 24 settembre ha cessato di battere il gran cuore di

Mario Vallerini
sposo e padre esemplare

Ne dànno angosciati il triste annunzio la moglie **Maria Dallari**, il figlio **Carlo**, il fratello **Enrico** e consorte, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì alle ore 10.30, partendo dall'abitazione, via Principi d'Acaja 30.

La Famiglia ringrazia quanti parteciperanno al Suo grave lutto, e particolarmente il Prof. Dr. Lorenzo Crosetti ed il dott. Carlo Appiotti per la fraterna assistenza. Si dispensa dalle visite di cordoglio.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici: **Amirante, Barabino, Battistini, Benti, Bonada, Brancato, Carignano, Castagnoli, Ceratti, Costa, Curà, Emanuel, Farello, Filipello, Formentini, Galimberti, Ghiglione, Ghisleni, Losio, Maffei, Maffini, Melli, Mignanego, Negri, Ogliotti, Oriani, Pantanelli, Picotti, Pesrini, Postiglione, Quirico, Ramelli, Salvatelli, Salvati, Spanocchi, Tibaldo, Topini, Venturini, Zanetti.**

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Personale della S.E.A.T., Società Elenchi Ufficiali Abbonati al Telefono, partecipano con profondo dolore la morte del **Comm. Rag. MARIO VALLERINI**, Direttore Generale della Società.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale della S.T.E.T., Società Torinese Esercizi Telefonici Torino, si associano al cordoglio della famiglia per la perdita del **Comm. Rag. MARIO VALLERINI**, Direttore Generale della S.E.A.T., Società Elenchi Ufficiali Abbonati al Telefono.

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione Generale, e l'affezionato **Personale della S.T.I.P.E.L., Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda**, partecipano al lutto della famiglia per la perdita del loro antico Segretario Generale **Comm. Rag. MARIO VALLERINI**, Direttore Generale della S.E.A.T., Società Elenchi Ufficiali Abbonati al Telefono.

La Società I.L.T.E., Industria Libraria Tipografica Editrice, si associa al cordoglio della S.E.A.T. per la perdita del Direttore Generale **Comm. Rag. MARIO VALLERINI.**

La Ditta Cerruti G., Legatoria Industriale Torinese, partecipa al lutto della S.E.A.T. per la perdita del Direttore Generale **Comm. Rag. MARIO VALLERINI.**

Alle ore 6 di stamane è mancato

Aurelio Debenedetti fu Salvador
di anni 87

Annunciano: la moglie **Maria Festa**; i figli dott. **Leone** con la moglie **Nilda Viana** e figli **Aurelia, Marco, Giovanni, Giuseppe** ed **Enrica**; prof.ssa **Luisa Garino**; il fratello ing. **Vittorio**; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti e la fedele **Teresa Bolle**. I funerali seguiranno, modesti e senza fiori, alle ore 16 di venerdì 26 corr. mese, partendo dalla sua abitazione in vicolo Valbrenta n. 7. Si dispensa dalle visite e si comunica che il Santo Rosario si reciterà nella Chiesa di S. Maria Nuova alle ore 20,30 di oggi giovedì.

Asti, 25 settembre 1952.

L'anziano segretario **Severo Alocco** si associa alla famiglia nella dolorosa partecipazione.

Il Signore ha voluto a sè l'anima eletta di

Irma Repetto in Pertile

Straziati dalla fulminea dipartita ma rassegnati al divino volere ne dànno il triste annuncio: il marito, le figlie **Thea** col marito **Amilcare Guevi** e **Sara** col marito dott. **Angelo Costaguta**, le sorelle i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo nella chiesa parrocchiale di Busalla sabato 27 corrente alle ore 10, partendo alle ore 8 dalla Clinica Duchessa di Galliera di Genova. La presente vale come partecipazione personale. Si ringraziano tutti coloro che vorranno partecipare.

Le Maestranze delle vetrerie «**Pertile G. M.**» e «**Pertile e C.**» **Soc. P. Az. di Busalla**, partecipano al vivo dolore per la scomparsa di **IRMA REPETTO** in **PERTILE** moglie del loro amato titolare.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Nazurit v. Casa

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio i figli **Secondo, Candida, Leopoldo, Anna** e parenti tutti, ringraziando sentitamente tutti coloro che hanno voluto onorare la cara estinta.

Lauriano Po, 19 settembre 1952.

Il Consiglio Direttivo del Sindacato Dettaglianti Tessili di Torino partecipa con dolore al lutto del suo Presidente onorario signor Piero Serra per la perdita dell'amata Mamma.

Dopo una vita esemplare dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Cap. Michele Franco

Lo piangono la moglie **Adele Audisio**, i cognati, i nipoti, la famiglia **Birago**, e gli amici tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Amedeo Peyron 19. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nicoletta Fassini coi suoi cari vivamente partecipa al dolore di **Cesarina** e **Rosita** per la perdita del loro Papà e suo carissimo padrino

Cav. Bartolomeo Novaresio

Valfenera d'Asti, 25 sett. 1952.

Nel 1o triste anniversario della scomparsa della carissima mamma

Carlotta Bellotti v. Arnoldi

i suoi amati figli ed i parenti La ricordano con affetto e rimpianto. La S. Messa in suffragio sarà celebrata sabato 27 ore 8,30 nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo.

La Famiglia del compianto

Comm. Aronne Colombo

nella impossibilità di farlo singolarmente, rivolge commossa il più sentito ringraziamento a tutti quanti di persona o con scritti e telegrammi hanno partecipato alla manifestazione di cordoglio. Uno speciale ringraziamento la Famiglia rivolge all'esimio prof. Nino Valabra che lo assistette.